

**BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO STORICO MESSINESE**

**VOL. IV - Anna Maria Sgrò**

CATALOGO DEI MANOSCRITTI DEL FONDO LA CORTE CAILLER  
NELLA BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA DI MESSINA  
cm. 24x16 - pp. 400 - (Strumenti, 2), Messina 1985

**VOL. V - Brunella Macchiarella**

CULTURA DECORATIVA ED EVOLUZIONE BAROCCA NELLA PRODUZIONE TESSILE E  
NEL RICAMO IN CORALLO A MESSINA (Sec. XVII e XVIII)  
cm. 24x21,5 - pp. 152 - (Analecta, 1) Messina 1985

**VOL. VI - Diego Ciccarelli**

IL TABULARIO DI S. MARIA DI MALFINO' - VOL. I (1093 - 1302)  
cm. 28,5x21,5 - pp. LXXXVIII + 400 - (Testi e Documenti, 3), Messina 1986

**VOL. VII - Diego Ciccarelli**

IL TABULARIO DI S. MARIA DI MALFINO' - VOL. II (1304 - 1337)  
cm. 28,5x21,5 - pp. 490 - (Testi e Documenti, 4) Messina 1987

**VOL. VIII - B. Baldanza-M. Triscari**

LE MINIERE DEI MONTI PELORITANI  
Materiali per una storia delle ricerche di archeologia  
industriale della Sicilia nord-orientale.  
In appendice la "Memoria" di C.A. Lippi edita a Vienna nel 1798 ed un coevo  
manoscritto di P. Gambadauro (Barcellona, Messina)  
cm. 28,5x21,5 - pp. 400 - (Analecta, 2) Messina 1987

**VOL. IX - Litterio Villari**

STORIA ECCLESIASTICA DELLA CITTÀ DI PIAZZA ARMERINA  
(con Prefazione di Carmelo Capizzi S.J.)  
cm. 24,3x21 - pp. 480 - (Analecta, 3), Messina 1988

**VOL. X - Rosario Moscheo**

FRANCESCO MAUROLICO TRA RINASCIMENTO E SCIENZA GALILEIANA  
Materiali e ricerche  
cm. 28,5x21,5 - pp. 658 (Testi e Documenti, 5), Messina 1988

**VOL. XI - AA.VV.**

MESSINA E LA CALABRIA NELLE RISPETTIVE FONTI DOCUMENTARIE  
DAL BASSO MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA  
Atti del 1° Colloquio Calabro Siculo (Reggio Cal. - Messina 21-23 novembre 1986)  
cm. 24x17 - pp. 112 - (Acta Fretensia, 1), Messina 1988

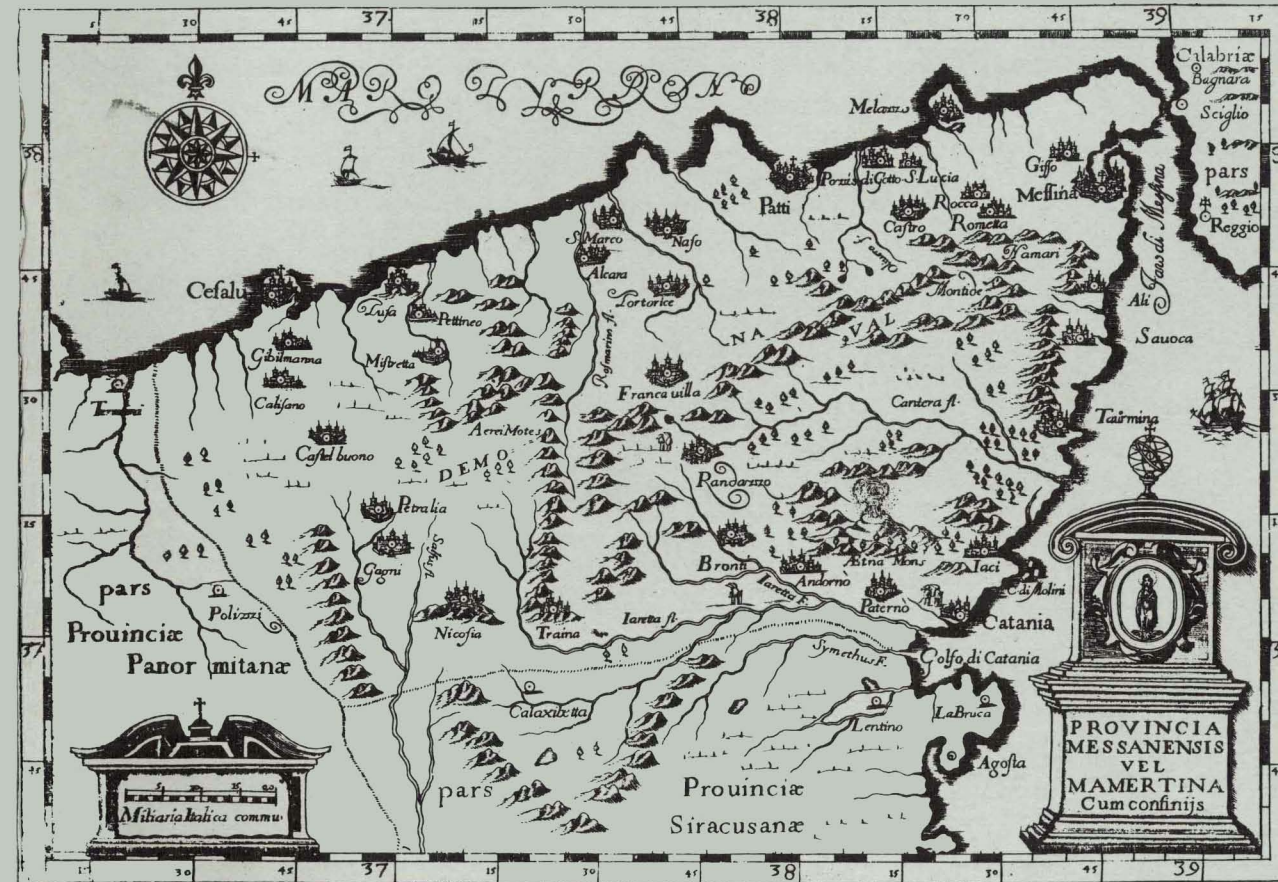
**VOL. XII - AA.VV.**

LAZZARETTI DELL'ITALIA MERIDIONALE E DELLA SICILIA  
Atti della Giornata sui Lazzaretti  
(Associazione Meridionale di Medicina e Storia, Messina 21 dicembre 1985)  
cm. 24x17 - pp. 112 - (Acta Fretensia, 2) Messina 1989

ARCHIVIO STORICO MESSINESE -VOL. 63 - 1993

**ARCHIVIO STORICO  
MESSINESE**

- 63 -



## ARCHIVIO STORICO MESSINESE

PERIODICO DELLA SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA  
Autorizzazione n. 8225 Tribunale di Messina del 18-XI-1985 - ISSN 0392-0240

Direzione e Amministrazione  
presso l'Università degli Studi - 98100 MESSINA

### COMITATO DIRETTIVO

Sebastiana Consolo Langher, *Presidente*

Maria Alibrandi, *v. Presidente*

Vittorio Di Paola, *v. Presidente*

Federico Martino

Rosario Moscheo, *Tesoriere*

Antonino Sarica

Giacomo Scibona, *Segretario*

Angelo Sindoni, *Direttore Responsabile*

### REDAZIONE

Giacomo Scibona, *coordinatore generale*

Giovanni Molonia

Rosario Moscheo

### SOMMARIO:

ANNA CARBE' ELEMENTI PER UNA STORIA DELLA CIRCOLAZIONE MONETALE A MESSINA .....	Pag. 5-65
ELENA SANTAGATI RUGGERI NOTA SU ALCUNI DOCUMENTI PAPIRACEI ATTESTANTI I RAPPORTI TRA EGITTO E SICILIA IN ETA' ELLENISTICA .....	" 67-73
LIBORIA SALOMONE L'ARCHIVIO DEL MAESTRO PORTULANO DEL REGNO DI SICILIA .....	" 75-124
MARIA CRISTINA VENTIMIGLIA INVESTIMENTO A CAMBIO MARITTIMO DI OPERATORI STRANIERI A MESSINA (1819-1862) .....	" 125-150
LIBRI (E. Natoli) .....	" 151-153

In copertina: *Provincia Messanensis vel Mamertina, da Atlante delle Provincie Cappuccine, Roma 1640 c.*

### VOL. XIII - Carmela Maria Rugolo

CETI SOCIALI E LOTTA PER IL POTERE A MESSINA NEL SECOLO XV.  
IL PROCESSO A GIOVANNI MALLONO

cm. 28,5x21,5 - pp. 462 (Testi e Documenti, 6), Messina 1990

### VOL. XIV - Rosario Moscheo

MECENATISMO E SCIENZA NELLA SICILIA DEL '500.  
I VENTIMIGLIA DI GERACI ED IL MATEMATICO FRANCESCO MAUROLICO

cm. 21x13,5 - pp. VIII, 248 - (Analecta, 4), Messina 1990

### VOL. XV - Francesca Paolino

GIACOMO DEL DUCA. LE OPERE SICILIANE  
PRESENTAZIONE DI SANDRO BENEDETTI

cm. 28,5x21,5 - fasc. I, pp. X, 122, fasc. II, tavv. 13 - (Analecta, 5), Messina 1990

### VOL. XVI - Gerd Van De Moetter

HISTORISCH-BIBLIOGRAPHISCHER ABRIB DER  
DEUTSCHEN SIZILIENREISENDEN. 1600-1900  
BREVE PROFILO STORICO-BIBLIOGRAFICO DEI  
VIAGGIATORI TEDESCHI IN SICILIA. 1600-1900

cm. 28,5x21,5 - PP. 274 - (Analecta, 6), Messina 1991

### VOL. XVII - Giuseppe A.M. Arena

POPOLAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA A LIPARI NEL 1610  
Analisi, elaborazione statistica e sintesi dei Rivelati di Lipari  
conservati nell'Archivio di Stato di Palermo

cm. 28,5x21,5 - pp. 374 - (Analecta, 7), Messina 1992

### VOL. XVIII - Gianluigi Ciota

LA CULTURA ARCHITETTONICA NORMANNA IN SICILIA  
Rassegna delle fonti e degli studi per nuove prospettive di ricerca

cm. 28,5x21,5 - pp. 456 - (Analecta, 7), Messina 1992

### VOL. XVIII - AA.VV.

CONTRIBUTI DI STORIA DELLA MEDICINA  
Atti del XXXIV Congresso Nazionale di Storia della Medicina  
Messina 27-29 ottobre 1989

cm. 24x17 - pp. 772 - (Acta Fretensia, 3), Messina 1992

### reprint

### Gabriele Lancillotto Castelli, principe di Torremuzza

STORIA DI ALESA

Palermo, presso Pietro Bentivegna 1753. Premessa di Giuseppe Giarrizzo.

cm. 17x24 - pp. 224 - Messina 1989

### Giuseppe Sequenza

DISQUISIZIONI PALEONTOLOGICHE INTORNO AI CORALLARI FOSILI DELLE ROCCE  
TERZIARIE DEL DISTRETTO DI MESSINA (Torino 1863-1864)

cm. 21,5x29 - pp. 170, tavv. XV - (Opera Omnia, vol. II), Messina 1989

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

Periodico fondato nel Millenovecento





SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO  
MESSINESE

- 63 -

*vol. 63° dalla fondazione  
III serie - LIV*

MESSINA 1993



ANNA CARBÈ

ELEMENTI PER UNA STORIA DELLA  
CIRCOLAZIONE MONETALE A MESSINA\*

Una ricostruzione verosimile della circolazione monetale del mondo antico è possibile, oggi, soltanto utilizzando le duplici testimonianze offerte dai rinvenimenti monetali isolati o occasionali e da quelli in gruzzolo. Se, infatti, questi ultimi sono costituiti per lo più da monete di maggiore prestigio e di più larga commerciabilità, dettati da una volontà di tesaurizzazione e quindi non spontanei ma soggetti ad una scelta, il materiale monetale raccolto negli strati archeologici è composto in gran numero da frazioni, da monete di uso quotidiano, da esemplari non selezionati nel tempo e di natura eterogenea.

Purtroppo, non sempre è possibile usufruire delle due testimonianze insieme; spesso i siti non sono stati ancora scavati interamente, ma ancora più spesso restano inediti gli scavi effettuati. In tal senso la rubrica "Vita dei Medaglieri" presente in maniera più completa soprattutto negli anni iniziali degli Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica, ed oggi nel Bollettino di Numismatica offrono spunti per interessanti considerazioni e per eventuali indagini da approfondire. Grazie al continuo apporto delle notizie

---

\* Contributo presentato dalla Prof. M. Caccamo Caltabiano e dal socio dott. G. Scibona (fondi 40/00 Ricerca MURST)

considerate nella completezza del dato di scavo, è possibile, infatti, valutare meglio il valore della testimonianza monetale in rapporto alle condizioni del suo recupero. D'altra parte la notizia di materiale acquistato presso collezionisti locali o di quello eventualmente sequestrato a trovatori occasionali, rivela la sua importanza ampliando la conoscenza del numerario circolante nella zona<sup>1</sup>.

Per quanto riguarda la Sicilia, esempi di maggiore portata e di più sicura evidenza riguardano i centri di Selinunte, Gela e di Agrigento<sup>2</sup>. La Cutroni Tusa<sup>3</sup> ha inoltre tracciato il bilancio della circolazione nell'antica Himera trovando legami e rapporti con altri centri contemporanei, nello spazio di un arco temporale ben definito. Sono stati così messi in evidenza i momenti della circolazione, le percentuali, la presenza "straniera" con le relative possibili implicazioni di contatti di volta in volta culturali, politici, economici e l'intensificarsi delle emissioni interne in un determinato periodo di vita della *polis*.

L'ampia e stimolante panoramica offerta da questi centri viene però a mancare se ci si sposta nell'area di Messina. Le informazioni finora conosciute riguardano soltanto pochi

---

<sup>1</sup> Negli ultimi anni, a partire dal 1983, viene edito a cura del Ministero dei BB.CC.AA. il "Bollettino di Numismatica" nato con lo scopo di pubblicare tutti i materiali presenti nelle Collezioni pubbliche e private, tutti i complessi monetali omogenei, i materiali provenienti da scavi ufficiali e da rinvenimenti fortuiti. Nel 1987, in occasione di un incontro organizzato per discutere i problemi della circolazione monetaria in età romana in seguito alla pubblicazione del complesso monetale proveniente dal Tevere, è stata, tra l'altro, ancora più fortemente ribadita l'importanza di tutti i rinvenimenti monetari in genere; infatti, anche laddove - ripetendo le parole del prof. Panvini Rosati - i rinvenimenti sono privi di quei dati fondamentali, contesti archeologici, integrità etc., possono sempre rivelarci qualcosa, come ad esempio il quadro della circolazione - F.PANVINI ROSATI, "Bollettino di Numismatica" 9, 1987, p. 22.

<sup>2</sup> Vita dei Medaglieri, in "AIIN" soprattutto anni 1955-1968.

<sup>3</sup> A.CUTRONI TUSA, *Himera II, Le monete*, Campagne di scavo 1966-1973. Roma 1976 pp. 705-780.



tesoretti<sup>4</sup>, mentre si è privi di notizie di ritrovamenti avvenuti in regolari campagne di scavo.

Alla luce di quanto detto riveste un certo interesse l'analisi di un primo lotto di alcune centinaia di monete bronzee, già presenti in una raccolta privata, scarto, a loro volta di una più cospicua collezione trasferita verso il 1986 o 1987 presso un privato di Enna, formatasi principalmente grazie agli spiaggiamenti che si verificavano, in maniera incredibilmente consistente, sulle rive messinesi dello Stretto nell'area di pubbliche discariche, in questo caso nell'ambito di quelle di S. Raineri al Cavalcavia e di S. Cecilia, dagli anni 50 alla metà degli anni '70. Devo, peraltro, tutte queste informazioni, ma anche la possibilità stessa di pubblicare questo materiale, alla disponibilità di Giacomo Scibona.

Non si pongono quindi problemi di sorta su eventuali luoghi e contesti di rinvenimento! Tuttavia, anche se "sporadici", questi materiali offrono pur sempre elementi significativi - anche se assolutamente parziali! - della circolazione monetaria dell'area dello Stretto e, in particolare, della città di Messina per tutto l'evo antico.

Non è certo possibile istituire confronti di massima tra i dati che stiamo per presentare con altri che possono essere elaborati nell'ambito di regolari ricerche di archeologia urbana; pensiamo, ad esempio, agli scavi che da anni sono condotti nell'area dell'antica Himera, dove i materiali sono, nella maggior parte dei casi, sigillati dallo strato di tegole crollate al momento della distruzione, mentre all'interno di ogni ambiente, i vari strati possono dare indicazioni sull'uso del sito nel tempo. Non tenteremo neppure, dunque, di avanzare conferme o nuove proposte cronologiche, ma, alla luce delle evidenze offerte dalle presenze monetali cercheremo, anche solo

---

<sup>4</sup> M. THOMPSON, O. MORKHOLM, C. M. KRAAY, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973. D'ora in avanti citato IGCH.

a livello di ipotesi di lavoro, di tracciare un primo quadro delle presenze di varie zecche documentabili nell'area dello Stretto.

Ricordando sempre che le nostre ricerche si basano soltanto su parte del materiale circolante recuperato, possiamo affermare di aver riscontrato nel gruzzolo una maggiore presenza di monete siciliane, molte magnogreche, che si rivelano di grande importanza per una conferma della circolazione del bronzo anche fuori dalla propria area di emissione, una piccola percentuale di monete romane di età repubblicana, poche di età imperiale - e tra queste la maggior parte di incerta attribuzione -, e solo poche di epoca bizantina. Tra le presenze "estere" si distinguono un esemplare di Tolomeo V o VI, due monete di Cipro di Tolomeo IX Soter II, e una di Cleopatra VII<sup>5</sup>. Si tratta per lo più di monete molto usurate, solo in alcuni casi piuttosto rare, assai spesso di difficile interpretazione.

La circolazione all'interno di Messina si dimostra sin dalle origini stesse della coniazione del bronzo, piuttosto varia. Essa, infatti, non si limita ad esemplari della stessa città, ma testimonia presenze di varie zecche siciliane, insieme ad esemplari di Rhegion e ad uno di Thurii.

Le presenze più antiche, sono costituite da esemplari di Selinunte e di Acragas. Selinunte è rappresentata da tre bronzi fusi, un *tetras* e due *hexantes* rispettivamente con testa femminile a d. e a s. / foglia di *selinon* (ma è presente anche un esemplare più tardo del tipo testa di Eracle / arco e faretra<sup>6</sup>).

Ad Acragas appartiene un gruppo di sette *tetrantes* coi

---

<sup>5</sup> Vedi, *infra*, nn. 830-833.

<sup>6</sup> Mentre il *tetras* si presenta meglio conservato, dei due *hexantes* risulta poco leggibile il tipo con la testa femminile. Per la cronologia si veda E.GABRICI, pp.167-8 :450-409 a.C., e M.J.PRICE, *Selinus*, Atti del VI Convegno del CISN, Napoli 1977, suppl. "AION" 25, che data gli esemplari più antichi tra il 435 ed il 415 a.C., e tra il 415 ed il 409 il più recente.

tipi aquila su preda / granchio, che sulla base degli esemplari pervenuti risulta il nominale più coniato dalla zecca acragantina, due *hexantes* ed un'oncia<sup>7</sup>, che, analogamente agli esemplari fusi di Selinunte, fanno capo ad una litra di gr.37/38 circa. Caratterizzati da segni di valore, ma riconducibili ad una litra di peso inferiore, gr.20 circa, sono invece due hemilitra di Himera con testa femminile / corona di alloro<sup>8</sup>.

La presenza più cospicua è comunque quella di numerario siracusano, con 20 esemplari appartenenti alle serie più antichetesta femminile/polipo (4 ess.), testa femminile / quadrato incuso (2 ess.) ovvero ruota con delfini (6 ess.), delfino e conchiglia (8 ess.)<sup>9</sup>. Rilevante è pure la presenza di Camarina, attestata da tetrantes databili tra il 420 ed il 405 a.C. con i tipi Gorgoneion/ civetta ovvero testa di Atena / civetta<sup>10</sup>. Dello stesso periodo sono tre tetrantes di Gela con testa del dio fluviale / toro<sup>11</sup> e uno di Naxos, le cui coniazioni énee risultano piuttosto rare, con testa giovanile di Dioniso/cantharos<sup>12</sup>.

Databile tra il 412 - 408 a.C. è un esemplare di Messina con testa di Pelorias/tridente<sup>13</sup>.

Di grande importanza si rivela, infine, la presenza di un esemplare di Thurii<sup>14</sup>, e, soprattutto, di 17 esemplari

---

<sup>7</sup> Vedi, *infra*, Agrigentum nn. 178-188.

<sup>8</sup> Vedi, *infra*, Himera nn. 247-248.

<sup>9</sup> Nonostante la mancanza di segni di valore R.R.HOLLOWAY, *L'inizio della monetazione in bronzo siracusana*, in Atti del VI Convegno cit., pp.124-133, assegna alle serie caratterizzate da pesi pressochè analoghi, diversi valori nominali che vanno dall'*hexas* all'*hemilitron*, per un periodo di tempo che va dal 430 a.C. alla fine del V secolo a.C.

<sup>10</sup> Vedi, *infra*, Camarina nn. 200-208.

<sup>11</sup> Vedi, *infra*, Gela nn. 238-240.

<sup>12</sup> Vedi, *infra*, Naxos n. 350.

<sup>13</sup> Vedi, *infra*, Messina n. 273.

<sup>14</sup> L'esemplare presenta sul D/ la testa di Atena e sul R/ un toro cozzante. Vedi, *infra*, n. 44.

reggini appartenenti ai periodi III - V (435-426 / 418-409 a.C.) secondo la cronologia della Caccamo Caltabiano<sup>15</sup>, ulteriore conferma di quotidiani rapporti di scambi commerciali tra le due città dello Stretto e di una economia di Rhegion proiettata verso la Sicilia, piuttosto che verso l'Italia meridionale<sup>16</sup>.

Sulla base del materiale a nostra disposizione la circolazione monetale énea del V secolo a.C. a Messina, rispecchia per certi aspetti quella che è possibile ricostruire in Sicilia attraverso l'esame dei tesoretti. Anche se in questi sono presenti per lo più emissioni in argento colpisce la coincidenza delle zecche di emissione. Infatti anche nei rinvenimenti monetali di Messina, databili nel corso del V secolo a.C., si registrano presenze di esemplari di Naxos, Rhegion, Acragas ed Himera, e successivamente anche Erice e Segesta<sup>17</sup>.

Nella prima metà del IV sec.a.C. la circolazione a Messina sembra consistere soprattutto in emissioni siracusane caratterizzate dalla testa di Atena/ippocampo con e senza briglie, con un peso che presenta una forte degradazione ponderale (da gr.9 a 3,7)<sup>18</sup>. Si contano, inoltre, otto esem-

---

<sup>15</sup> I tipi presenti sono: 6 esempl. testa di leone frontale/ramoscello PE di cui il più pesante viene datato da M.CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione bronzea di Reggio nel V sec.a.C.*, "Cronache di Archeologia" 1978, pp.171-176, tra il 435 ed il 426 a.C., e gli altri tra il 425 ed il 418 a.C.; un esemplare con testa di leone frontale/ramoscello RH, datato tra il 425 ed il 418; 10 esempl. con testa leone frontale/testa di Apollo a d., datati tra il 412 ed il 409 a.C.. Per la cronologia si veda inoltre K.RUTTER, pp.194-199, gruppo III, IX e X-XVII dal 435/25 al 387 a.C.

<sup>16</sup> Si veda a tal proposito M.CACCAMO CALTABIANO, *Per una storia della circolazione della moneta reggina in Sicilia (secc.V-I a.C.)*, "Cronache di Archeologia" IX, 1970, pp. 35-59.

<sup>17</sup> IGCH 2062, 2065, 2079, 2126.

<sup>18</sup> Si contano circa 45 esemplari, con ippocampo accompagnato o privo di briglie. Il GABRICI, p.172, poneva questa emissione in età timoleontea ma è ormai sicura la sua collocazione in età dionigiana. Questa datazione già

plari dell'abbondante monetazione con il cavallo in corsa/grifo e leggenda KAINON<sup>19</sup>, due monete di Entella con il tipo cavallo corrente/galea di tipo campano<sup>20</sup>, ed un esemplare di Solus con testa imberbe di Eracle/ippocampo<sup>21</sup>.

Nel corso di questo secolo, infine, e precisamente nella prima metà secondo la cronologia della Consolo Langher<sup>22</sup>, o nella seconda metà secondo le proposte dello Jenkins<sup>23</sup>, vanno datate due emissioni di Cephaloedium, l'una, molto particolare per la leggenda - purtroppo non ben visibile nel nostro esemplare - di ΚΕΦΑΛΟΙΔΙΤΑΝ, sul D/ ed ΗΡΑΚΛΕΙΩΤΑΝ sul R/; l'altra con il pegaso sul R/.

La scarsità degli esemplari rispecchia comunque un peri-

---

prospettata da A.HOLM, *Storia della monetazione siciliana*, ha trovato una sua ulteriore conferma grazie al rinvenimento di questi esemplari a Mozia nello strato della distruzione operata da Dionisio nel 397 a.C., di conseguenza tale data costituisce il terminus ante quem per l'inizio degli ippocampi, vedi infatti A.CUTRONI TUSA, *La monetazione di Siracusa sotto Dionisio I*, "Miscellanea in onore di E. Manni", II, Palermo 1981, p.642.

Ancora dibattuto invece il problema metrologico: la vecchia letteratura definiva questi nominali *triantes*, (si veda: S. CONSOLO LANGHER, *Contributo alla storia dell'antica moneta brozea in Sicilia*, Milano 1964, pp. 296 ss.), la Cutroni Tusa, p. 645, come litre o *tetrantes*.

<sup>19</sup> Vedi, *infra*, Kainon nn. 251-258. Per la cronologia abbiamo tenuto presente R.MACALUSO, *Monete a leggenda KAINON*, "Miscellanea di Studi in onore di E.Manni", IV 1979, pp. 1363-74.

<sup>20</sup> Cfr. S.GARRAFFO, *Storia e monetazione di Entella nel IV sec. Cronologia e significato delle emissioni dei Campani*, "AION" 25, 1978, pp.23-43, il quale ha anticipato la cronologia di queste emissioni rispetto a quella proposta dal Gabrici, p.128 del post 339 a.C.

<sup>21</sup> F.MARTINO, *Evidenze Numismatiche e ipotesi interpretative su alcune emissioni bronzee di Sicilia*, "Archivio Storico Messinese" III serie - XL, vol. 49° 1987, pp.7-68, in particolare p.14, ha proposto una cronologia anteriore al 410 a.C.

<sup>22</sup> S.CONSOLO LANGHER, *Gli ΗΡΑΚΛΕΙΩΤΑΙ ΚΕ ΚΕΦΑΛΟΙΔΙΟΥ*, "Kokalos" VII 1961, pp.166-198.

<sup>23</sup> G.K.JENKINS, *The coinage of Enna, Galaria, Piakos, Imachara, Cephaloedium and Longane*, in *Le emissioni dei Centri siculi fino all'epoca di Timoleonte*, suppl."AION" 20, 1975 pp.92-99.

odo di generale impoverimento: molte città greche sono state distrutte e perdura nell'isola uno stato di guerra.

Un calo di presenze sembra registrarsi anche per il numerario proveniente dalla penisola; le difficoltà, poi, di una sicura cronologia di IV o III sec. a.C. per alcune emissioni magnogreche, rendono maggiormente ardua una differenziazione precisa all'interno dei due secoli.

A partire dall'inizio del IV sec. a.C. - secondo la cronologia di S.Grunauer<sup>24</sup> - possono datarsi le emissioni di Poseidonia, attestate a Messina da tre esemplari del tipo toro a d./Poseidon; analoga cronologia può proporsi per la moneta di Terina con testa femm.a d./Nike seduta sulla roccia, maggiormente confrontabile, infatti, con le emissioni simili in argento del 400 a.C. circa, piuttosto che con i bronzi più recenti<sup>25</sup>.

Nella prima metà del IV sec. sembra pure si debbano datare le emissioni più pesanti di Metaponto con testa di Persefone/spiga<sup>26</sup>, mentre nella seconda metà del medesimo secolo si pone la moneta di Medma con testa di Persefone di fronte/testa laureata a d. di analogo peso<sup>27</sup>.

Numerose emissioni battute a nome di Thurium, Velia, Metaponto e alcuni esemplari di Crotona, Heraclea e Terina

---

<sup>24</sup> S.GRUNAUER, *Die Bronzeprägung von Poseidonia*, in *La monetazione di Poseidonia-Paestum*, suppl. "AIn" 18/19, 1973, pp. 25-40.

<sup>25</sup> Cfr. SNG Copenhagen, tav. 37, 2034.

<sup>26</sup> Cfr. SNG Copenhagen, tav.25 :IV-III sec.a.C. Si veda inoltre A.STAZIO, *Osservazioni sulla monetazione di Metaponto*, in *Atti del XIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1973. Napoli 1974, pp. 67-106. Vedi, *infra*, nn. 9-25.

<sup>27</sup> G.GORINI, *Per uno studio della monetazione di Medma*, "NAC" XIV 1985, pp.127-140, ritiene questa serie emessa subito dopo il 388 a.C., forse qualche anno prima; il confronto con l'esemplare geloo caratterizzato da analoga tipologia e datato da G.K. JENKINS, *The coinage of Gela...cit.*, p.282, tav.31, gruppo XII AE nel 339/310 a.C., fa pensare piuttosto ad una cronologia di seconda metà del IV sec.a.C. Vedi, *infra*, n. 89.

sono state giudicate piuttosto genericamente, in alcune Syllogi e Cataloghi<sup>28</sup>, come coniazioni di IV-III sec.a.C.. D'accordo con gli studi di P.Marchetti<sup>29</sup>, e per quanto riguarda le città di Crotona, Heraclea, Terina e Velia, seguendo i suggerimenti di T.Hackens<sup>30</sup>, vorremmo considerarle più recenti, databili piuttosto nel periodo della seconda guerra punica.

Da sottolineare la totale assenza di monete di Rhegion per tutto il IV sec. a.C.; il che, nonostante la parzialità dei dati a nostra disposizione, potrebbe trovare spiegazione nelle difficoltà economiche attraversate dalla città in questo periodo, da imputare probabilmente alle conseguenze della dominazione siracusana tra il 386 ed il 351 a.C., e ad una crescente pressione delle popolazioni indigene<sup>31</sup>.

In Sicilia nel 367 a.C. si era conclusa la pace con i Cartaginesi, ma fu soltanto con l'arrivo di Timoleonte che molte città, ripopolate ad opera del condottiero corinzio, ripresero ad emettere moneta. Tali vicende trovano corrispondenza, in una certa misura, nel materiale a nostra disposizione, ed infatti la presenza di monete delle altre città siciliane a Messina ricomincia ad intensificarsi.

Pochi sono gli esemplari di Acragas: due monete caratterizzate sul D/ dalla testa laureata di Zeus e sul R/ rispettivamente da un'aquila che tiene tra gli artigli una lepre e da un fulmine<sup>32</sup>, un solo esemplare da Aetna con testa di Demetra/cavallo libero, coniato probabilmente

---

<sup>28</sup> Si veda per esempio SNG Copenaghen, tav. 23, 1139-40, tav.25, 1252-54, tav.29, 1502-1510, tav.31, 1603, tav.37, 2034-2039.

<sup>29</sup> P.MARCHETTI, *Histoire Économique et Monétaire de la Deuxième Guerre Punique*, Bruxelles 1978, pp.452 ss.

<sup>30</sup> T.HACKENS in SNG EVELPIDIS, nn.309-314, 343-345, 418-419

<sup>31</sup> Diod., XIV 106-108, XVI 45,9.

<sup>32</sup> Vedi, *infra*, Agrigentum nn. 189-190.



dagli Aitnaioi dopo la liberazione ad opera di Timoleonte<sup>33</sup>, ed ancora uno solo da Camarina con testa di Atena/cavallo libero<sup>34</sup>.

Più cospicua, invece, la presenza di numerario proveniente da Tauromenion, caratterizzato tutto dalla testa di Apollo laureato sul D/<sup>35</sup>, e da Lipara le cui emissioni, tre *tetrantes* e cinque *hexantes*, recano sul D/ la figura di Efesto seduto e sul R/ i globetti con l'etnico della città<sup>36</sup>.

Databili in questo contesto storico sono anche le lire di Messina con testa di Poseidon/tridente e l'oncia testa di Poseidon/delfino, quest'ultimo nominale, tra l'altro, piuttosto raro<sup>37</sup>.

Un discorso a parte merita, poi, la numerosissima presenza di emissioni puniche. La cronologia e soprattutto l'ubicazione della zecca di queste emissioni risultano, infatti, non ancora prive di incertezze. Le ipotesi formulate dagli studiosi, sempre piuttosto generiche, le indicano come monete "coniate nella Sicilia occidentale in età timoleontea o tra il 370 e il 340 a.C."<sup>38</sup>.

Nel nostro caso si tratta di un gruppo di 93 esemplari, di cui più della metà presenta i tipi testa coronata di spighe/

<sup>33</sup> Vedi, *infra*, Aetna n. 175.

<sup>34</sup> Vedi, *infra*, Camarina n. 209.

<sup>35</sup> I tipi tauromenitani presenti sono precisamente: 2 esempl. t. di Apollo/toro cozzante; 1 t.di Apollo/cetra eptacorde; 1 t.di Apollo/grappolo d'uva; 1 t.di Apollo/tripode; t.di Apollo/toro cozzante di modulo inferiore rispetto ai precedenti. Per la cronologia abbiamo seguito S.CONSOLO LANGHER, *Numismatica Tauromenitana* (357-305 a.C.), "Ricerche di Numismatica", Messina 1967, pp.63-165. Vedi, *infra*, nn. 700-708.

<sup>36</sup> Vedi, *infra*, Lipara nn. 260-267.

<sup>37</sup> Per il tipo Poseidon/tridente cfr. GABRICI, p.147,8 :344-336. M.CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Messina*, Berlino 1993, pp. 143 ss. propone gli anni 338-318 a.C. Del tipo con la t.di Poseidon/delfino e conchiglia la studiosa conosce un solo esemplare conservato nella Coll.Cammarata.

<sup>38</sup> GABRICI, p. 196, ma anche MINI', pp.458-462 e CALCIATI, pp. 357-388.

cavallino in corsa ovvero, in un esemplare, al passo<sup>39</sup>; 23 esemplari presentano la testa di Tanit/cavallo e palma, 5 la protome di cavallo/palma, 3 il pegaso/palma, e, infine, 2 una testa giovanile maschile e sul R/ la parte anteriore di cavallo e un delfino<sup>40</sup>. Laddove è stato possibile, abbiamo cercato, almeno per il problema cronologico, di stabilire delle datazioni più attendibili, o se non altro, meno generiche. Ed infatti, il gruppo più cospicuo, peculiare per lo spessore del tondello globulare o tronco-conico, è probabilmente da datarsi nella prima metà del IV sec.a.C., grazie al suo stretto confronto con le prime emissioni d'oro cartaginesi, poste secondo la cronologia di Jenkins-Lewis<sup>41</sup> tra il 390 ed il 380 a.C.. Per le emissioni con il pegaso la Cutroni Tusa<sup>42</sup> evidenziava il confronto stilistico con i pegasi degli stateri corinzi, connessi colla spedizione di Timoleonte in Sicilia. Si confrontano, invece, con le frazioni in oro battute a Cartagine e databili tra il 350 ed il 320 a.C.<sup>43</sup> le emissioni con la protome e la palma; mentre gli esemplari con la testa di Tanit sono paragonati dallo stesso Jenkins<sup>44</sup> con gli elettri e l'oro dei gruppi III-V del 350-290 a.C.. Peculiare, infine, il tipo con la parte anteriore di cavallo e delfino. Esso è attribuito a Solus dalla Cutroni Tusa<sup>45</sup>, ma per dei confronti tipologici era stato assegnato, per esempio dal Forrer, a Tindari<sup>46</sup>. I 93 esemplari copri-

<sup>39</sup> Sono esattamente 58 esemplari con un peso che va degradando da gr. 6,7 a gr. 2,3. GABRICI, p. 196,1-25; CALCIATI, pp. 375-380.

<sup>40</sup> Vedi, *infra*, Monete puniche nn. 721-814.

<sup>41</sup> G.K.JENKINS-R.B.LEWIS, *Carthaginian Gold and Electrum Coins*, London 1963, gruppi I-II, pp.18-19, tav.1,2.

<sup>42</sup> A.CUTRONI TUSA, *Ricerche sulla monetazione punica in Sicilia*, "Kokalos" 13, 1967, pp. 73-87.

<sup>43</sup> G.K. JENKINS-R.B.LEWIS, cit., gruppo III, pp.20 ss., tav. 5, 115.

<sup>44</sup> IDEM, appendix 3, pp. 132-133.

<sup>45</sup> A.CUTRONI TUSA, "AIIN" 5/6, 1958/9, pp.307, 310-311.

<sup>46</sup> L.FORRER, *The Weber Collection*, London 1924, p.369, 1754.

rebbero dunque l'arco di tutto il IV secolo, con una concentrazione maggiore negli anni successivi al dominio di Dionisio I e negli anni del revival della grecità siciliana con Timoleonte. La circolazione di queste emissioni troverebbe, dunque, un più ampio sviluppo proprio negli anni nei quali risultava carente la presenza di monetazione delle città greche di Sicilia ed erano in netta diminuzione le presenze di circolante siracusano. Ed infatti, ho lasciato per ultima l'illustrazione dei dati sulla circolazione della monetazione siracusana della seconda metà del IV sec.a.C. a Messina, perchè risulti maggiormente evidenziata l'apparente esiguità di numerario di età timoleontea rispetto a quella del periodo che l'ha preceduta e, come vedremo, a quello dell'epoca successiva.

Purtroppo, ancora una volta, la parzialità dei nostri dati fa ritenere piuttosto azzardata qualsiasi ipotesi. Mancano, ad esempio, le caratteristiche emissioni timoleontee con lo Zeus Eleutherios ed il cavallo libero, mentre le monete attestate comprendono 14 esemplari con testa di Apollo/pegaso, 3 con testa di Atena/pegaso e 3 con testa di Atena/cavaliere<sup>47</sup>. Queste tre serie sono state datate da R.R.Holloway tra il 330 ed il 316 a.C., ma i numismatici più antichi ponevano le ultime due durante il regno di Agatocle<sup>48</sup>.

Ben più numerose sono, invece, le presenze monetali battute a nome di questo statista, che corrono a cavallo del secolo, tra il 317 ed il 289 a.C.. Cospicuo è il gruppo con testa di Cora/toro cozzante<sup>49</sup>, che, con un peso degradan-

<sup>47</sup> Vedi, *infra*, Syracusae nn. 449-463.

<sup>48</sup> R.R.HOLLOWAY, *The bronze coinage of the third Syracusan Democracy (344-316)*, "AION" 1969/70, pp.129-142; per esempio A.HOLM, *cit.*, p.191, e GABRICI, pp. 177-8.

<sup>49</sup> Oltre GABRICI, pp.175-77, si veda V.BUDA, *Le emissioni siracusane negli ultimi decenni del IV sec.a.C. ed il significato della riforma monetaria di Agatocle*, "Helikon" IX-X, 1969-70, pp.193-321, ma più recentemente R.R.HOLLOWAY, *The bronze coinage of Agathocles*, "Essays in honor of

te da gr.10 a gr.2,6, coprirebbe l'intero periodo agatocleo; sicuramente databili dopo il 305/4 a.C., anno dell'assunzione del titolo regale<sup>50</sup>, sono i sette esemplari con busto di Artemis/fulmine alato e leggenda; ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ ΒΑΣΙΛΕΟΣ. Una analoga cronologia è stata proposta da R.R.Holloway per l'emissione con testa di Atena/fulmine leggenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ<sup>51</sup>. Tra il 290 ed il 289 a.C. lo studioso data la serie testa di Eracle/leone andante<sup>52</sup>, mentre nel periodo immediatamente successivo alla morte del tiranno vengono poste le emissioni con testa di Cora/auriga su biga veloce, coniate, secondo R.R.Holloway, dalla democrazia post agatoclea prima del 287 a.C., ma secondo studi più recenti attribuibili al tiranno Iceta<sup>53</sup>.

Pare che durante il regno di Agatocle poche città, e soprattutto Siracusa, abbiano coniato moneta<sup>54</sup>, e la circolazione ricostruibile a Messina, tra la fine del IV e gli inizi del III secolo, riflette questa carenza, anzi non risultano attestate neanche emissioni provenienti dalla Magna Grecia, databili in questo periodo. Tale assenza di circolante viene superata a cominciare dai primi decenni del III secolo con alcuni esemplari siciliani: in particolare un'emissione di Lipara con testa di Apollo/tridente<sup>55</sup> alcuni esemplari di

---

Margaret Thompson", Wetteren 1979, pp.87-95, che pone nel 316 la serie più pesante (gr.12 circa), nel 311 gli esemplari con un peso di gr.3,6-3,1 circa, e nel 281 quelli pesanti gr.5,4 circa. I nostri esemplari sono in tutto 48 di cui 17 pesanti tra gr.10 e 5,6; 21 tra gr.5,5 e 3,3; e 10 da gr.3,1 a gr.2,6.

<sup>50</sup> Diod. XX, 54, 1.

<sup>51</sup> Vedi, *infra*, Syracusae nn. 519-526.

<sup>52</sup> R.R.HOLLOWAY, p. 91 data queste emissioni sulla base di riconiazioni accertate su emissioni con t. di Artemis/fulmine.

<sup>53</sup> Vedi, *infra*, Syracusae nn. 529-535.

<sup>54</sup> Secondo Gabrici, p.78 "Sola tra tutte Siracusa...emise moneta durante la tirannide di Agatocle", ma recentemente M. CACCAMO CALTABIANO, *La monetazione di Messina*, cit., pp. 148-149 ha datato in questo periodo l'emissione con t.di Pelorias/Pheraimon.

<sup>55</sup> GABRICI, p.86; p.202,57-58.

Agrigento a nome del tiranno Phintias degli anni 287-279 a.C.<sup>56</sup>; e infine due monete di Tyndaris con testa di Apollo/gallo o protome equina<sup>57</sup>.

Nel III sec.a.C. risulta ancora dominante la presenza della monetazione di Siracusa, con le emissioni recanti la testa di Zeus Ellanios/aquila su fulmine attribuibili ad Iceta<sup>58</sup> e con quattro esemplari datati sotto Pirro recanti la testa di Eracle e l'Atena promachos<sup>59</sup>. Nello stesso periodo dovevano circolare le due monete di Messina con testa di Eracle/leone<sup>60</sup>, di poco precedenti l'abbondante coniazione a nome dei Mamertini. Delle prime serie di questi mercenari, prive di segni di valore, si contano soltanto pochi esemplari caratterizzati dalla testa di Ares/toro cozzante e dalla testa di Eracle o di Zeus Ellanios/aquila su fulmine, quest'ultima del tutto simile all'emissione siracusana di Iceta<sup>61</sup>.

In questa prima metà del secolo si datano anche delle emissioni puniche con testa di Cora/protome di cavallo. Si tratta di tredici esemplari la cui zecca risultava di localizzazione incerta tra la Sicilia e la Sardegna<sup>62</sup>.

<sup>56</sup> Vedi, *infra*, Agrigentum nn. 191-193.

<sup>57</sup> GABRICI, p.193, 15-18. Una conferma cronologica per l'emissione con il gallo proviene dal confronto con la monetazione campana. Il gallo, infatti, emblema nazionale della Campania interna, compare sulle emissioni di Suessa, Teano, Caiatia etc., che si datano nella prima metà del III sec.a.C. (R.CANTILENA, *Monete della Campania antica*, Napoli 1988 p. 162).

<sup>58</sup> Sono ben 35 esemplari con un peso compreso tra gr.11,7 e 2,8. Per la cronologia abbiamo tenuto presente R.R.HOLLOWAY, *Eagle and Fulmen on the Coins of Syracuse*, "RBN" 108, 1962, pp.5-28.

<sup>59</sup> Vedi, *infra*, Syracusae nn. 575-578.

<sup>60</sup> Vedi, *infra*, Messina nn. 280-281.

<sup>61</sup> Per la cronologia della monetazione mamertina ci siamo avvalsi delle vecchie proposte di M.SÄRSTRÖM, *A Study of the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940. Vedi, *infra*, Mamertini nn.282-286. Per una cronologia più aggiornata P. MARCHETTI, *cit.*, pp.497-499.

<sup>62</sup> Cfr. R. CALCIATI pp.393 ss., G.K.JENKINS-R.B.LEWIS, *op. cit.*, tav.26; E. ACQUARO, *La monetazione punica. Catalogo delle Civiche raccolte di Milano*, Milano 1979, pp.21, 99 ss.

P. Visonà<sup>63</sup> ha recentemente diviso le emissioni tra le due zecche a secondo della presenza della collana con pendenti e della forma del taglio del collo della testa femminile - particolari questi che comunque erano stati già notati dalla Cutroni Tusa, senza però che la studiosa prendesse alcuna posizione<sup>64</sup> -. Nel nostro caso, purtroppo il cattivo stato delle monete non ci permette di cogliere tale diversità; tuttavia, seguendo questa differenziazione sembrerebbe che cinque esemplari siano di zecca siciliana e otto di zecca sarda, lasciando qualche perplessità per la presenza di un maggior numero di esemplari punici. La cronologia proposta comunque è rispettivamente del 300/280 e 290/260 a.C.

Nella prima metà del III sec. a.C., contemporaneamente alle emissioni mamertine con toro o aquila sul R/, dovettero circolare le emissioni reggine con testa di leone frontale/ testa di Apollo<sup>65</sup>. L'Italia meridionale risulta, inoltre, presente con quattro esemplari di Neapolis, appartenenti alla III e IV fase, secondo la recente ricostruzione operata dalla Taliercio<sup>66</sup>, e databili a partire dal 270 a.C.. Intorno alla metà del secolo si pongono l'esemplare di Arpi, in Apulia, con toro cozzante/cavallo corrente<sup>67</sup>, e quello

<sup>63</sup> Nell'attesa della pubblicazione di P. VISONÀ, *Punic Bronze Coinage: Circulation, Mint, Attribution and Chronology*, Diss. Univ. of Michigan 1985, si vedano le note curate dall'autore in *Morgantina Studies. II The Coins*, Princeton New Jersey 1989, pp. 150-151.

<sup>64</sup> A. CUTRONI TUSA, *Ripostiglio di Monete puniche da Selinunte*, "AION" XV, 1968, pp. 71-76.

<sup>65</sup> Vedi, *infra*, Rhegium nn. 117-120. La contemporaneità di queste emissioni con quelle mamertine precedenti la II guerra punica è evidenziata da P. MARCHETTI, *op. cit.*, p. 493.

<sup>66</sup> M. TALIERCIO MENSITIERI, *Il bronzo di Neapolis*, in Atti del VII Convegno del CISN, Napoli 1980- Napoli 1986., pp. 238-245, 245-250. Vedi, *infra*, Neapolis nn. 2-5.

<sup>67</sup> L'esemplare veniva datato da B. V. HEAD, *Historia Numorum*, ed. Oxford 1911<sup>2</sup>, p. 44, nel 215-213 a.C., ma da E. S. G. ROBINSON, *Carthaginian and other*

battuto a nome dei Frentani con testa di Mercurio/pegaso<sup>68</sup>.

La politica di Gerone II nei confronti di Roma fece sì che Siracusa e buona parte della Sicilia orientale non risentissero direttamente della guerra in atto tra Roma e Cartagine. Le emissioni siracusane dovettero essere abbondantissime, perchè la moneta di bronzo di Gerone è tra quelle più comuni nei ritrovamenti di monete siciliane. Nel nostro lotto si contano ben 96 esemplari del tipo Poseidon/tridente, con un peso compreso tra i gr.9 e i gr.4,3; un bronzo pesante con testa di Gerone/cavaliere e una moneta con testa di Apollo/cavallo libero<sup>69</sup>. Gli esemplari di Agrigento con testa laureata di Apollo/tripode e testa giovanile coronata di spighe/figura stante<sup>70</sup>, si datano tra il 241 ed il 212 a.C.; nella seconda metà del secolo si pongono anche due esemplari di Segesta, caratterizzati da una testa maschile/cane l'una, e da busto femminile turrito/guerriero l'altra<sup>71</sup>. Non sempre, comunque, è possibile stabilire l'esatta datazione delle monete circolanti a Messina nel periodo in cui la Sicilia divenne provincia romana. A partire dal 241 a.C. sono databili alcune emissioni di Panormo, dove pare si fosse impiantata la zecca romana, con una tipologia piuttosto varia e di difficile inquadramento cronologico<sup>72</sup>. Interessanti, tra gli altri, gli esemplari con il tipo della testa di Zeus/guerriero stante, confrontabile con l'emissione segestana, che a Panormo

---

*South Italian coinage of the Second Punic war*, "NC" 1964, pp.48-49 intorno alla metà del III sec.

<sup>68</sup> Per la cronologia dell'emissione si veda il recente articolo di R.CANTILENA, *Le emissioni monetali di Larino e dei Frentani*, in AA.VV., *Samnium*, Roma 1991.

<sup>69</sup> Vedi, *infra*, *Syracusae* nn. 579-580.

<sup>70</sup> Vedi, *infra*, *Agrigentum*, nn. 194-196.

<sup>71</sup> Vedi, *infra*, *Segesta* nn. 375-376.

<sup>72</sup> GABRICI, p.99.



comunque proseguirà anche nel secolo successivo, con la modifica di alcuni particolari, quali per esempio, l'etnico della città che sarà successivamente proposto sottoforma di monogramma e la firma del magistrato romano<sup>73</sup>.

La presenza di cinque esemplari di Tauromenio<sup>74</sup> e di tre rispettivamente di Entella, di Thermae e di Tyndaris<sup>75</sup>, datati genericamente in età romana, testimonia la continuità di rapporti che si erano stabiliti tra queste città e Messana. La disponibilità a ulteriori contatti esterni è provata, inoltre, dalla presenza di esemplari appartenenti rispettivamente alle zecche di Halaesa<sup>76</sup>, Haluntium<sup>77</sup>, Hybla Magna<sup>78</sup> ed Iactia<sup>79</sup> che avevano appena iniziato le loro emissioni.

L'intervento romano in Sicilia provocò dunque un graduale processo di intensificazione delle relazioni tra aree diverse, realizzato con un incremento delle emissioni bronzee. Tale fervore risulta evidente dal quadro monetale testimoniato dalla circolazione énea a Messana nella seconda metà del III secolo a.C. Il gruppo di monete più numeroso è comunque quello databile nel periodo della seconda guerra punica. Le emissioni presenti più abbondantemente sono quelle della stessa Messana battute a nome dei Mamertini. Risultano attestate dieci serie comprese tra la VII e la XXVII, secondo la classificazione della Särström. Gli esemplari più pesanti (tra i 12-9 gr.) sono i

---

<sup>73</sup> A.CARBE', *Per uno studio della monetazione siciliana in età romano-repubblicana e protoimperiale*, Tesi di Perfezionamento in Archeologia Classica, a.a. 1990-91 Catania.

<sup>74</sup> Vedi, *infra*, Tauromenion nn. 709-713.

<sup>75</sup> Vedi, *infra*, Entella n. 236; Thermae n. 716; Tyndaris n.719.

<sup>76</sup> Vedi, *infra*, Halaesa nn. 241-245.

<sup>77</sup> Vedi, *infra*, Haluntium n. 246.

<sup>78</sup> Vedi, *infra*, Hybla Magna n. 249.

<sup>79</sup> Vedi, *infra*, Iactia n. 250.

pentonkia con testa di Ares/cavaliere, testa di Apollo/guerriero stante e testa di Zeus / guerriero promachos (datati dalla studiosa tra il 220 ed il 200 a.C.); quelli più leggeri (gr.1 circa) sono le once e le mezze once con testa di Apollo o busto di Artemis/omphalos e testa di Apollo/Atena andante. La serie presente con un maggior numero di esemplari è quella con testa di Zeus/guerriero promachos del tipo più leggero, con 23 monete pesanti tra gr.5,3 e 2,3; ma ben attestata è anche l'emissione con il tipo testa di Apollo/Nike con corona e palma, datate genericamente dalla Särström tra il 200 ed il 35 a.C.<sup>80</sup>. La classificazione proposta dalla studiosa è stata, comunque, completamente rivista da P.Marchetti<sup>81</sup> il quale, sottolineando il parallelismo con la monetazione di Rhegion, ha datato le emissioni mamertine negli anni della II guerra punica, tra il 216 ed il 211 a.C.

Nel periodo della seconda guerra punica vanno sicuramente inserite le altre monete caratterizzate da segni di valore. E precisamente due trienti ed un pentonkion di Menai, il pesante triente, con segno, prima invece considerato come *dekonkion*, ed un *hemilitron* di Centuripe, due *hexantes* di Aitna e ben 13 di Catana<sup>82</sup>. La zecca di Catana è presente anche in seguito, tra la fine del III e gli inizi del II sec.a.C., con altre emissioni peculiari per la novità dei tipi e la singolarità delle formule iconografiche che mostrano un particolare interesse rivolto verso i culti egizi<sup>83</sup>.

<sup>80</sup> Vedi, *infra*, Mamertini nn. 287-349.

<sup>81</sup> P.MARCHETTI, *op. cit.*, pp.497-499.

<sup>82</sup> Vedi, *infra*, Menaenum nn. 270-272; Centuripe nn.230-232; Aetna nn.176-177; Catana nn. 210-229.

<sup>83</sup> Si veda G. SFAMENI GASPARRO, *Iside Dikaiosyne in una serie monetale bronzea di Catana: un aspetto nuovo della iconografia isiaca*, "SMSR" vol.52 1986, n.s. X,2, pp. 189-211.

A cavallo dei due secoli si pongono anche alcune monete di Agrigento con testa di Giove/aquila e un esemplare di Leontinoi attestata da questa sola moneta, recante la testa di Apollo e sul R/ due pesci<sup>84</sup>.

Siracusa non appare più come zecca principale, si contano infatti solo pochi esemplari databili tra il 214 ed il 212 a.C., nel periodo della V Repubblica, ed alcune emissioni di difficile inquadramento cronologico, genericamente datate nei cataloghi e nelle Syllogi come posteriori al 212 a.C., tra cui le emissioni con testa di Ares/Nike sacrificante un ariete, testa di Apollo/apex, testa di Iside/fiore di loto<sup>85</sup>, verosimilmente, però, non più tarde della prima metà del II sec. a.C.

Questa nuova condizione politica e sociale che andava formandosi in seguito ai fermenti causati dalla seconda guerra punica, oltre che alle straordinarie spese per il mantenimento delle truppe, provocò un incremento delle coniazioni anche in Magna Grecia. In tal senso le emissioni più numerose presenti nel nostro lotto sono quelle di Rhegion, caratterizzate tutte da segni di valore: esse presentano delle caratteristiche tecniche e stilistiche simili a quelle delle serie mamertine contemporanee. Si contano emissioni anteriori la dominazione romana in Sicilia, del tipo testa di Apollo/tripode, testa di Artemis/lira o Asclepio, e un pentonkion della serie onciale con testa gianiforme femminile/Asclepio seduto<sup>86</sup>. Le serie rappresentate con un numero maggiore di esemplari sono comunque quelle battute secondo la norma semionciale: ben 14 *tetrantes* con busto dei Dioscuri/Asclepio e 15 *trientes* con testa di Asclepio/Igea stante<sup>87</sup>.

<sup>84</sup> Vedi, *infra*, Agrigentum nn.197-199; Leontinoi n. 259.

<sup>85</sup> Vedi, *infra*, Syracusae nn. 683-699.

<sup>86</sup> Vedi, *infra*, Rhegium nn. 121-128.

<sup>87</sup> Vedi, *infra*, Rhegium nn. 129-170.

Al gruppo di monete caratterizzato da segni di valore appartengono anche alcuni esemplari di Paestum datati dal Crawford a partire dal 211 a.C.: sono per lo più dei *trientes* con testa di Dioniso/cornucopia, due *quadrantes* e un *semisse* con testa di Poseidon/delfino<sup>88</sup>. Questa città risulta attestata a Messina, anche da un sestante e due *semissi* databili alla metà del II sec.a.C., e da un esemplare di età augustea<sup>89</sup>.

Ritornando comunque alle emissioni databili nel periodo della seconda guerra punica ricordiamo pochi esemplari, rispetto all'abbondante produzione conosciuta, dei Brettii, di cui tre con il tipo dell'Hera Hoplosmia molto ben conservati<sup>90</sup>; alcune emissioni di Locri, tra cui due più pesanti con i tipi testa di Giove o di Persefone/ Aquila, e cinque più leggere con testa di Persefone/Atena stante con lancia e scudo<sup>91</sup>.

Più rappresentata è la zecca di Petelia, presente con sei serie diverse divise equamente tra i due gruppi di emissione, caratterizzati o non da segni di valore, ricostruiti dalla Caccamo Caltabiano, e databili tra il 214 ed il 204 a.C.<sup>92</sup>.

Quantitativamente cospicua è la presenza di monete provenienti da Thurii. Si tratta di 21 nominali, piuttosto leggeri, recanti sul D/ la testa di Apollo e sul R/ rispettivamente il tripode, il fulmine alato e la lira<sup>93</sup>. Nominali piuttosto leggeri sono anche i due esemplari di Crotona con i tipi polipo/conchiglia e testa di Eracle/granchio, quelli di Velia con testa di Zeus ovvero di Atena/civetta

---

<sup>88</sup> Vedi, *infra*, Paestum nn. 29-36.

<sup>89</sup> Vedi, *infra*, Paestum nn.37-42; 43.

<sup>90</sup> Vedi, *infra*, Brettii nn. 72-76.

<sup>91</sup> Vedi, *infra*, Locri nn. 81-88.

<sup>92</sup> Vedi, *infra*, Petelia nn. 90-99.

<sup>93</sup> Vedi, *infra*, Thurium nn. 48-65.

e la moneta di Heraclea con testa di Atena/Eracle<sup>94</sup>. Alla fine del III sec.a.C., infine, vengono datati sulla base dell'esame comparativo di alcuni tesoretti un gruppo di monete metapontine, anche queste di piccolo taglio, con il tipo della testa di Giove accompagnato sul R/ dalla spiga singola o doppia<sup>95</sup>.

Oltre le emissioni delle città siciliane e magnogreche a partire dagli anni delle guerre puniche sono presenti, anche se in maniera piuttosto esigua, alcune emissioni di Roma.

Il numero di esemplari è limitato a due monete databili nel 264 a.C. (una costituita dal pesante bronzo con testa di Minerva/aquila su fulmine, l'altra dall'emissione romano-campana con testa di Minerva/protome di cavallo) e a pochi nominali di diverso valore, della fine del III - inizi II sec. a.C., appartenenti alla serie con prua sul R/<sup>96</sup>.

Piuttosto esiguo è, inoltre, il numero di esemplari di età imperiale: nessuna testimonianza si registra per l'età augustea (neanche, per esempio qualcuna delle sporadiche emissioni augustee delle città siciliane), mentre per gli imperatori successivi si contano un esemplare ciascuno fino a Costantino e a Valentiniano, ai quali sembrano appartenere circa dieci monete. Si tratta, comunque, di emissioni molto rovinate dove la leggenda risulta sempre illeggibile rendendo così dubbia l'attribuzione<sup>97</sup>.

Poco consistente risulta pure il numero di emissioni di età bizantina. Si contano, infatti, circa trenta monete per lo

---

<sup>94</sup> Vedi, *infra*, Crotone nn. 77-78; Velia nn. 66-71; Heraclea n.8.

<sup>95</sup> Vedi, *infra*, Metaponto nn.18-25.

<sup>96</sup> Vedi, *infra*, Roma nn. 834-841.

<sup>97</sup> Vedi, *infra*, Imperatori romani nn. 842-862.

più mezzi follis e dekanoummi distribuiti abbastanza equamente tra gli imperatori che vanno da Tiberio II a Theophilo, tra gli anni 578/82 - 832/39 d.C.<sup>98</sup>.

Nel lotto sono comprese, inoltre, alcune monete relativamente più recenti, di nessun interesse per le nostre conclusioni. Si tratta di esemplari non molto ben conservati, tra cui mi è sembrato di riconoscere una moneta di Ruggero II (1151), tre di Guglielmo II (1166-1189), una di Tancredi (1189-1194), una di Federico II (1220-1250) e tre di Filippo III (1556-1598)<sup>99</sup>.

Nonostante l'incompletezza dei materiali lo studio di questo lotto di monete ci ha permesso di formulare alcune interessanti considerazioni riguardo la circolazione in una città siciliana nell'arco di più secoli. Già nel V sec. a.C. Messina appare al centro di una vasta area di contatti che vedeva interessate non solo le città siciliane più vicine, ma anche quelle della zona sud-occidentale dell'isola, e città della Magna Grecia.

Il numerario siracusano è quello maggiormente rappresentato ed è l'unico attestato senza soluzione di continuità, con punte di addensamento durante le tirannidi di Dionisio I e di Agatocle. Risulta interessante notare, poi, un calo di presenze con la monetazione timoleontea propriamente detta a cui corrisponde l'affermarsi della diffusione delle monete siculo-puniche, soprattutto quelle caratterizzate dal cavallino in corsa.

Una conferma indiretta a quanto finora affermato, proviene dalle conclusioni tratte da S. Garraffo in una sua

---

<sup>98</sup> Vedi, infra, nn. 863-887.

<sup>99</sup> Per queste monete si veda R.SPAHR, *Le monete siciliane dai Bizantini. a Carlo I d'Angiò* (582-1282), Zurigo 1976 e *Le monete siciliane dagli Aragonesi ai Borboni* (1282-1836), 2nd ed. Zurigo 1982.

relazione sugli scavi di Morgantina e la monetazione siceliota fra Dionigi e Timoleonte, tenuta proprio in occasione di un incontro organizzato per la presentazione del volume *Morgantina Studies II, The Coins*.

Oltre a nuove proposte cronologiche lo studioso, analizzando parte del materiale pubblicato e centrando maggiormente i suoi interessi nell'arco di quasi due secoli, ha realizzato alcuni interessanti grafici di presenze nei quali si evince chiaramente la preponderanza della monetazione siracusana nella prima metà del IV sec. a.C., con un calo durante la seconda metà, ed una ripresa alla fine dello stesso secolo. Con la carenza e la diminuzione del circolante siracusano in età timoleontea venivano giustificati dal Garraffo, l'affermarsi e la diffusione delle monete siculo-puniche con cavallino in corsa, che a loro volta poi, diminuiranno a partire dall'età agatoclea.

L'ubicazione di Morgantina, rispetto a quella di Messana, non consente di operare analoghi confronti per quanto riguarda la monetazione magno-greca, che nella nostra città dello Stretto si presenta alquanto varia e costante. La moneta bronzea di Reggio appare più numerosa rispetto a quella della stessa Messana, che tuttavia mostra una notevole affermazione quando la città venne occupata dai Mamertini. Dal V sec. a.C. alla seconda metà del III Messana appare centro di una vasta area di contatti, grazie alla sua favorevole posizione geografica aperta ad una varietà di influssi esterni, che la mostrano frequentata attivamente da molti partners commerciali. Un evidente cambiamento si verifica, invece, a partire dai secoli successivi. Certamente occorre sempre tenere ben presente la parzialità del materiale considerato, ma facendo le dovute proporzioni il livello di presenze monetali a Messana si abbassa notevolmente. E' un periodo di generale impoverimento, soltanto poche città siciliane continuano a battere moneta, e, per lo più, si tratta di emissioni sporadiche e alquanto



limitate - ricordiamo che tra queste risulta attestata soltanto una moneta di Lipara -.

Messana sembrerebbe, dunque, aver perso la sua importanza quale città di collegamento, forse a causa di uno spostamento delle attività commerciali. Quando i Romani conquistarono Panormo ottennero un porto che li conduceva immediatamente nell'interno dell'isola, laddove Messina era solo un capo del ponte tra Sicilia e l'Italia continentale. Tra le città che emisero moneta in Sicilia durante l'età augustea o poco prima, non sembra infatti comparire Messina, ma nuove città soprattutto della costa nord-occidentale dell'isola, quali, per esempio, oltre Panormo che sembra aver emesso la monetazione più abbondante e continua, Halaesa, Lilibeo, Tyndaris e, sulla costa meridionale, Agrigento.

La presenza di numerario romano, sia di età repubblicana che di epoca successiva, risulta piuttosto esigua, ed anche in età bizantina sembra perdurare questa scarsità di materiali. Un maggior numero di esemplari si registra intorno agli anni di Maurizio Tiberio (582-602) spiegabile con l'apertura delle zecche siciliane di Catania e di Siracusa; e poi nuovamente un periodo buio che va dalla seconda metà del VII alla prima metà dell'VIII secolo, con un nuovo incremento negli anni di Costantino V (741-775), causato probabilmente dalla chiusura di tutte le zecche di Italia con il conseguente ruolo di Siracusa emittente per tutti i domini bizantini in Occidente .

## ABBREVIAZIONI USATE NEL CATALOGO

- ATTIANESE: P.ATTIANESE, *Calabria Greca*, S.Severina 1974.
- CAHN: H.A.CAHN, *Die Miinzen der sizilischen Stadt Naxos*, Basel 1944.
- CALCIATI: R.CALCIATI, *Corpus Nummorum Siculorum*, Milano 1983-87.
- CRAWFORD, RRC.: M.H.CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.
- CRAWFORD, Sicily: M.H.CRAWFORD, *Sicily, The coinage of the Roman World in the late Republic*, "BAR 326" (Int.Series 1988) pp.43-51.
- CRAWFORD, Paestum: M.H.CRAWFORD, *Paestum and Rome: the Form and Function of a Subsidiary Coinage*, Atti CISN III Roma 1971 suppl. "AIIN" 18-19, 1973, pp.47-109 e M.H.CRAWFORD, *The Imperial Bronze Coinage of Paestum*, suppl. "AIIN" 23-24, 1976-7, pp. 151-159.
- GABRICI: E.GABRICI, *La monetazione del bronzo nella Sicilia antica*, Palermo 1927.
- GROSE: S.W.GROSE, *Catalogue of the McClean Collection of Greek Coins in the Fitzwilliam Museum*, Cambridge 1925.
- HOLLOWAY I: R.R.HOLLOWAY, *L'inizio della monetazione in bronzo siracusana, "Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna Grecia"* Atti CISN IV 1977 suppl. AIIN 25, 1979 (1980), pp. 123-141.
- HOLLOWAY II: R.R.HOLLOWAY, *The Bronze Coinage of the Third Syracusan Democracy*, "AIIN" 16/17, 1969/70, pp.129-142.
- HOLLOWAY III: R.R.HOLLOWAY, *The Bronze Coinage of Agathokles, "Greek Numismatic and Archaeology. Essays in honor of Margaret Thompson"*, Wetteren 1979, pp.87-96.
- HOLLOWAY IV: R.R.HOLLOWAY, *Eagle and Fulmen on the Coins of Syracuse*, "RBN" 108, 1962, pp.5-17.
- MINI': A.MINI', *Monete di bronzo della Sicilia antica*, Novara 1979.
- PRINCE: M.J. PRICE, *Selinus*, Atti del CISN VI 1977, suppl. "AIIN" 25, 1979-80 pp. 79-86.
- ROBERTSON: A.S.ROBERTSON, *Roman Imperial Coins in The Hunter Coins Cabinet*, Oxford 1962.
- RUTTER: K.RUTTER, *South Italy and Messana*, Atti CISN VI 1977 suppl. "AIIN" 25, 1979-80, pp.193-213.
- SÄRSTRÖM: M. SÄRSTRÖM, *A Study of the Coinage of the Mamertines*, Lund 1940.
- SNG Copenhagen: *Sylloge Nummorum Graecorum The Royal Collection of Coins and Medals Danish National Museum, New Jersey 1981*(rist.anast.).
- SNG Copenhagen, Egypt: *Sylloge Nummorum Graecorum The Royal*

Collection of Coins and Medals Danish National Museum. Egypt: The Ptolemies, Copenhagen 1977.

SNG Evelpidis: Sylloge Nummorum Graecorum Grèce, Collection R.H.Evelpidis Athenes, Louvain 1970.

V. WESTERMARK: WESTERMARK, *The fifth century bronze coinage of Akragas*, Atti CISN 1977, suppl. "AIIN" 25, 1979-80, pp. 3-15.

WESTERMARK-JENKINS: U.WESTERMARK-G.K.JENKINS, *The Coinage of Kamarina*, London 1980.

WROTH: W.WROTH, *Catalogue of Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, London 1908.

## CATALOGO\*

### FRENTANI

- 1 D/Testa di Mercurio, dietro caduceo  
R/Pegaso, sotto tripode e tracce di iscrizione  
gr. 7,5  
SNG Copenaghen tav. 9, 266: 268 a.C.

### CAMPANIA

#### *Neapolis*

- 2-3 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Toro androprosopo coronato da Nike  
gr. 5,0; 3,3  
SNG Copenaghen tav.13, 504,  
TALIERCIO, pp. 238-245: 270 - 250 a.C.
- 4 D/Testa di Artemis a d., dietro freccia e faretra  
R/Cornucopia con nastri  
gr. 2,5  
GROSE tav. 14, 18  
TALIERCIO, pp. 245-250: 250 a.C. circa
- 5 D/Testa maschile laureata a s.  
R/Tripode  
gr. 1,7  
SNG Copenaghen tav. 13, 528  
TALIERCIO, p. 245, 250: 250 a.C. circa

### APULIA

#### *Arpi*

- 6 D/Toro cozzante a d.  
R/Cavallo corrente a d.  
gr. 4,8  
SNG Copenaghen tav. 15, 607: III sec. a.C.

---

\* Le Leggende monetali sono state indicate soltanto laddove erano leggibili negli esemplari considerati.

*Neapolis*

- 7 D/Testa di Dioniso a d.  
R/Grappolo d uva  
gr. 4,7  
SNG Copenaghen tav.16, 667: dopo il 300 a.C.

## LUCANIA

*Heraclea*

- 8 D/Testa di Atena a d.  
R/Eracle stante con clava, leont e patera  
gr. 2,1  
SNG Copenaghen tav. 23, 1139-40: 330 - 320 a.C.

*Metaponto*

- 9-10 D/Testa femminile con i capelli raccolti a s.  
R/Spiga di grano  
gr. 7,4; 7,3  
SNG Copenaghen tav. 25, 1244: IV - III sec. a.C.
- 11-14 D/Testa di Eracle a d.  
R/Spiga  
gr. 2,5; 2,2; 2,2; 2,1  
SNG Copenaghen tav. 25, 1252-3: IV - III sec. a.C.
- 15 D/Testa femminile a d.  
R/Spiga  
gr. 3,6  
SNG Copenaghen tav. 25, 1254: IV - III sec. a. C.
- 16-17 D/Testa di Mercurio a d.  
R/Tre chicchi di grano disposti a stella  
gr. 2,0  
SNG Copenaghen tav. 25, 1264: IV - III sec. a.C.
- 18-19 D/Testa di Giove a d.  
R/Spiga  
gr. 2,4; 2,2  
STAZIO, p. 95: fine III sec. a.C.
- 20-25 D/Testa di Giove a d.  
R/Due spighe  
gr. 2,6- 2,4- 2,2- 2,2- 2,2- 2,0  
STAZIO, p. 95: fine III sec. a.C.

*Poseidonia*

- 26-28 D/Toro a d.  
R/Poseidon promachos  
gr. 2,4; 2,3; 2,0  
SNG Copenaghen tav. 26, 1314 ss.: prima del 390 a.C.  
GRUNAUER, p. 25-40: 450 - inizi III sec. a.C.

*Paestum*

- 29-33 D/Testa di Dioniso a d., quattro globetti  
R/Cornucopia ΠAIS  
gr. 6,6; 4,6; 4,5; 4,5; 4,3  
SNG Copenaghen tav. 26, 1330-1336: 268 - 89 a.C.  
CRAWFORD, Paestum, pp. 60, 71: 209 - 201 a.C.
- 34-35 D/Testa di Poseidon a d., tre globetti  
R/Delfino ΠAIS  
gr. 3,8; 2,4  
SNG Copenaghen, tav. 26, 1337  
CRAWFORD, Paestum, pp. 74-75: 209 - 201 a.C.
- 36 D/Testa laureata di Poseidon a d., dietro S  
R/Tridente, ai lati ΠA/IS  
gr. 5,2  
SNG Copenaghen, tav. 26, 1328  
CRAWFORD, Paestum, p. 77: 209 - 201 a.C.
- 37 D/Testa femminile coronata di spighe, dietro due globetti  
R/Parte anteriore di cinghiale a d., in alto ΠAES  
gr. 3,2  
SNG Copenaghen, tav. 27, 1340  
CRAWFORD, Paestum, p. 77: 150 a.C.
- 38 D/Cinghiale (con dardo sul collo) a d., sotto S  
R/(L)ART(UC) COM(IN) (II) VI(R)  
gr. 3,8  
SNG Copenaghen, tav. 27, 1346  
CRAWFORD, Paestum, p. 87: 150 a.C.
- 39 D/Testa di Cerere a d.  
R/Spiga a s., (P. ASVI) e a d. IIIIVIR  
gr. 3,7  
SNG Copenaghen, tav. 27, 1347-1350  
CRAWFORD, Paestum, p. 88: 150 a.C.

- 40-42 D/Busto con elmo corinzio a d.  
R/Due mani che si giungono, sopra L FAD, sotto L SAT  
gr. 5,0; 3,3; 2,4  
SNG Copenaghen tav. 27, 1360-1361  
CRAWFORD, Paestum, pp. 91-93: 150 a.C.
- 43 D/Testa maschile a d. SC  
R/Nike a d. con palma e corona  
gr. 3, 90  
SNG Copenaghen, tav. 27, 1385  
CRAWFORD, Paestum II, p. 156: età augustea

*Thurium*

- 44 D/Testa di Atena a d.  
R/Toro cozzante  
gr. 1,6  
SNG Copenaghen tav. 29, 1502-1503  
RUTTER, p. 201: 415/10 - 400 a.C.
- 45-47 D/Testa di Atena a d.  
R/Bucraino  
gr. 1,1; 1,0; 1,0  
SNG Copenaghen tav. 29, 1504-1506: IV sec a.C.
- 48-53 D/Testa di Apollo a d.  
R/Tripode  
gr. 1,9; 1,7; 1,7; 1,6; 1,4; 1,4  
SNG Copenaghen tav. 29, 1508  
MARCHETTI, p. 453: 213 a.C.
- 54-62 D/Testa di Apollo a s.  
R/Fulmine alato  
gr. 3,4; 3,4; 3,3; 3,3; 3,1; 3,0; 2,7; 2,6; 2,4  
SNG Copenaghen tav.29, 1509  
MARCHETTI, p. 453: 213 a.C.
- 63-65 D/Testa di Apollo a s.  
R/Lira  
gr. 3,7; 2,9; 2,7  
SNG Copenaghen tav. 29, 1510  
MARCHETTI, pp.451-2: 213 a.C.

*Velia*

- 66-69 D/Testa laureata di Zeus a d.  
R/Civetta di fronte con le ali aperte  
gr. 2,5; 2,2; 2,2; 1,7



- SNG Copenaghen tav. 31, 1603- 1605: 350 a.C. e oltre  
 70-71 D/Testa di Atena a d.  
 R/Civetta stante a s.  
 gr. 1,9; 1,6  
 SNG Copenaghen tav. 31, 1607: 350 a.C. e oltre

## BRUTTIUM

*Brettii*

- 72-74 D/Testa di Ares con elmo corinzio a s.  
 R/Hera Hoplosmia a d.  
 gr. 15,2; 14,4; 14,1  
 GROSE tav. 48, 2: 282 - 203 a.C.  
 MARCHETTI, pp. 457-461: 212 - 209 a.C.
- 75 D/Testa di Ares con elmo corinzio a d.  
 R/Nike a s. con ramo di alloro incorona un trofeo  
 gr. 15,5  
 GROSE tav.49, 8-10: 282 - 203 a.C.  
 MARCHETTI, pp. 457-461: Il guerra punica
- 76 D/Testa laureata di Zeus a d.  
 R/Guerriero nudo a d. con grosso scudo e lancia  
 gr. 6,4  
 GROSE tav. 48, 10-11: 282 - 203 a.C.  
 MARCHETTI, pp. 457-461: Il guerra punica

*Crotone*

- 77 D/Testa giovanile di Eracle a d.  
 R/granchio KPO  
 gr. 2,6  
 GROSE tav. 55, 24: IV sec. a.C.  
 SNG Evelpidis, tav. IX, 343-345
- 78 D/Conchiglia  
 R/Polipo  
 gr. 2,2  
 ATTIANESE, p. 269: 420 - 316 a.C.

*(Hipponium) Vibo Valentia*

- 79-80 D/Testa di Hera a d.

R/Doppia cornucopia a d. S e stella  
 gr. 4,4; 3,7  
 SNG Copenaghen tav. 35, 1846: 192 - 89 a.C.  
 M.TALIERCIO, La monetazione di Valentia, Roma 1989,  
 pp.67, 74

*Locri*

81 D/Busto dei Dioscuri a d.  
 R/Zeus seduto  
 gr. 5,1  
 SNG Copenaghen tav. 35, 1895  
 MARCHETTI, pp. 447-449: 216 - 215 a.C.

82-86 D/Testa di Persefone a s.  
 R/Atena con scudo e lancia  
 gr. 5,5; 5,4; 4,9; 3,9; 3,7  
 SNG Copenaghen tav. 35, 1883 ss.  
 MARCHETTI, p. 447: 216 - 215 a.C.

87 D/Testa laureata di Zeus a d.  
 R/Aquila stante a s.  
 gr. 14,00  
 GROSE tav. 57, 19  
 MARCHETTI, p. 449: 216 - 215 a.C.

88 D/Testa di Persefone a d.  
 R/Aquila stante a s.  
 gr. 12,9  
 GROSE tav. 57, 20  
 MARCHETTI, p. 448: 216 - 215 a.C.

*Medma*

89 D/Testa laureata di Apollo a d.  
 R/Testa di Persefone di fronte  
 gr. 6,6  
 SNG Copenaghen tav. 35, 1900: inizi IV sec. a.C.

*Petelia*

90-91 D/Testa di Marte barbato a d.  
 R/Nike con corona  
 gr. 4,0; 3,5  
 SNG Copenaghen tav. 36, 1921-1922  
 CACCAMO CALTABIANO, NAC 1976, p.86: 214 - 204 a.C.

- 92 D/Testa di Helios a d.  
R/Tripode  
gr. 1,9  
SNG Copenaghen tav. 36, 1911-1912  
CACCAMO CALTABIANO, NAC 1976, p.86: 214 - 204 a.C.
- 93 D/Testa di Artemis a d.  
R/Cane  
gr. 1,4  
SNG Copenaghen tav. 36, 1913  
CACCAMO CALTABIANO, NAC 1976, p. 86: 214 - 204 a.C.
- 94 D/Testa di Zeus a d.  
R/Zeus promachos con fulmine e scettro  
gr. 4,0  
SNG Copenaghen tav. 36, 1916  
CACCAMO CALTABIANO, NAC 1976, p. 89: 214 - 204 a.C.
- 95-98 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Artemis con torcia  
gr. 3,1; 3,1; 2,6; 2,2  
SNG Copenaghen tav. 36, 1918  
CACCAMO CALTABIANO, NAC 1976, p. 89: 214 - 89 a.C.
- 99 D/Testa laureata di Apollo  
R/Cervo  
gr. 1,5  
SNG Copenaghen tav. 36, 1920,  
CACCAMO CALTABIANO, NAC 1976, p. 89: 214 - 204 a.C.

*Rhegium*

- 100-105 D/Testa di leone frontale  
R/Ramoscello d'ulivo PE  
gr. 1,2; 0,8; 0,8; 0,8; 0,7; 0,6  
SNG Copenaghen tav. 36, 1939  
CACCAMO CALTABIANO, 1978: 435 -426 / 425 - 418 a.C.
- 106 D/Testa di leone frontale  
R/Ramoscello d'ulivo e RH  
gr. 5,0  
SNG Copenaghen tav. 36, 1939  
CACCAMO CALTABIANO, 1978: 425 - 418 a.C.
- 107-116 D/Testa di leone frontale  
R/Testa laureata di Apollo a d. e a s.  
gr. 2,2; 1,9; 1,8; 1,7; 1,7; 1,6; 1,5; 1,4; 1,4; 1,3

- SNG Copenaghen tav. 36, 1941-1945  
CACCAMO CALTABIANO, 1978: 412 - 409 a.C.
- 117-120 D/Testa di leone frontale  
R/Testa laureata di Apollo  
gr. 7,3; 7,2; 6,3; 6,0  
SNG Copenaghen tav. 36, 1945: 350 - 270 a.C.  
MARCHETTI, p. 493: prima della II guerra punica
- 121-123 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Tripode  
gr. 6,5; 5,1; 4,9  
SNG Copenaghen tav. 36, 1955: 270 - 203 a.C.  
MARCHETTI, p. 494: 216 - 215 a.C.
- 124-125 D/Testa di Artemis a d.  
R/Lira  
gr. 6,0; 5,4  
SNG Copenaghen tav. 36, 1963: 270 - 203 a.C.  
MARCHETTI, p. 494: 216 - 215 a.C.
- 126 D/Testa di Artemis a d.  
R/Giovane Asclepio stante con scettro  
gr. 5,8  
SNG Copenaghen tav. 36, 1965: 270 - 203 a.C.  
MARCHETTI, p.494: 216 - 215 a.C.
- 127 D/Testa di Artemis e di Apollo accollate  
R/Tripode  
gr. 2,3  
SNG Copenaghen tav. 36, 1968: 203 - 89 a.c.
- 128 D/Testa femm. gianiforme con polos  
R/Asclepio seduto  
gr. 11,5  
SNG Copenaghen tav. 37, 1970  
MARCHETTI, p. 495: 216 - 215 a.C.
- 129-132 D/Testa di Asclepio ed Igea a d.  
R/Artemis stante con un cane  
gr. 5,1; 3,5; 2,6; 2,4  
SNG Copenaghen tav. 37, 1979,  
MARCHETTI, p. 496: 206 - 205 a.C.
- 133-135 D/Testa di Artemis a d.  
R/Lira  
gr. 2,8; 2,5; 2,0

- SNG Copenaghen tav. 37, 1980,  
MARCHETTI, p. 496: 206 - 205 a.C.
- 136-149 D/Testa dei Dioscuri a d.  
R/Giovane Asclepio stante con ramo e scettro  
gr. 4,8; 4,2; 3,8; 3,5; 3,5; 3,3; 3,2; 2,9; 2,9; 2,9  
2,6; 2,4; 2,3; 2,1  
SNG Copenaghen tav. 37, 1985  
MARCHETTI, p. 496: 206 - 205 a.C.
- 150-163 D/Testa di Asclepio a d.  
R/Igea stante leggermente verso s., a s. in basso III  
gr. 5,3; 5,3; 3,7; 3,1; 2,9; 2,5; 2,3; 2,3; 2,3; 2,2;  
2,1; 2,0; 1,8; 1,8  
SNG Copenaghen tav. 37, 1987-1990  
MARCHETTI, pp. 496-497: 206 - 205
- 164-170 D/Testa di Apollo a d.  
R/Dioscuri cavalcanti  
gr. 2,4; 2,1; 2,1; 2,0; 1,9; 1,7; 1,5  
SNG Copenaghen tav. 37, 1991: 203 - 89 a. C.

*Terina*

- 171 D/Testa di Pandosia con ampyx a s.  
R/Nike seduta su un cippo tiene in mano un uccello  
gr. 1,5  
SNG Copenaghen tav. 37, 2034: IV sec. a.C.
- 172-174 D/Testa femm. a d. e a s.  
R/Granchio  
gr. 4,3; 4,2; 2,6  
SNG Copenaghen tav. 37, 2037-2039: IV sec. a.C.

## SICILIA

*Aetna*

- 175 D/Testa femminile coronata di spighe  
R/Cavallo libero  
gr. 6,1  
MINI', p. 27,2: dopo il 350 a.C.
- 176-177 D/Testa di Persefone coronata di spighe  
R/Cornucopia adorna di nastri  
gr. 3,2; 2,7  
GABRICI, p.112,10 (tav.VI, 11): per.romano

*Agrigentum*

- 178-184 D/Aquila con lepre tra gli artigli  
R/Granchio e gambero  
gr.10,7; 10,0; 9,2; 8,5; 8,3; 8,2; 7,3 (tetras)
- 185-187 D/ c. s.  
R/Granchio e due pesci  
gr.7,7; 6,7; 6,6 (hexas)
- 188 D/Aquila volta a d.  
R/Granchio e pesce  
gr.3,1 (oncia)  
GABRICI, pp.115-117, (tav.I, 34, 36-37)  
U.WESTERMARK, 425 - 406 a.C.
- 189 D/Testa laureata di Zeus a s.  
R/Aquila che divora la preda  
gr.5,8  
GABRICI, pp.117, 106-109 (tav.IV,5): 338 - 287 a.C.
- 190 D/Testa laureata di Zeus a d.  
R/Fulmine  
gr.2,1  
GABRICI, p.117, 110 (tav. VI,2): 338 - 287 a.C.
- 191 D/Testa giovanile del dio Akragas  
R/Cinghiale in corsa ΒΑΣΙΛΕΟΣ ΦΙΝΤΙΑ  
gr.5,9  
GABRICI, p.118,112 (tav. V,23): 287 - 279 a.C.
- 192 D/Testa laureata di Apollo  
R/Aquila stante con testa volta indietro  
gr.2,6  
GABRICI, p. 118,116 (tav.VI,3): 287 - 279 a.C.
- 193 D/Granchio  
R/Testa di aquila a d.  
gr. 1,4  
GABRICI, p.118, 122-125 (tav.I,26): 287 - 279 a.C.
- 194-195 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Tripode  
gr.6,6; 5,9  
GABRICI, p.118,143-144 (tav.VI,4): 241 - 212 a.C.
- 196 D/Testa giovanile coronata di spighe a d.  
R/Figura in piedi di fronte con himation  
gr. 5,6  
GABRICI, p.119, 149-153 (tav. VI 7 ab): 212 a.C.

- 197-199 D/Testa laureata di Zeus a d.  
R/Aquila di fronte ad ali aperte  
gr.7,3; 7,2; 3,5  
GABRICI, p. 119,154 (tav.VI,1): dopo il 212 a.C.

### *Camarina*

- 200-203 D/Gorgoneion  
R/Civetta stante a d.con la zampa s. sollevata  
gr.2,9; 1,2; 1,2; 0,9  
WESTERMARK-JENKINS, tav. 33, 187-197: 420 - 410 a.C.
- 204-208 D/Testa di Atena elmata a s.  
R/Civetta stante a s.  
gr.3,3; 3,1; 2,8; 1,5;  
WESTERMARK-JENKINS,tav. 35, 198-203: 410 - 405 a.C.
- 209 D/Testa di Atena con elmo attico a d.  
R/Cavallo libero a s.  
gr. 3,4  
WESTERMARK-JENKINS, tav.37, 208-213: 339 - 300 a.C.

### *Catana*

- 214 D/Testa di Serapide bifronte  
R/Demetra stante con una face e due spighe  
gr.4,6  
GABRICI, p.124, 15 (Tav.VI,28): per. romano
- 211-223 D/Testa laureata di Apollo a d. o a s.  
R/Iside avvolta in una lunga veste, a d. II  
gr.3,5, 3,4; 3,2; 3,1 (4); 2,9; 2,9; 2,8; 2,6; 2,6; 2,5  
GABRICI, p. 125, 41-50 (tav.VI, 27)  
CACCAMO CALTABIANO, NAC 1985, p.164: Il guerra punica
- 224 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Figura stante verso s. con la d. protesa  
gr. 3,2  
MINI', p.133, 26: per. romano
- 225-227 D/Teste accollate di Serapide e Iside  
R/Two spighe  
gr. 1,9; 1,7; 1,2  
GABRICI, p.125, 51-52  
CRAWFORD, Sicily: Il guerra punica

- 228 D/Divinità fluviale nuda sdraiata a s.  
R/Berretti dei Dioscuri sormontati da astri  
gr. 5,3  
GABRICI, p. 124, 23-26 (tav.VI, 33)  
CRAWFORD, Sicily: I metà II sec. a.C.
- 229 D/Teste accollate di Serapide ed Iside  
R/Apollo nudo si appoggia su una colonnina  
gr. 4,89  
GABRICI, p.125, 39-40 (tav. VI, 34)  
CRAWFORD, Sicily: I metà II sec. a.C.

*Centuripae*

- 230-232 D/Testa laureata di Zeus a d.  
R/Fulmine alato  
gr. 15,0; 11,9; 8,0  
GABRICI, p. 125-126, 4-10 (tav.VI, 39)  
CRAWFORD, Sicily: II guerra punica
- 233 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Lira  
gr.4,8  
GABRICI, p.126, 11 (tav.VI,37)  
CRAWFORD, Sicily: II guerra punica

*Cephaloedium*

- 234 D/Testa di Eracle a d.  
R/Toro cozzante  
gr. 5,0  
JENKINS, AIN 20 suppl.1975, pp.92-99: 2° metà IV sec.
- 235 D/Testa di Eracle a d.  
R/Pegaso  
gr. 2,0  
GABRICI, p.127, 1 (tav.VI,41): 395 a.C.circa

*Entella*

- 236 D/Galea di tipo campano  
R/Cavallo corrente  
gr.5,0 1,9 ?  
GABRICI, p.128,7 (tav.IV,8): dopo il 339 a.C.
- 237 D/Busto di Helios a d.



R/Figura femminile con cornucopia  
gr.9,6  
GABRICI, p.129, 10: per. romano

### *Gela*

238-240 D/Testa giovanile del dio fluviale Gelas  
R/Toro gradiente  
gr.4,0; 3,9; 3,7  
JENKINS, pp.101-107 (tav.29-30): 420-405 a.C.

### *Halaesa*

241 D/Testa coronata di Apollo (?) a s.  
R/Cane su colonna  
gr. 0,9  
MINI', p.212, 30: per. romano

242-244 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Apollo nudo stante con cetra ai piedi  
gr. 6,1; 4,6; 4,5  
GABRICI, p.135, 4 (tav.13, ab): per. romano

245 D/Testa imberbe a d.  
R/Guerriero stante con la d. appoggiata ad un'asta  
gr.2,5  
MINI', p. 209, 18: per. romano

### *Haluntium*

246 D/Testa di eroe (Patron) a s.  
R/Cane  
gr. 5,5  
GABRICI, p.136, 9-13 (tav. VI,18): per. romano

### *Himera*

247-248 D/Testa femminile con sphenone e orecchini a s.  
R/Corona di alloro entro cui sei globetti  
gr. 3,3; 2,2  
GABRICI, p.140, 29-35 (tav.II,14): 430-409 a.C.

### *Hybla Magna*

249 D/Busto femminile a d.  
R/Dioniso stante a s., con scettro e cantharos

gr. 3,0  
GABRICI, p.141, 1 (tav. VIII, 11 ab): per. romanolaeta

*Iaeta*

250 D/Testa galeata a d.  
R/Guerriero stante a s. poggiato all'asta con la d.  
gr. 2,7  
GABRICI, p.142, 8-11 (tav.VII, 15 ab): per. romano

*Kainon*

251-258 D/Cavallo corrente a s.  
R/Grifo a s. con ali aperte  
gr.9,8; 9,6; 8,6; 8,5; 7,3; 7,2; 7,0; 6,7  
GABRICI, p.197, 1-13; MACALUSO: prima metà IV sec.a.C.

*Leontinoi*

259 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Due pesci  
gr. 1,6  
CRAWFORD, Sicily: metà II sec.a.C.

*Lipara*

260-262 D/Efesto seduto su seggio a d.  
R/Tre globetti, intorno leggenda  
gr. 1,5; 1,2; 1,2  
GABRICI, p.202, 30-41 (tav.II,45): IV sec. a.C.

263-267 D/Efesto seduto su seggio a d.  
R/ I e due globetti  
gr. 1,6- 1,3- 1,1- 1,1- 0,8  
GABRICI, p. 202, 42-46: IV sec. a.C

268 D/Testa di Apollo a s.  
R/Tridente  
gr. 3,1  
GABRICI, p.202, 57-58: dopo il 304 a.C.

269 D/Testa giovanile di Efesto a s.  
R/Tenaglia, sopra (MAPKOC) sotto XC EY  
gr.4,5  
GABRICI, p.203, 79-82 (tav.X, 14): per. romano

*Menaenum*

270-271 D/Testa di Demetra coronata di spighe a d.

R/Due fiaccole incrociate

gr. 2,7; 2,6

CACCAMO CALTABIANO, NAC 1985, pp.165-166: Il guerra punica, CRAWFORD, Sicily: 218-210 a.C.

272

D/Busto di Serapide a d.

R/Biga al galoppo guidata da Nike

gr. 3,3

CACCAMO CALTABIANO, NAC 1985: Il guerra punica; CRAWFORD, Sicily: 218-210 a.C.

### *Messana*

273

D/Testa di Pelorias a s.

R/Tridente tra due delfini

gr. 1,4

CACCAMO CALTABIANO: 412-408 a.C.

274

D/Testa di Poseidon a s.

R/Delfino e conchiglia

gr. 1,0

CACCAMO CALTABIANO: 338 - 318 a.C.

275-279

D/Testa laureata di Poseidon a s.

R/Tridente

gr. 3,7 (1,8; 1,7; 1,5; 1,0)

CACCAMO CALTABIANO: 338 - 318 a.C.

280-281

D/Testa giovanile di Eracle a d. e a s.

R/Leone andante, sopra clava

gr. 6,2; 6,1

CACCAMO CALTABIANO: 278 - 275 a.C.

### *Mamertini*

282

D/Testa imberbe e laureata di Ares a d.

R/Toro cozzante

gr. 8,2

SÄRSTRÖM, serie IV: 288 - 278 a.C.

283

D/Testa giov. laureata di Zeus a s.

R/Aquila su fulmine

gr.4,1

SÄRSTRÖM, serie V: 288 - 278 a.C.

284-286

D/Testa giovanile di Eracle a s.

R/Aquila su fulmine

gr. 10,4; 9,3; 7,7

- SÄRSTRÖM, serie VII: 278 - 270 a.C.
- 287-291 D/Testa laureata di Ares a s.  
R/Cavaliere stante che trattiene con la d. il suo cavallo  
gr. 10,9; 10,0; 9,9; 9,1; 8,8  
SÄRSTRÖM, serie XI: 220 - 200 a.C.
- 292-294 D/Testa laureata di Apollo a d. o a s.  
R/Omphalos  
gr. 2,1 (oncia)  
gr. 1,4; 1,0 (mezza oncia)  
SÄRSTRÖM, serie XII: 220 - 200 a.C.
- 295-297 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Guerriero con clamide e asta  
gr. 10,4; 9,2; 8,8  
SÄRSTRÖM, serie XIII: 220 - 200 a.C.
- 298-300 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Atena andante a d.  
gr. 2,1; 1,9; 1,8  
SÄRSTRÖM, serie XIV: 220 - 200 a.C.
- 301 D/Busto di Artemide con i capelli raccolti a s.  
R/Omphalos  
gr. 1,1  
SÄRSTRÖM, serie XIV: 220 - 200 a.C.
- 302-306 D/Testa di Afrodite  
R/Guerriero nudo con spada e asta sulla d.  
gr. 2,1; 1,8; 1,6; 1,6; 1,6  
SÄRSTRÖM, serie XV: 220 - 200 a.C.
- 307-312 D/Testa laureata di Zeus a d.  
R/Guerriero promachos con elmo, scudo e lancia  
gr. 11,9; 11,7; 10,8; 9,8; 9,5; 9,5  
SÄRSTRÖM, serie XVI: 220 - 200 a.C.
- 313 D/Testa di Eracle a d.  
R/Artemide che corre a d. tenendo una fiaccola  
gr. 6,1  
SÄRSTRÖM, serie XVII: 220 - 200 a.C.
- 314-326 D/Testa laureata di Apollo  
R/Nike con corona e palma  
gr. 10,0; 8,6; 8,0; 7,4; 7,4; 7,4; 7,0; 6,9; 6,9; 6,4  
6,4; 6,1; 4,9  
SÄRSTRÖM, serie XIX: 200 - 35 a.C.

- 327-349 D/Testa laureata di Zeus  
R/Guerriero promachos con elmo e scudo  
gr. 5,3; 4,5; 4,4; 4,2; 3,9; 3,8; 3,7; 3,7; 3,6; 3,6;  
3,5 (4); 3,4; 3,3; 3,1; 3,1; 2,9; 2,8; 2,8; 2,7; 2,3  
SÄRSTRÖM serie XXII: 200 - 35 a.C.

*Naxos*

- 350 D/Testa giovanile di Dioniso a d.  
R/Cantharos  
gr. 3,3  
CAHN, p.145, tav.VII, 146: 420 - 403 a.C.

*Panormo*

- 351 D/Hermes nudo seduto su roccia  
R/Altare rotondo con fiamma entro corona di alloro  
gr. 3,8  
GABRICI, p.154, 13-18 (tav.VIII,10): dal 241 a.C. in poi
- 352-354 D/Testa laureata di Zeus a d.  
R/Guerriero con galea e corazza stante a s.  
gr.3,6; 3,5; 3,3  
GABRICI, p.154,22-51 (tav.VIII,18 ab): dal 241 a.C.
- 355-357 D/Testa di Demetra coperta con himation  
R/Prua di nave a d. monogramma  
gr.2,0; 1,6; 1,3  
GABRICI, p.155,54 (tav.VIII,16-17): dal 241 a.C.
- 358-359 D/Testa femminile con stephane e collana a d.  
R/Colomba a d. e monogramma  
gr.2,6; 0,8  
GABRICI, p.155, 85 (tav.VIII,16): dal 241 a.C.
- 360-361 D/Testa laureata di Giano bifronte  
R/Cuspide di lancia e mascella di cinghiale  
gr. 6,4; 4,2  
GABRICI, p.158, 174-177 (tav.VIII,24): I sec. a.C.
- 362-369 D/Testa laureata di Zeus a s.  
R/Guerriero con galea e corazza, poggia la s. sull'asta,  
in basso a s. tracce di iscrizione  
gr. 7,9; 6,3; 5,6; 5,3; 4,7; 4,5; 4,5; 4,3  
GABRICI, p.158,199 ss.: I sec a.C.; CUTRONI-TUSA, "AIIN"  
23-24, pp.304-315: prima metà II sec.a.C.

- 370-372 D/Testa di Giano bifronte  
R/Corona di alloro, poco visibile l'interno  
gr. 7,5; 6,5; 6,4  
GABRICI, p.158: I sec. a.C.
- 373 D/Testa di Demetra a s.  
R/Doppia cornucopia ornata di grappoli e nastri  
gr. 2,9  
GABRICI, p.160, 230-236 (tav.VIII,28): I sec a.C.
- 374 D/Testa galeata di Ares a d.  
R/Figura femminile stante con chitone e himation  
gr. 7,8  
GABRICI, p.161, 292-304: fine I sec. a.C.

*Segesta*

- 375 D/Testa maschile a d.  
R/Cane stante a s.  
gr. 3,1  
GABRICI, p.16, 60-62: periodo romano
- 376 D/Busto femminile con corona turrata a d.  
R/Guerriero con corazza stante con la d. appoggiata ad un'asta, nel campo a d. un cane  
gr. 6,5  
GABRICI, p.167, 91 (tav. VIII,35): per. romano

*Selinus*

- 377 D/Testa di ninfa a s.  
R/Foglia di selinon, tre globetti  
gr. 9,2  
GABRICI, p.167, 15 (tav.I,4), PRICE, pp.90-104:  
435-415 a.C.
- 378-379 D/Testa a d.  
R/Foglia di selinon, due globetti  
gr. 5,4- 5,3  
GABRICI, p.168, 25-28, PRICE: 435-415 a.C.
- 380 D/Testa giovanile di Eracle  
R/Arco e faretra  
gr. 3,5  
PRICE: 415-409 a.C.

*Solus*

- 381 D/Testa imberbe di Eracle a d.  
R/Ippocampo  
gr. 2,6  
GABRICI, p.168, 1 (tav.II,40): IV sec. a.C.

*Syracusae*

- 382-384 D/Testa femminile con i capelli raccolti sulla nuca a d.  
R/Polipo  
gr. 3,6; 3,5; 1,4  
GABRICI, p.171,1-10 (tav. II,33) HOLLOWAY I: 430 a.C.
- 385 D/Testa di ninfa a d.  
R/Polipo  
gr. 2,2  
GABRICI, p.171,13-15, HOLLOWAY I: 414 - 405 a.C.
- 386-391 D/Testa femminile con orecchini, collana e sphenone  
R/Ruota a quattro raggi, delfini e ΣΥΡΑ  
gr.3,9; 3,3; 3,1; 3,0; 2,5; 2,5  
GABRICI, p.171, 19-26 (tav.II,37 ab)  
HOLLOWAY I: 405 a.C. circa
- 392-393 D/Testa femminile con i capelli raccolti a s.  
R/Area quadrata incusa divisa in quattro, al centro astro  
gr. 3,7; 3,6  
GABRICI, p.171, 27-31 (tav.II,34)  
HOLLOWAY I: 415 - 410 a.C.
- 394-401 D/Testa femminile con bende e sphenone a s.  
R/Delfino e conchiglia  
gr. 3,2; 3,2; 3,1; 3,1; 3,0; 2,7; 2,7; 2,4  
GABRICI, p.172, 34-43 (tav.II,36 ab),  
HOLLOWAY I: dal 405 a.C. circa
- 402-448 D/Testa di Atena a s.  
R/Ippocampo con e senza briglie  
gr. 9,1; 8,5; 8,4; 8,4; 8,3; 8,0; 7,9; 7,8; 7,8; 7,6; 7,6; 7,6;  
7,5; 7,5; 7,5; 7,4; 7,3; 7,2; 7,0; 7,0; 6,8; 6,8; 6,7; 6,6 (7);  
6,5; 6,2; 6,0; 6,0; 5,9; 5,9; 5,8; 5,6; 5,5; 5,3; 5,3; 5,0; 5,0;  
4,1; 3,7  
HOLLOWAY II pp.129-130: 344 - 316 a.C.
- 449-463 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Pegaso a s. (a d. negli esemplari più leggeri)  
gr. 5,5; 5,4; 5,4; 5,3; 5,2; 4,9; 4,6; 4,6; 4,6; 4,5;

- 4,4; 4,2; 2,5; 1,4  
HOLLOWAY II p.139: 330 - 316 a.C.
- 464-466 D/Testa di Atena a d.  
R/Pegaso a s. (468) a d. (469-470)  
gr. 9,6; 4,7; 3,6  
HOLLOWAY II p. 140: 330 - 316 a.C.
- 467-469 D/Testa di Atena a d.  
R/Cavaliere che avanza con clamide svolazzante  
gr. 6,7; 3,1; 2,0  
HOLLOWAY II p. 140: 330 - 316 a.C.
- 470-518 D/Testa di Cora a s.  
R/Toro cozzante, simboli o lettere  
gr. 9,9; 9,4; 9,2; 8,8; 7,7; 6,2; 6,0; 6,0; 5,9; 5,9; 5,8; 5,8;  
5,7; 5,7; 5,6; 5,6; 5,6; 5,5; 5,4; 5,4; 5,4; 5,2; 5,2; 5,1; 5,0;  
5,0; 4,8; 4,7; 4,6; 4,4; 4,3; 4,0  
gr. 3,5 (4); 3,3; 3,3; 3,1; 3,1; 3,0; 3,0; 2,9; 2,9; 2,8; 2,8; 2,6;  
2,6  
HOLLOWAY III: i pi pesanti 316 a.C.; con peso tra  
gr.3,6-3,1: 311 a.C.; con peso intorno a gr.5: 282 a.C.
- 519-525 D/Busto di Artemis con i capelli raccolti sulla nuca  
R/Fulmine alato ΒΑΣΙΛΕΟΣ ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ  
gr. 9,0; 7,7; 7,7; 7,2; 6,9; 6,7; 6,7;  
HOLLOWAY III, p. 92: 304 - 290 a.C.
- 526 D/Testa di Atena a d.  
R/Fulmine alato ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ  
gr. 2,1  
HOLLOWAY III, p.93: 304 - 290 a.C.
- 527-528 D/Testa di Eracle imberbe a s.  
R/Leone andante con la zampa s. sollevata  
gr. 8,1; 5,0  
HOLLOWAY III, p. 91: 290 - 289 a.C.
- 529-535 D/Testa di Cora coronata di spighe a s.  
R/Auriga su biga veloce  
gr. 7,2; 5,5; 5,2; 5,0; 4,9; 4,6; 4,5  
HOLLOWAY III, p. 92: 289 - 287 a.C.
- 536-574 D/Testa giovanile di Zeus  
R/Aquila su fulmine a s.  
gr. 11,7; 11,2; 10,8; 10,0; 9,7; 9,1; 9,0; 8,2; 8,0; 7,5; 7,5;  
7,1; 6,6; 6,6; 6,4; 5,9; 5,8; 5,7; 5,1; 5,0; 5,0; 4,9; 4,8; 4,2;  
4,1; 4,0; 3,8; 3,7; 3,7; 3,7; 3,6; 3,5; 3,4; 3,2; 2,8



- HOLLOWAY IV, pp. 5-28: 288/7 - 279/8 a.C.
- 575-578 D/Testa di Eracle a s.  
R/Atena Alchidamos  
gr. 11,0; 10,3; 8,2; 6,6  
GABRICI, p.182, 347 (tav.V, 15); 287 - 279 a.C.
- 579 D/Testa coronata di Gelone II a s.  
R/Cavaliere al galoppo a d.  
gr. 16,8  
GABRICI, p.183, 379 (tav. V, 20): 275 - 216 a.C.
- 580 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Cavallo impennato a d.  
gr. 4,3  
GABRICI, p. 185, 490-496: 275 - 216 a.C.
- 581-677 D/Testa di Poseidon a s.  
R/Tridente tra due delfini  
gr. 9,0; 8,4; 8,1; 7,8; 7,8; 7,7; 7,4; 7,3; 7,2 (5) 7,1; 7,1;  
7,0; 7,0; 6,9; 6,9; 6,9; 6,7; 6,6; 6,6; 6,6, 6,5; 6,5; 6,4 (10);  
6,3; 6,3; 6,3; 6,2; 6,2; 6,2; 6,1 (8); 6,0 (4); 5,9 (6); 5,8; 5,7  
(8); 5,6 (7); 5,5 (6); 5,4; 5,4; 5,3; 5,2; 5,2; 5,2; 5,1; 5,0; 4,9;  
4,7; 4,7; 4,7; 4,6; 4,3  
GABRICI, pp. 184- 185, 431-501: 275 - 216 a.C.
- 678 D/Testa diadematata di Poseidon a d.  
R/Tridente ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ  
gr. 2,6  
GABRICI, p. 186, 515-519 (tav. IX,17): 214 - 212 a.C.
- 679 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Tripode  
gr. 1,1  
GABRICI, p. 186, 520-529 (tav. IX,20): 214 - 212 a.C.
- 680-682 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Dioscuri cavalcanti a d.  
gr. 11,4; 10,4; 10,2  
GABRICI, p.185, 503 (tav. IX, 1): 214 - 212 a.C.
- 683-689 D/Testa laureata di Zeus a s.  
R/Nike su biga veloce  
gr. 10,9; 10,2; 10,0; 9,0; 7,3; 6,2; 4,0  
GABRICI, p.187, 552 (tav.IX,14 ab): dopo il 212 a.C.
- 690 D/Testa laureata e barbata a d.  
R/Figura femminile stante a s. con lungo chitone  
gr. 5,7

- GABRICI, p.188, 608-615 (tav. IX, 13): dopo il 212 a.C.
- 691-694 D/Testa di Cora con corona di spighe  
R/Demetra stante a s.  
gr. 8,0; 7,4; 6,2; 6,1  
GABRICI, p.188, 576-580 (tav. IX,15): dopo il 212 a.C.
- 695 D/Testa galeata di Ares a d.  
R/Nike sacrificante un ariete  
gr. 4,6  
GABRICI, p.585, (tav.IX,11): dopo il 212 a.C.
- 696 D/Testa laureata di Apollo  
R/Apex  
gr. 2,4  
GABRICI, p.186, 530-533 (tav.IX, 16ab): dopo il 212 a.C.
- 697 D/Testa coronata di Iside (Apollo) a d.  
R/Fiore di loto  
gr. 6,3  
GABRICI, p.188, 601-602: dopo il 212 a.C.
- 698-699 D/Testa barbata con cornetto caprino a d.  
R/Fiore di loto con due spighe alla base  
gr. 2,9- 2,3  
MINI', p.187, 487-488 (attrib.incerta): dopo il 212 a.C.

### *Tauromenion*

- 700-701 D/Testa laureata di Apollo con lunga chioma a s.  
R/Toro cozzante a d.  
gr. 5,5- 4,4  
CONSOLO LANGHER, pp. 79-81: 357 - 345 a.C.
- 702 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Cetra eptacorde ...NITAN  
gr. 5,0  
CONSOLO LANGHER, pp. 96-98: 345 - 338 a.C.
- 703 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Grappolo d'uva  
gr. 1,9  
CONSOLO LANGHER, pp. 96-97: 345 - 317 a.C.
- 704-705 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Tripode  
gr. 6,6- 5,1  
CONSOLO LANGHER, pp. 108-112: 338 - 320 a.C.

- 706-708 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Toro cozzante a d.  
gr. 2,9; 2,9; 2,7  
CONSOLO LANGHER, pp. 117-118: 320 - 305 a.C.
- 709-710 D/Testa di Atena a d. e a s.  
R/Pegaso  
gr. 7,8; 6,8  
GABRICI, p.191, 87: dopo il 212 a.C.
- 711 D/Testa di Atena a s.  
R/Civetta quasi di fronte  
gr. 2,9  
GABRICI, p. 191, 105 (tav. IX, 34): dopo il 212 a.C.
- 712-713 D/Testa giovanile di Dioniso coronata di edera  
R/Artemide stante con asta, ai suoi piedi un cane  
gr. 11,0; 8,3  
GABRICI, p.191, 101 (tav. IX, 36): dopo il 212 a.C.

*Thermae*

- 714-715 D/Testa di Hera con stephane a d.  
R/Testa di Eracle con leontè a d.  
gr. 2,8; 2,4  
GABRICI, p. 140, 1 (tav. IX, 38): 407 - 340 a.C.
- 716 D/Testa di Eracle a d.  
R/Tre figure femminile con chitone e himation  
gr. 8,1  
GABRICI, p.141, 7-10 (tav. IX, 41): per. romano

*Tyndaris*

- 717 D/Testa laureata di Apollo a d.  
R/Gallo stante  
gr. 1,8  
GABRICI, p.193, 15-18 (tav. X, 9): 287 - 276 a.C.
- 718 D/Testa laureata di Apollo a s.  
R/Parte anteriore di cavallo a s.  
gr. 2,1  
GABRICI, p.193, 13-14 (tav. IV, 35): 287 - 276 a.C.
- 719 D/Testa di Demetra a d.  
R/Due berretti dei Dioscuri  
gr. 2,9  
GABRICI, p. 194, 42-44: per. romano

*Puniche*

- 720 D/Testa di Persefone a s. (ZIZ a caratteri punici)  
R/Cavallo corrente a s., in alto disco solare  
gr. 7,2  
GABRICI, p. 195, 24 (tav. X, 33)
- 721-744 D/Testa di Tanit  
R/Cavallo stante a d., nello sfondo palma  
gr. 3,6; 3,3; 3,1; 2,9; 2,8; 2,8; 2,6; 2,6; 2,6; 2,5; 2,5; 2,4;  
2,4; 2,4; 2,2; 2,2; 2,2; 2,0; 2,0; 2,0; 1,9; 1,9; 1,8; 1,8  
MINI', pp. 461-462, 27-29: 336 - 300 a.C.  
CALCIATI, p.388: 350 - 290 a.C.
- 745 D/Testa coronata di spighe a s.  
R/Cavallo andante a d.  
gr. 4,9  
GABRICI, p. 196, 26 (tav. X, 38): età timoleontea
- 746-803 D/Testa coronata di spighe a s.  
R/Cavallo al galoppo a d.  
gr. 6,7; 6,7; 6,5; 6,3; 5,8; 5,7; 5,7; 5,7; 5,4; 5,4; 5,3; 5,3;  
5,2; 5,2; 5,1; 5,1; 5,1; 5,0; 4,9; 4,9; 4,8; 4,8; 4,7; 4,7; 4,6;  
4,6; 4,5; 4,5; 4,5; 4,4 (5); 4,3; 4,2; 4,1; 4,0; 3,9; 3,8; 3,7;  
3,7; 3,5; 3,4; 3,3; 3,3; 3,1; 3,1; 3,0; 3,0; 3,0; 2,9; 2,9; 2,9;  
2,8; 2,7; 2,3  
GABRICI, p. 196, 1-25 (tav. X,39)  
CALCIATI, pp. 375-380: 370 - 340 a.C.
- 804 D/Cavallo stante (?)  
R/Palma dattilifera  
gr. 9,9  
MINI', p.461, 26: 336 - 300 a.C.
- 805-807 D/Pegaso volante a s.  
R/Palma dattilifera  
gr. 2,3; 2,2; 2,1  
MINI', p. 458, 12: 336 - 300 a.C.  
CALCIATI, p.386: 370 - 340 a.C.
- 808-812 D/Protome di cavallo a d.  
R/Palma dattilifera  
gr. 7,4; 5,9; 5,5; 4,7; 3,8  
MINI', p. 461, 25  
CALCIATI, p. 381: 370 - 340 a.C.
- 813-814 D/Testa giovanile laureata a s.  
R/Parte anteriore di cavallo a d., sotto delfino  
gr. 2,4; 1,8  
GABRICI, pp. 195-196, 42-52 (tav. X,40)

*Zecca di Sicilia o di Sardegna*

- 815-827 D/Testa di Cora a s.  
R/Protome di cavallo  
gr. 5,7; 5,4; 5,1; 4,9; 4,7; 4,6; 4,4; 4,4; 4,3; 4,0;  
3,9; 3,4; 2,8  
CALCIATI, p.393 ss.: 300 - 260 a.C.  
JENKINS, tav. 26, 13: 300 - 264 a.C.

*Zecca di Cartagine*

- 828-829 D/Testa di Cora a s.  
R/Cavallo stante con la testa volta indietro  
gr. 9,6; 5,7  
JENKINS, tav. 28, 7-10, 220 - 210 a.C.

## EGITTO

*Tolomeo V o VI*

- 830 D/Testa di Alessandro il Grande con scalpo di elefante  
R/Aquila ad ali aperte su fulmine  
gr. 6,4  
SNG Copenaghen, Egypt, tav.IX, 249-252: 205 - 180 a.C.  
tav. X, 276-277: 180 - 170 a.C.

*Cleopatra VII*

- 831 D/Busto diademato di Cleopatra VII a d.  
R/Aquila su fulmine volta a s., a d. M  
gr. 8,1  
SNG Copenaghen, Egypt, tav.XIV, 422 : 51 - 30 a.C.

## CIPRO

*Tolomeo IX Soter II*

- 832-833 D/Testa di Zeus Ammon con diadema a d.  
R/Aquila su fulmine  
gr. 2,5; 2,0  
SNG Copenaghen, Egypt, tav.XXII,664 ss.: 116 - 114/3 a.C.

## ROMA

*Repubblica*

- 834 D/Testa elmata di Minerva a s.  
R/Aquila su fulmine ROMANO  
gr.14,8  
CRAWFORD, RRC, p.140,23 (tav.I, 23/1): 264 a.C.
- 835 D/Testa elmata di Minerva  
R/Protome di cavallo  
gr. 5,0  
CRAWFORD, RRC, p.135, 17 (tav.I, 17 a): 264 a.C.
- 836 D/Testa di Roma  
R/Prua  
gr. 12,1 (oncia, fase semilibrale)  
CRAWFORD, RRC, p.149, 38/6 : 217 - 215 a.C.
- 837 D/Testa di Mercurio  
R/Prua ROMA  
gr. 5,7 (semuncia, fase semilibrale)  
CRAWFORD, RRC, p.148, 38/7 : 217 - 215 a.C.
- 838 D/Testa di Roma  
R/Prua, spiga di grano  
gr. 7 (oncia, fase post semilibrale)  
CRAWFORD, RRC, p.152, 42/4 : 214 - 212 a.C.
- 839 D/Testa di Eracle  
R/Prua ROMA  
gr. 6,5 (quadrante, fase onciale)  
CRAWFORD, RRC: fine III sec a.C.
- 840 D/Testa di Mercurio  
R/Prua  
gr. 5,0 (sestante, fase semionciale)  
CRAWFORD, RRC: fine III sec.a.C.
- 841 D/Testa di Eracle  
R/Prua  
gr. 3,3 (quadrante, fase semionciale ridotta)  
CRAWFORD, RRC: inizi II sec. a.C.

*Imperiali*

*Claudio* 42 d.C.

- 842 D/Modio stante su tre gambe TI CLAUDIUS CAESAR AUG

R/SC intorno PON M TR P IMP PP COS II  
gr. 2,9  
ROBERTSON, I, tav.17.77

*Nerone (?) 64-66 d.C.*

843 D/Testa dell'imperatore  
R/Vittoria drappeggiata con corona e palma, SC  
gr. 8,0  
ROBERTSON, I, tav. 22.68

*Antonino Pio 139 - 141 d.C.*

844 D/Busto di Faustina drappeggiato con i capelli raccolti  
R/Giunone stante a s. con patera e scettro  
gr. 5,6  
MATTINGLY, IV, tav. 24.10

*Caracalla 206 - 210 d.C.*

845 D/Testa dell'imperatore laureato a d.  
R/Libertas drappeggiata stante a s. con pileus e bastone  
gr. 2,4  
ROBERTSON, III, tav. 18.59

*Gallieno 264 d.C.*

846 D/Busto dell'imperatore laureato a d.  
R/Vittoria drappeggiata stante a s. con corona e palma  
gr. 7,7  
ROBERTSON, IV, tav. 14.146

*Postumo (?) 266 - 267 d.C.*

847 D/Busto dell'imperatore radiato a d.  
R/Sole radiato nudo avanza verso s.  
gr. 3,0  
ROBERTSON, IV, tav. 24.66

*Tetrico (?) 270 - 274 d.C.*

848 D/Busto dell'imperatore radiato a d.  
R/Pax drappeggiata stante a s. con ramo e scettro  
gr. 1,5  
ROBERTSON, IV, tav. 29.T 8

*Aureliano 270 - 275 d.C.*

- 849 D/Testa radiata a d.  
R/Aquila stante di fronte con testa retrospiciente  
gr.  
ROBERTSON, IV, 80.2

*Costante I Cesare 335 - 337 d.C.*

- 850 D/Testa dell'imperatore a d.  
R/Two soldati di fronte appoggiati ad una lancia. Tra di  
loro uno stendardo  
gr. 2,8  
ROBERTSON, V, tav. 62.23

*Costante I Augusto 347 - 348 d.C.*

- 851 D/Busto dell'imperatore diadematato a d.  
R/Two Vittorie stanti l'una di fronte l'altra con corona  
e palma  
gr. 1,0  
ROBERTSON, V, tav. 65.6
- 852 D/Busto dell'imperatore drappeggiato a d.  
R/VOT XXX  
gr. 1,0  
ROBERTSON, V, tav. 70.116

*Costanzo II 351 - 355 d.C.*

- 853-854 D/Busto dell'imperatore diadematato a d.  
R/Soldato stante a s. che assale un cavaliere  
gr. 3; 1,0  
ROBERTSON, V, tav. 69.84; 70.104

*Giuliano*

- 855 D/Busto dell'imperatore a d.  
R/Imperatore stante con globo e lancia SPES REI  
PUBLICAE, in esergo AQS  
gr. 2,3  
ROBERTSON, V, p. 336.233

*Valentiniano II 378 - 383 d.C.*

- 856-862 D/Busto dell'imperatore diadematato a d.



R/Vittoria drappeggiata verso s., a d. un prigioniero  
inginocchiato

gr. 1,4; 1,3; 1,1; 1,0; 0,9; 0,9; 0,9

ROBERTSON, V, tav. 84.37-38,44

### *Bizantine*

#### *Tiberio II 578 - 582 d.C.*

863-866 D/Busto dell'imperatore

R/ tra due croci I

gr. 3,0; 2,7; 2,7; 2,1 (decanoummo)

WROTH, p.125

#### *Maurizio Tiberio 582 - 602 d.C.*

867- 872 D/Busto dell'imperatore

R/I a d. XVI a s. verticalmente ANNO, in esergo CAT

gr. 3,7; 3,3; 3,1; 2,7; 2,5; 2,0

WROTH, p.153

#### *Heraclio (?) 629 - 630 d.C.*

873 D/Heraclio ed Heraclio Costantino stanti di fronte

R/M e in senso verticale ANNO

gr. 7,0

WROTH, p.202

#### *Heraclio 630 circa*

874 D/Busto dell'imperatore

R/ si legge SC (moneta contromarcata)

gr. 5,9

WROTH, p.240 ss.

875 D/Tre busti di faccia (Heraclio C., Heraclio e  
Heracleone)

R/K a s. verticalmente ANNO, in esergo ROM

gr. 6,0

WROTH, p.243

#### *Costante II 655/6 - 656/7 d.C.*

876 D/Figura stante con lunga croce

R/M e sotto

gr. 2,7

WROTH, p.276

*Costantino V 741 - 751 d.C.*

- 877 D/Busto dell'imperatore  
R/Busti di Costantino V e Leone IV  
gr. 3,7  
WROTH, pp. 382-383
- 878-879 D/Busti di Costantino V e Leone IV  
R/Busto di Leone III  
gr. 2,3; 2,2  
WROTH, p.385
- 880 D/Costantino V stante di fronte  
R/Busto di Leone IV  
gr. 2,7  
WROTH, p.384
- 881 D/Busto di Leone III  
R/Busto di Costantino V  
gr. 1,1  
WROTH, p.383

*Leone V e Costantino VI 813 - 820 d.C.*

- 882 D/Busto di Leone V  
R/Busto di Costantino VI  
gr. 2,6  
WROTH, p.412

*Michele II 821 - 829 d.C.*

- 883-884 D/Busto di Michele II e di Theophilos con corone e croci  
R/M sotto, sopra croce  
gr. 3,4; 3,0  
WROTH, p.417
- 885-887 D/Busto di Theophilos  
R/M sotto, a s. in verticale XXX, a d. NN  
gr. 4,2; 2,9; 2,2  
WROTH, p.426



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13

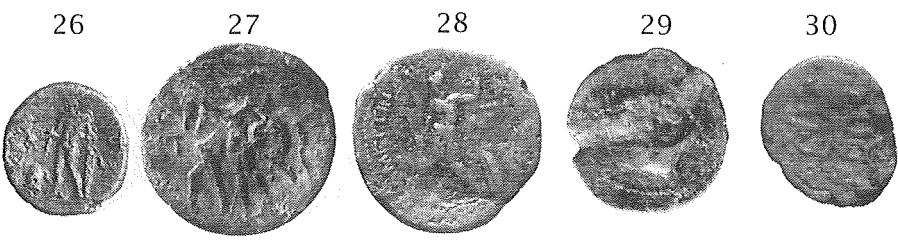
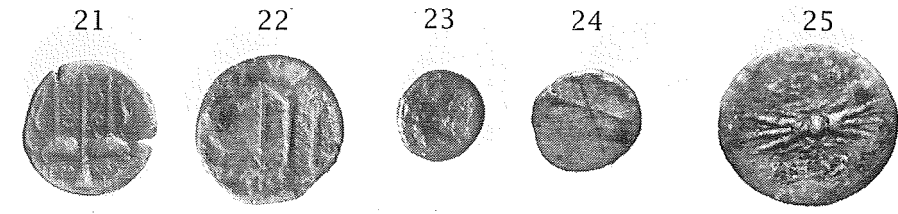
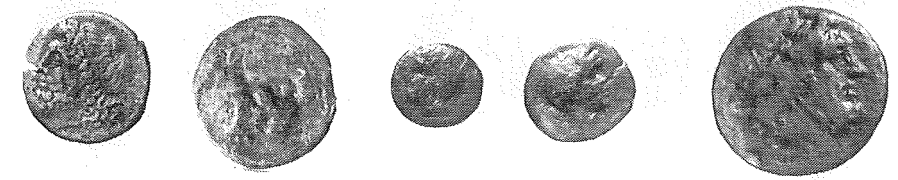
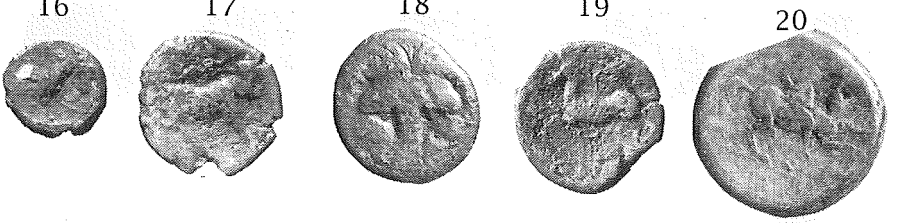


14



15







31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45



## INDICE DELLE MONETE ILLUSTRATE

**TAV. I**

	Zecca	Num. Catal.
1	Camarina	200
2	Himera	248
3	Gela	240
4	Naxos	350
5	Siracusa	398
6	Kainon	256
7	Poseidonia	27
8	Metaponto	9
9	ZIZ	720
10	Siculo Punica	802
11	Siracusa	487
12	Siracusa	523
13	Messana	274
14	Siculo-Punica	816
15	Acragas	191

**TAV. II**

	Zecca	Num. Catal.
16	Tyndaris	717
17	Neapolis	2
18	Rhegium	117
19	Frentani	1
20	Siracusa	579
21	Siracusa	633
22	Tauromenio	705
23	Leontinoi	259
24	Menai	271
25	Centuripe	232
26	Catana	229
27	Mamertini	287
28	Mamertini	296
29	Panormo	361
30	Lipana	269

**TAV. III**

	Zecca	Num. Catal.
31	Metaponto	22
32	Thurium	61
33	Heraclea	8
34	Crotone	77
35	Terina	172
36	Locri	84
37	Brettii	72
38	Rhegium	139
39	Rhegium	155
40	Petelia	94
41	Paestum	36
42	Valentia	80
43	Roma	834
44	Roma (Claudio)	842
45	Cipro	833





ELENA SANTAGATI RUGGERI

NOTA SU ALCUNI DOCUMENTI PAPIRACEI ATTESTANTI  
I RAPPORTI TRA EGITTO E SICILIA IN ETA' ELLENISTICA\*

È noto come l'Egitto, divenuto un regno ellenistico<sup>1</sup> ad opera dei Tolomei, venisse completamente riorganizzato in vista di quella apertura commerciale e culturale che fu propria dell'ellenismo e come il centro propulsore di tali scambi fosse soprattutto in Alessandria, che si aprì presto alle correnti immigratorie<sup>2</sup>.

Così oltre a molti greci, confluirono dalle aree periferiche, a partire dall'età di Agatocle anche molti Sicelioti,

---

\* Contributo presentato dalla socia Prof. Sebastiana Consolo Langher.

*Ringrazio la Prof.ssa Sebastiana Nerina Consolo Langher per avere discusso con me alcuni punti del presente lavoro e per averlo accolto nella serie dell'Archivio Storico Messinese.*

<sup>1</sup> F.W. WALBANK, *Il mondo ellenistico*, Bologna 1986, p. 101 ss.; M.I. ROSTOVZEV, *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, trad. it. Firenze 1966, II, p. 261 ss.; C. PREAUX, *Le monde hellénistique. La Grèce et l'Orient de la mort d'Alexandre à la conquête romaine de la Grèce*, Paris 1978; P. LEVEQUE, *Il mondo ellenistico*, Roma 1980, p. 45 ss.

<sup>2</sup> ROSTOVZEV, *op. cit.*, II, p. 417 ss.; Cfr. R. S. BAGNALL, *The administration of the Ptolemaic possession outside Egypt*, Leiden 1976. P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, I - II, Oxford 1972. Alessandria divenne in poco tempo una metropoli sia perchè, ospitando l'immensa macchina burocratica, venne a costituire l'unico centro politico del regno lagide, sia perchè era il principale centro di attività economica; esso ospitava infatti il più importante o meglio l'unico porto, sia fluviale che marittimo, ponendosi da intermediaria per gli scambi che da oriente andavano verso occidente e viceversa. Queste condizioni attirarono uomini di ogni estrazione e cultura in cerca di ricchezza e di fama. Cfr. LEVEQUE, *op. cit.*, p. 77.

sorretti da relazioni diplomatiche e culturali che si vennero a creare tra la Sicilia e la corte tolemaica<sup>3</sup>.

Per quanto attiene in particolare ai rapporti con la Sicilia, numerose sono le attestazioni che concernono presenze di Sicelioti sia ad Alessandria sia più genericamente nei possedimenti egizi.

Oltre al poeta Teocrito<sup>4</sup> che operò per lungo tempo alla corte di Tolomeo II, ci è nota ad esempio, tra le altre, l'attestazione di un *Ιέρων Τιμοκράτους Συρακόσιος, επιστάτης ἐν Ἀρσινόηι*. per l'età successiva al 216 a.C.<sup>5</sup>. Sappiamo inoltre di una serie di mercenari siracusani nell'Arsinoite per il periodo 246/221 a.C.<sup>6</sup>; e di un Cleone di Gela come testimone in un contratto di matrimonio datato al 311/310<sup>7</sup>. In particolare, negli ultimi anni, molte sono state le ricerche di autorevoli studiosi che, sulla scorta di documenti attestanti per lo più rapporti con centri marittimi come Tauromenion e Siracusa<sup>8</sup>, hanno analizzato il movimento culturale ed economico che dall'Egitto si sposta verso la Sicilia nelle sue molteplici sfaccettature.

Iniziati già sotto Agatocle, che assunse il titolo regale sull'esempio di Tolomeo, e ne sposò la figlia Teoxena<sup>9</sup> e

---

<sup>3</sup> G. MANGANARO, *Movimento di uomini tra Egitto e Sicilia*, in "Atti del Colloquio Internazionale", Bologna 31 Agosto - 2 Settembre 1987, p. 513 e *passim*.

<sup>4</sup> *Theoc.*, VII, 93; XIII.

<sup>5</sup> IG XII, 5, 1061; MANGANARO, *art. cit.*, p.514; P. RIZZO, *La Sicilia e le potenze ellenistiche al tempo delle guerre puniche*, Palermo 1973, p. 54. DE SENSI SESTITO, *Gerone II, un monarca ellenistico in Sicilia*, Palermo 1977, p.170.

<sup>6</sup> M. LAUNEY, *Recherches sur les armées hellénistiques*, Paris 1950, p. 1260 ss.; RIZZO, *art. cit.*, p. 55 ss.; MANGANARO, *art.cit.*, p.514.

<sup>7</sup> *Sel. Pap.*, p.3 n.1. Cfr. MANGANARO, *art.cit.*, p.514.

<sup>8</sup> Si veda soprattutto MANGANARO, *art. cit.*, p. 513.

<sup>9</sup> Diod. XX 54,1; Iust. XXIII 2,6. Cfr. CONSOLO LANGHER, *La Sicilia dalla scomparsa di Timoleonte alla morte di Agatocle*, in Storia della Sicilia, a cura di Gabba e Vallet, Palermo 1979 I, pp. 291-342.

coniò una serie aurea in tutto simile ad una serie di tetradrammi argentei di Tolomeo<sup>10</sup>, sarebbero divenuti più intensi sotto i Geronidi<sup>11</sup>.

Numerose sono, inoltre, le monete tolemaiche rinvenute in *thesauroi* monetali della Sicilia in associazione a monete di Gerone II, dei Mamertini e di Roma<sup>12</sup>. La presenza di queste monete, secondo lo studio di Manganaro<sup>13</sup>, sarebbe dovuta non tanto a scambi diretti tra Egitto e Sicilia, quanto piuttosto a Sicelioti che avevano prestato servizio mercenario in Egitto; secondo lo studioso non

---

<sup>10</sup> Trattasi della serie di stateri aurei con testa di Eracle in leontè/Athena Alkidemos con leggenda ΑΓΑΘΟΚΛΕΟΣ, coniata da Agatocle durante la campagna africana, probabilmente nel 308 a.C. Si veda S.N. CONSOLO LANGHER, *Oriente persiano - ellenistico e Sicilia. Trasmissione e circolazione di un messaggio ideologico attraverso i documenti numismatici*, REA 1990, 1-2, p. 38, tav. II, 2. La moneta d'oro di Agatocle ricopia fedelmente l'analogo tipo di tetradrammi argentei tolemaici posti da O.H. ZERVOS (*The early tetradrachms of Ptolemy I*, "ANSMN" 1967, p. 1 - 16, tavv. III 20 e IV 21-26) tra il 315 ed il 310.

<sup>11</sup> È noto tra l'altro che Gerone II mandò a Tolomeo l'Evergete [per l'identificazione del Tolomeo in questione cfr. Rizzo, *art. cit.*, p. 37], in segno di amicizia una nave progettata da Archimede (Athen., V 206 - 209, Rizzo, *art. cit.*, p. 37. V.B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, III 1946, p. 214). Lo stesso sovrano si ispirò ai *nomoi telonikoi* (PRev 38-56=SP II, 203 Hunt - Edgar) di Tolomeo II nella cosiddetta *Lex Hieronica* [Cic. Verr. III 6, 15. CARCOPINO, *La loi de Jeron et les romains*, Paris 1919. A. FERRABINO, *Le imposte dirette dei Romani in Sicilia, in Atene e Roma*, II 1921, p. 200. H. BERVE, *Hieron der zweiten von Syracus*, "Abhandlungen der bayerischen Akademie XLVII" 1959, p. 63. MANGANARO, *art. cit.*, p. 522. DE SENSI SESTITO, *art. cit.*, p. 155 ss. HEICHELHEIM, *Storia economica del mondo antico*, Bari 1972, p. 737. LEVEQUE, *op. cit.*, p. 44], che stabiliva la decima del grano come unica tassa diretta (EHRENBERG, *Lo stato dei Greci*, Firenze 1980, p. 325). Geronimo da ultimo avrebbe mandato presso Tolomeo IV lo zio Zoippos in cerca di un rifugio per sé e per i suoi fratelli (MANGANARO, *art. cit.*, p. 522; DE SENSI SESTITO, *art. cit.*, p. 170).

<sup>12</sup> BMC, *The Ptolomies* 1882; SNG, Cop., *Egypt: the Ptolomies*, Copenhagen 1977: (Argento: Noto, Siracusa, Enna. Bronzo: Hertessos, Morgantina, Avola).

<sup>13</sup> MANGANARO, *art. cit.*, p. 521.

sarebbe possibile escludere che le monete tolemaiche fossero cambiate alla pari con bronzi geroniani nei mercati siracusani<sup>14</sup>.

In generale, Siracusa, come anche Roma, sembrano avvicinarsi al sistema economico tolemaico: Gerone utilizzò un sistema metrologico vicino a quello tolemaico<sup>15</sup>.

La presenza egizia in Sicilia si accentuò maggiormente tra il III ed il II secolo quando furono introdotti in Sicilia dall'Egitto anche tendenze di gusto e mode.

Quadretti in avorio proveniente dall'Egitto sono stati reperiti nella cosiddetta ara di Gerone<sup>16</sup>.

Mutuati dalla moda egizia risultano anche gli anelli recanti un sigillo in cui si trova raffigurata la committente/destinataria in acconciatura a *cotes de melon* anch'essa di derivazione egizia.

Coppe datate al III - II secolo a.C. provenienti da Morgantina raffigurano Iside e Serapide. La loro presenza attesta, insieme con altri documenti, la presenza del culto isiaco<sup>17</sup> dovuto forse all'iniziativa di privati anche se la vasta diffusione farebbe maggiormente propendere verso una iniziativa della dinastia geroniana.

---

<sup>14</sup> MANGANARO, *art. cit.*, *loc. cit.*.

<sup>15</sup> MANGANARO, *art. cit.*, p. 523. Al tema dei rapporti tra monetazione geroniana e monetazione tolemaica è stato organizzato di recente un seminario di studi organizzato dalla Prof. ssa Maria Caccamo Caltabiano: "La Sicilia tra l'Egitto e Roma: la monetazione siracusana dell'età di Gerone II", Univ. di Messina 2 - 4 Dicembre 1993, al quale hanno partecipato con relazioni i professori De Sensi Sestito, Sfameni Gasparro, Caccamo Caltabiano, Carroccio, Oteri, Cahn, Manganaro, Holloway, Marchetti Burnett, Consolo Langher, Bonacasa, Garraffo, Tusa Cutroni, Pinzone, Prestianni Giallombardo. (Atti del convegno in corso di stampa).

<sup>16</sup> "Not. Sc.", 1954, p. 358, fig. 21. MANGANARO, *art. cit.*, p. 536.

<sup>17</sup> SFAMENI GASPARRO, *I culti orientali in Sicilia*, Leiden 1973, p. 77 ss.; EAD; *Iside Dikaiosyne in una serie monetale bronzea di Catania: un aspetto nuovo dell'iconografia isiaca*, "Studi e Materiali di Storia delle Religioni", 1986, p. 190 ss.

Il grande fascino esercitato dalla moda egizia in Sicilia è ulteriormente provata dal fatto che Gerone assunse quale prototipo delle filistidi in oro ed argento la testa velata di Berenice II<sup>18</sup>.

Come è possibile evincere da questo brevissimo *excursus* per la maggior parte dei casi si è guardato al rapporto tra Sicilia ed Egitto quasi a senso unico, o, per meglio dire, nella maggior parte dei lavori a riguardo, si è per lo più puntata l'attenzione sulle influenze varie e molteplici che l'Egitto ha esercitato sulla Sicilia e sui manufatti e sulle mode egizie esportati nella nostra isola.

E' il caso però di guardare anche ai documenti papiracei. Molti di essi permettono di affermare che il movimento commerciale si era attuato anche dalla Sicilia verso l'Egitto, nonostante la politica protezionistica ed accentratrice<sup>19</sup> dei Tolomei che intendevano fare del loro un regno pienamente autosufficiente<sup>20</sup>, imponendo per questo pesanti dazi sui prodotti importati.

Importantissimi mi sembrano tra gli altri i papiri che fanno parte dell'archivio di Zenone<sup>21</sup>, considerato una

<sup>18</sup> MANGANARO, *art. cit.*, p. 537 - 538; ID., *Per la storia dei culti nella Sicilia greca*, "Atti I Scuola di perfezionamento in Archeologia Univ. di Catania 1976", 1984, p. 158. ID., *Due studi di numismatica greca*, "Ann. Sc. Norm. Pisa" 18, 1988 n. 17 s.; FRASER, *op. cit.*, I, p. 153, II, p. 266.

<sup>19</sup> WALBANK, *op. cit.*, p. 117.

<sup>20</sup> ROSTOVZEV, *op. cit.*, p. 434 e *passim*.

<sup>21</sup> Rinvenuto lo scorso secolo nell'Arsinoite (Fayum), consta di circa 2.000 papiri, raccolti e conservati da Zenone, *dioiketes* di Apollonios, ministro delle finanze di Tolomeo II. L'archivio rappresenta una delle nostre fonti principali per quanto riguarda il funzionamento amministrativo dell'epoca e l'organizzazione agricola delle *doreai*. Tra le altre, ci informa sulla vasta opera di bonifica dell'Arsinoite ed inoltre, con dovizia di particolari, ci offre un'idea della ricchezza e del potere di cui godevano uomini del rango di un Apollonios e di un Zenone. Cfr. ROSTOVZEV, *A large estate in Egypt*, 1922; C.C. EDGAR, *Zenon papyri in the Univ. of Michigan collection*, 1931; C. PREAUX, *Les Grecs en Egypte*, 1947; E. SEIDL, *Ptolemaische*

miniera di informazioni per il periodo tolemaico, in particolare per il periodo di Tolomeo II (285 - 246).

Mi sembra di particolare interesse ai fini della ricostruzione dei rapporti tra Egitto e Sicilia il fatto che in un frammento del papiro del Cairo dell'archivio di Zenone n. 59007<sup>22</sup>, facente parte di una serie di papiri in cui si stabiliscono le quantità di vino date giorno per giorno a determinate persone, si parla di οἴνου Σικελικοῦ βικίου.

In effetti sappiamo che in Egitto la produzione di vino era scarsissima (la bevanda preferita dagli egizi era la birra) e che si rifornivano di questo prodotto principalmente dalla Sicilia e dalla Grecia. L'attestazione dunque mi sembra importantissima per quanto attiene ai rapporti tra Egitto e Sicilia.

Nel papiro Cairo Zen. n. 99<sup>23</sup> (frammento di lettera), viene menzionata ancora una volta la Sicilia, ma a causa delle pessime condizioni del papiro non è possibile dire con certezza a cosa si riferisca. Il documento meriterebbe uno studio approfondito.

Nel papiro Lond. n. 7 2141. 37 si parla invece di pesce essiccato (τάρικος)<sup>24</sup>, altro prodotto largamente esportato dalla Sicilia, in particolar modo dalla Sicilia.

Sul recto del papiro 6 626 10 della Soc. Ital.<sup>25</sup> si trova una

---

*Rechtgeschichte*, Gluckstadt - Hamburg - New York 1962. R. SEIDER, *Beiträge z. ptol. Verwaltungsgeschichte* 1938, 43; BIKERMAN, *Aegyptus*, 1933; 349; MONTEVECCHI, *La papirologia*, Firenze p. 109; EHRENBERG, *op. cit.*, p. 258.

<sup>22</sup> C.C. EDGAR, *Catalogue general des antiquites Egyptiennes du Caire Zenon Papyri*, vol. I Cairo 1925, p. 13.

<sup>23</sup> C.C. EDGAR, *Zenon Papyri in the Univ. of Michigan collection*, Univ. of Michigan press 1931, p. 174.

<sup>24</sup> Al tempo di Tolomeo I, Siracusa inviò in Egitto 10.000 giare di pesce essiccato. Cfr. HEICHELHEIM, *op. cit.*, p. 737.

<sup>25</sup> Pubblicazione della Società Italiana per la Ricerca dei Papiri greci e latini in Egitto, *Papiri greci e latini*, vol. IV Firenze 1920, p. 63 - 64.

lista di nomi; tra essi è riportato un Σικελός con accanto segnate somme di denaro, che probabilmente erano crediti vantati nei confronti degli egizi. Di questa lista due soli personaggi sono egizi: ciò è molto significativo in quanto fa pensare che le somme di denaro da corrispondere fossero crediti per prodotti importati.

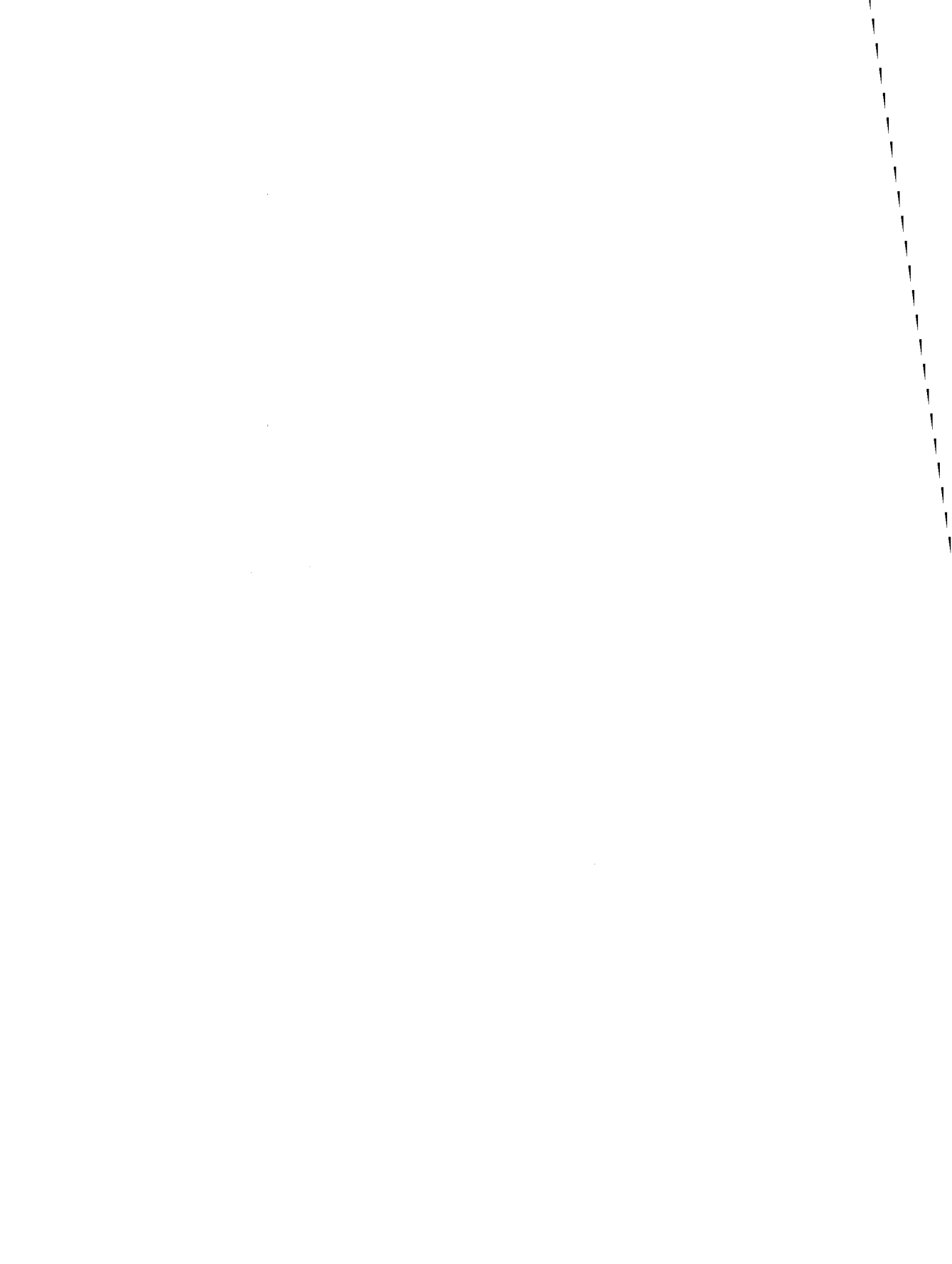
Nel papiro Cairo Zen. n. 4 59710<sup>26</sup> si parla dei suini siciliani, razza molto pregiata e dunque molto ricercata nell'antichità, usati come vittime sacrificali (ιερείον).

È molto probabile che l'importazione dei suini a Filadelfia, in questo caso specifico, fosse dovuta ad Apollonios.

Le testimonianze papiracee mi sembrano oltremodo stimolanti per orientare su queste basi ulteriori ricerche di approfondimento del rapporto tra Sicilia ed Egitto nell'età dei primi due Tolomei che lo studio dei sistemi monetali e le analisi delle vicende storiche per le età di Agatocle e Pirro indicano come un rapporto di notevole ampiezza.

---

<sup>26</sup> C.C. EDGAR, Cairo 1931, p. 140.





LIBORIA SALAMONE

L'ARCHIVIO DEL MAESTRO PORTULANO  
DEL REGNO DI SICILIA\*

Il regio decreto 30 novembre 1824<sup>1</sup> che stabiliva nuove tariffe doganali determinava, di fatto, la fine dell'ufficio del maestro portulano.

Nel 1826, poi, tutta l'amministrazione che prima era stata del portulano passava alle competenze della Direzione generale dei dazi indiretti.

Cessava così di esistere un organo della pubblica amministrazione dalle antichissime origini che nelle competenze e

---

\* *Contributo presentato dal socio Prof. Federico Martino.*

<sup>1</sup> Decreto n. 1347 del 30 novembre 1824, art. 1: "Confermiamo il principio da Noi stabilito col decreto de '15 dicembre 1823, di potersi tutto estraregnare senza il pagamento di alcun dazio.

In conseguenza tutti i lavori, le manifatture e tutte le produzioni di qualunque natura vegetabile, animale e minerale de' nostri domini al di là del Faro sono dichiarati esenti nell'estraregnazione dal pagamento di ogni dazio doganale.

Sarà fatta eccezione per que' pochi articoli notati nella tariffa di esportazione annessa al presente decreto, dichiarandosi anche esenti da ogni dazio di estraregnazione il calamo sfilato, o stracci di seta, la gomma d'alberi, la manna, le ossa di seppie, il sevo grezzo, la seta grezza a matassa, la seta cruda lavorata, la stoppa di qualunque sorta, gli stracci di lana, ed in fine lo zolfo grezzo e purificato: articoli tutti che, giusta la tariffa in vigore sono ora sottoposti a' dazi di estraregnazione e che lo saranno fino a tutto il di 31 di dicembre di questo anno".

(Collezione delle leggi e de' decreti reali del Regno delle Due Sicilie, anno 1824, semestre II).

nell'autorità dei suoi titolari esprimeva la grande rilevanza di questa magistratura<sup>2</sup>.

Le scritture del maestro portulano che si conservano presso l'Archivio di Stato di Palermo iniziano dalla metà del XVI secolo e si spingono fino al 1826, anno della definitiva soppressione.

Come spesso accade, le serie ricostruite non esprimono con omogeneità e completezza la vita dell'ufficio. Varie ne sono le cause, fra esse primeggiano le dispersioni e i danneggiamenti provocati dai bombardamenti dell'ultima guerra. Moltissimi, inoltre, sono i registri resi quasi del tutto illeggibili dalle tracce del fuoco. Ed ancora: era tradizione che le scritture del portulano seguissero il titolare della carica durante l'esercizio del suo ufficio; possiamo da ciò dedurre che molti saranno stati gli spostamenti subiti dalla documentazione nei secoli e le conseguenti dispersioni.

Le carte anteriori al '500, poi, vanno ricercate in altri fondi archivistici avvertendo anche qui però, della loro disorganicità. Ci riferiamo, in particolare, alla sottoserie "Maestro Portulano" inserita nella serie cosiddetta della "Miscellanea" nel Tribunale del real patrimonio<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Per la storia delle origini dell'Ufficio si rimanda a A. Baviera Albanese, *L'istituzione dell'ufficio di Conservatore del real patrimonio e gli organi finanziari del regno di Sicilia nel sec. XV*, estr. Da "Il Circolo Giuridico", Palermo, 1958, pp. 70-88. Ed inoltre P. Corrao, *L'ufficio del maestro portulano in Sicilia fra angioini ed aragonesi*, in Accademia di scienza lettere ed arti di Palermo, *Atti dell'XI Congresso di storia della Corona d'Aragona*, volume Secondo, Palermo 1983, pp. 419-431.

Ambedue i lavori si segnalano, inoltre, per le ricche note bibliografiche sull'argomento.

<sup>3</sup> Per le vicende subite dall'archivio del Tribunale del real patrimonio si veda C. Trasselli, *L'archivio del patrimonio del regno di Sicilia. Prima nota su un riordinamento in corso*, in N.A.S., XIV (1954), pp. 106-127 (cfr. Appendice); ma per le vicende subite dall'archivio del maestro portulano è fondamentale R. Giuffrida, *L'archivio del Tribunale del real patrimonio e la sua funzione di archivio centrale del regno di Sicilia alla fine del sec. XVII*, in Archivio storico siciliano, s. III, VIII (1956), pp. 261-282.

Ma come accennato, l'ultima grave dispersione risale, di certo, alla seconda guerra mondiale.

Nel 1875 Giuseppe Silvestri dava un numero totale di 1060 fra mazze e registri<sup>4</sup>.

Poi, nella Guida Inventario<sup>5</sup> del 1909, redatta da Giuseppe Cosentino, non solo si dava dell'archivio una consistenza maggiore di quella attuale ma lo si suddivideva in serie delle quali oggi o non c'è più traccia o solo qualche piccolo avanzo. Delle scritture riguardanti, per esempio, le "Matricole degli ufficiali", i "Registri di patenti di navi" o di serie altrettanto importanti quali "Visite ai caricatori" o "Istruzioni" si trovano solo pochi registri e relativi ad anni piuttosto recenti.

La consistenza totale dell'archivio data dal Cosentino era di circa 1500 volumi.

Uguale quantità viene riportata sulla pubblicazione ministeriale del 1944<sup>6</sup>. Nella Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani del 1986 la consistenza è poi di circa 1000 volumi.

Oggi dopo il lavoro di ordinamento si può assicurare una quantità di 1375 registri che può essere modificata solo da ritrovamenti successivi fortuiti e comunque sempre molto contenuti.

Un esame delle serie. I "Negotia" o "Liber negotiorum" (Inventario, nn. 1-235) bene esprimono le competenze di legge e l'ambito amministrativo entro il quale il maestro portulano esercita la propria potestà. Si tenga conto, però, che quando si parla di potestà amministrativa si intende compresa in essa anche l'esercizio della giustizia ammini-

---

<sup>4</sup> G. Silvestri, *Sul grande archivio di Palermo e sui lavori in esso eseguiti dal 1865 al 1874*, relazione ..., Palermo 1875.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Palermo, *Miscellanea archivistica I*, n. 278; G. Cosentino, *Manuale storico archivistico*, Palermo 1909.

<sup>6</sup> Ministero dell'Interno-Ufficio Centrale degli Archivi di Stato, *Gli Archivi di Stato italiani*, Zanichelli, Bologna, 1944.

strativa e che solo con grande difficoltà si può rintracciare nei "negotia" il confine che separa le scritture amministrative da quelle giudiziarie.

E' tuttavia possibile individuare in esse alcuni elementi comuni a tutta la serie e sempre presenti lungo l'arco dei secoli.

Si tratta, quasi sempre, di lettere spedite dal portulano ai viceportulani disseminati nei vari caricatori della Sicilia.

Il "negotium", quindi, nel suo significato più proprio di affare, attività, occupazione pubblica, giustamente diventa elemento da evidenziare destinandogli tutta una serie che, come detto, mantiene pressoché inalterata l'impronta mista di atto amministrativo, lettera circolare, richiamo informale o formale al rispetto delle leggi, mera comunicazione comunque utile al funzionamento della struttura.

Grande importanza si connette, ed è facile capirne il motivo, alle "informazioni" o "responsali" tanto "per infra" quanto "per fora regno". Con l'obbligo, infatti, da parte del viceportulano di inviare ogni quattro mesi le informazioni sulle quantità e sulla natura dei prodotti esportati, compresi quelli destinati fuori dall'Isola, il maestro portulano esercitava un primo controllo sulla produzione destinata al commercio e sul conseguente introito che essa rappresentava per le finanze dello Stato.

Frequentissimi e pressanti sono i richiami al rispetto dei privilegi che consentono al maestro portulano di esercitare la funzione di giudice su tutti i suoi ufficiali e sottoposti ove venissero inquisiti per reati civili o anche penali e anche se non legati all'esercizio di attività connesse con l'organizzazione della Portulania.

Escludendo, in civile, le cause feudali e, in penale, i crimini di lesa maestà, fabbricazione di moneta falsa, "inventionis thesauri" e "receptionis bannitorum" ogni altro reato è sottoposto al giudizio del suo foro privilegiato. Egli può quindi giudicare con uguale competenza un magazziniere di Sciacca accusato di mescolare insieme frumenti buoni e cattivi o di

avere falsificato i pesi, le misure o anche le scritture del magazzino, quanto un misuratore di Termini Imerese accusato di “teniri mugleri et garza”.

Eventuali conflitti di competenza dovevano evitarsi con il ricorso alla compilazione annuale di una matricola di tutti gli ufficiali e sottoposti al foro del maestro portulano; la matricola veniva poi trasmessa per la registrazione alla Regia Gran Corte, al Tribunale del real patrimonio oltreché ai vari capitani e ai giudici di tutte le terre marine.

Tra gli atti amministrativi numerose si individuano le nomine di ufficiali o impiegati e le “patenti di visita” cioè gli ordini con i quali il maestro portulano delegava persone di sua fiducia alle visite ispettive in alcuni o anche in tutti i caricatori del regno; pure frequenti sono le “istruzioni ai caricatori” che venivano compilate e spedite dopo avere preso atto dei risultati delle visite ispettive.

E' del 1715, ma non si esclude che possa esserci anche per altri anni, un “negotium” inviato ai caricatori<sup>7</sup> del regno che elenca “la tassa delli diritti e ragioni devono percipere li granatari, ufficiali e travaglianti per ogni caricato che si fa dal caricatore”.

Dall'elenco è possibile desumere tutti i “travaglianti” che sotto la direzione del viceportulano, del maestro notaro e del portulanotto, lavorano nel caricatore<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> I caricatori sono: Sciacca, Girgenti, Licata, Terranova, Termini, Castellamare, Trapani, Marsala, Mazzara, Vindicari, Agnone, Pozzallo, Siracusa, Agosta, Catania, Taormina, Milazzo, Patti, Brolo, Naso, Cefalù, Roccella, Tusa.

<sup>8</sup> Si evidenziano:

alzatori di sacchi, aggiustanti seu bastasi per il trasporto del frumento dai magazzini al ponte; barcalori per il trasporto con barchette del frumento o altro dal ponte ai vascelli; coffiatori per lo scarico delle coffe piene di frumento dalle barche ai vascelli; pontiggieri per la sorveglianza al ponte per evitare furti o danni; tendigieri per montare “la tenda che casca dal ponte sopra le barche per non buttarsi frumento a mare”;

Pure frequenti sono, inoltre, tra i “negotia” i dispacci con i quali il portulano ordina deroghe al divieto di esportazione che occasionalmente poteva interessare un caricatore o porto e al quale il veceportulano doveva scrupolosamente attenersi e i dispacci con i quali si invita il viceportulano a non molestare, per incongruenza nelle responsali, alcuni padroni di navi: inespresse, ma non del tutto oscure, restano le motivazioni che hanno determinato la deroga o il privilegio.

Hanno inizio dal 1553 gli “Acta Curie” (Inventario, nn. 236-370) che sono i registri della giurisdizione civile del maestro portulano<sup>9</sup>. La serie che arriva con alcune lacune alla fine del secolo XVIII presenta gli atti sempre suddivisi nella nota ripartizione fra: “acta et injuntiones”, “fidejubsiones”, “publicationes”, “restitutiones”, “sententie et interloquutorie”, “juliane”, “cedule banne et supplicationes”.

Alcune eccezioni nelle partizioni sono giustificate da eventi particolari come nel registro dell’anno 1716 che fu redatto in occasione dell’ispezione compiuta presso il caricatore di Termini Imerese da parte di D. Andrea Montaperto regio sollecitatore del Tribunale del real patrimonio e delegato del maestro portulano.

Dall’anno 1700 gli “Acta Curie” sono affiancati dagli “Atti civili” o “Incartamenti civili” (Inventario; nn. 371-471) che sono proprio le scritture relative agli incartamenti delle liti

---

rimorchio per guidare la barchetta che rimorchia le altre barche dal ponte al vascello; cavallitto per montare “un cavallitto con chianche e tavole” quando il ponte è tanto carico in testa da non potervi aggiungere altro carico; sollecitatori per “istradare li padroni che vengono a caricare ed avvisare l’officiali e mercanti che hanno ad intervenire al carico”; misuratori; detentori di libri; guardiani della spiaggia “per non buttarsi frumento a mare”; mastro magazzinoiere; tumminiero; conservatore di sacchi, ed altri di minima rilevanza.

<sup>9</sup> Sono anche detti indistintamente: “Acta”, “Liber actorum”, “Registrum actorum”, “Acta civilia”; “Liber actorum civilium”.

civili. In alcuni casi si è riscontrata l'identità fra atti delle due serie ma di uguale data.

Molto frammentaria e disorganica è la serie dei registri che si riferiscono all'esercizio della giurisdizione penale da parte del portulano. Certamente all'origine la materia era suddivisa in due tipi di scritture: gli "Acta criminalia" e i "Processi criminali" (Inventario, nn. 472-523): la differenza sembra essere la medesima che in campo civile c'è tra gli "Acta Curie" e gli "Atti o incartamenti civili".

Dalla documentazione superstite emerge, tuttavia, una rilevante diffusione del contrabbando; sembrerebbe, almeno in teoria, che grande energia ed attenzione siano state prestate dalla curia penale del portulano per tentarne la repressione.

Inoltre, si evidenzia, una maggiore presenza di "furtive estrazioni" nelle zone sud orientali dell'Isola, almeno per tutta la seconda metà del XVIII secolo.

Gli "Acta criminalia" si presentano articolati in "acta et iniunctiones", "termina et acta protestationis", "contumacia et banna", "sententie criminales", "fideiussiones", "memorialia et supplicationes" e da come facilmente si desume sono atti decisionali presi dal maestro portulano quale giudice penale, mentre i "Processi" contengono le scritture relative all'istruzione del processo e alle indagini condotte durante il suo svolgimento.

Si è ritenuto opportuno accorpate in ordine cronologico il poco che resta delle due serie per non disgregare una materia che già presenta notevoli difficoltà, soprattutto nella individuazione dell'iter processuale, e una grande disorganicità per le vistose lacune.

Le due serie "Libri extrahendi" e "Libri locorum, prohibitorum" sono fra tutte le più complete ed organiche.

I "Libri extrahendi" (Inventario, nn. 819-1174) contengono, in ordine cronologico e con pochissime lacune, le lettere con le quali il maestro portulano concede licenze di estrazione di

cereali e legumi. Le lettere sono indirizzate ai vari viceportulani e sono firmate non solo dallo stesso maestro portulano ma anche dal maestro notaro e dal conservatore del real patrimonio, e quest'ultimo chiaramente con funzioni di controllo<sup>10</sup>.

Esse contengono sempre il nome delle persone alle quali è concessa la licenza, la quantità di cereali o legumi da esportare e le località alle quali è destinato il carico; quando la destinazione non è espressa si dice sempre che l'esportazione è diretta a luoghi che fanno parte dei regni e domini di Sua Maestà o di suoi amici e confederati. L'esportatore, infatti, era tenuto a prestare pleggerie cioè garanzia che non avrebbe portato il carico in luoghi proibiti al commercio con la Sicilia; a questo scopo assolvevano le responsabili che erano proprio le dichiarazioni degli ufficiali dei luoghi di scarico che confermavano l'arrivo e lo sbarco al porto per il quale era stata concessa la licenza e non altrove.

Quando la licenza autorizzava un'esportazione per "fuori regno" si assicurava che essa non avrebbe interessato porti appartenenti a territori ostili al regno di Sicilia.

L'analisi dei singoli registri si rivela preziosa per lo studio della produzione cerealicola e frumentaria siciliana e della sua destinazione al consumo interno o all'esportazione; poiché le cifre riguardano solo il traffico marittimo l'analisi sarà parziale ed anche incompleta ma rimane ugualmente grande l'interesse per lo studio dei luoghi di produzione, dei porti di sbarco, dei nomi ricorrenti dei mercati e dei padroni di navi.

Anche i "Libri di luoghi proibiti" (Inventario, nn. 524-818), si presentano come lettere che il maestro portulano invia ai vice portulani dell'Isola; esse però rispondevano ad una funzione del tutto diversa. Infatti traggono origine dalla

---

<sup>10</sup> Sulla Conservatoria del real patrimonio quale organo finanziario di controllo si veda A. Baviera Albanese, op. cit., *L'Istituzione dell'Ufficio di Conservatore ...*



necessità che i vice portulani vengano sempre informati dei casi nei quali non dovranno esigere dagli esportatori pleggerie di non recare i frumenti in luoghi proibiti. L'ordine di non esigere pleggerie è giustificato dall'assicurazione formulata dal maestro portulano dell'avvenuto assolvimento di ogni obbligazione da parte dell'esportatore direttamente innanzi la sua stessa persona, in sede centrale, quindi, e non periferica.

La lettera si conclude con le firme dei fideiussori i quali evidentemente garantiscono con la loro sottoscrizione il maestro portulano dai danni derivanti da eventuali illeciti commessi dal padrone della nave o dall'esportatore. Se infatti, dopo aver prestato pleggeria, l'esportatore decidesse di portare il carico in un luogo non consentito e ciò dovesse evidenziarsi dopo un certo tempo dalla mancata presentazione della responsale, il maestro portulano potrà chiederne ragione ai fideiussori. Ed a proposito dei fideiussori: un sondaggio condotto sui primi cinque registri della serie che vanno dal 1544 al 1563 conferma la presenza costante e forte nell'Isola dei mercanti-banchieri genovesi.

Cognomi come Pinello-Adorno, Lomellino, De Franchis, Fiesco, De Nigroni, Cibo, De Oria, Usodimare, Giustiniani, Costa, Spinola, Centurione, Lercaro, Imperiale, Innardo e tanti altri ancora sono ben noti agli studiosi della finanza siciliana del XVI secolo e confermano il grande interesse economico che ruotava intorno agli uffici del Portulanato e alle estrazioni di cereali.

Le piccole serie in coda all'archivio sono state faticosamente ricostruite con quelle scritte che, mano a mano si procedeva nell'ordinamento, venivano escluse dalle serie principali: ciò non vuol dire che sin dall'origine esse erano di secondaria importanza ma che secondarie lo sono diventate perché la loro frammentarietà ed esiguità non ne consente l'accorpamento in una serie che esprima con certezza i contenuti e le forme della loro natura documentaria e il nesso con il resto dell'archivio.

I “Biglietti reali e viceregi” (Inventario, nn. 1175-1218) sono, in maggioranza, ordini di dissequestro di beni e salari o di procedere contro rei di furtive estrazioni, o anche richieste di informazioni su ricorsi presentati contro l’ufficio del maestro portulano o ancora comunicazioni di licenze di estrazione concesse senza pagamento di alcuna tassa.

Autorizzazioni all’esportazione, concesse dal Tribunale del real patrimonio, senza il pagamento dei diritti dovuti sono invece contenuti nei “Dispacci Patrimoniali” (Inventario, nn. 1219-1251).

Le poche “Scritture attinenti al libro dei negotii” (Inventario nn. 1252-1266) sono, quasi tutte, note di spese minute per piccoli lavori fatti nei caricatori, relazioni di varia natura trasmesse al maestro portulano oppure “fedi” cioè dichiarazioni in fede di crediti vantati per lavori eseguiti: fede di paliate (“travaglio di voltar li frumenti da suolo sotto”); fede di scotola (“travaglio di scotola” cioè lavoro di cernita del frumento); fede di chiavettiero (per il rifacimento delle chiavi dei magazzini).

Poco resta delle “Visite”, “Consulte” ed “Istruzioni” (Inventario, nn. 1302-1320). Periodicamente il maestro portulano o suoi delegati andavano in ispezione nei vari caricatori e poi ne comunicavano i risultati con le “Visite” ai viceportulani. Con le “Consulte” il Portulano scrive al Tribunale del real patrimonio per informarlo su determinate circostanze e chiedere il dovuto intervento.

Le “Istruzioni” compilate dai Regi Visitatori Generali erano indirizzate ai viceportulani e contenevano le norme da applicare per l’organizzazione ed il funzionamento di tutte le strutture del caricatore.

Restano due soli registri delle “Matricole degli Ufficiali del Maestro Portulano” (Inventario, nn. 1371 e 1374). Uno è dell’anno indizionale 1623-24 e porta internamente una segnatura con il numero 92: ne deduciamo che esso era il 92° della serie e quindi, se non fossero andati perduti, oggi

avremmo in serie completa e omogenea l'elenco di tutti gli ufficiali del maestro portulano almeno dal 1531.

Pure due sono i registri che rimangono delle "Reali Patentiglie" (Inventario n. 1355 e n. 1356) con le quali si certificava l'appartenenza delle navi alla flotta privata del regno. Di grande interesse le descrizioni delle navi, della loro portata, delle armi e le notizie sugli uomini dell'equipaggio.

L'Archivio di Stato di Palermo, inoltre, conserva le carte del Viceportulano di Termini Imerese relative all'amministrazione del caricatore di quella città: iniziano dal XVII secolo e si inoltrano fino alla soppressione dell'ufficio; esse rappresentano, a quanto ne sappiamo, l'unica testimonianza a noi pervenuta di scritture appartenenti all'archivio di una struttura periferica dell'amministrazione del maestro portulano<sup>11</sup>.

Si ritiene opportuno segnalare che nella "Miscellanea Archivistica II"<sup>12</sup> si conserva un volume di privilegi riguardanti il Portulanato. Esso porta la scritta coeva "Tomo Primo di Privilegii" ed è certamente compilazione della metà del XVI secolo, creata forse per volontà di Ottavio del Bosco che fu portulano dal 1572 al 1582. Vi sono trascritti privilegi e provvedimenti estratti dalla Regia Cancelleria, dal Protonotaro del Regno, dal Tribunale del real patrimonio e anche da minute notarili. Il più antico documento trascritto è del 1338 e riguarda i Capitoli emanati dalla regia curia sul Portulanato.

La segnatura "Tomo I" lascerebbe intuire che altri tomi, con copie di privilegi, che sarebbero potuti esserci o sono andati perduti o non furono poi mai più realizzati. E' però di grande importanza rilevare la necessità che fu sentita di tentare la riunione in unica compilazione di documenti attinenti alla materia e che erano dispersi nelle scritture dei vari settori

<sup>11</sup> Archivio di Stato di Palermo, Viceportulano di Termini Imerese, secc. XVII-XIX.

<sup>12</sup> Archivio di Stato di Palermo, Miscellanea archivistica, II, n. 571.

dell'amministrazione: questa dispersione evidentemente poteva solo creare intralci e confusione al maestro portulano nell'esercizio delle sue funzioni tanto nei confronti dei privati quanto dello stesso potere pubblico.

Elenco cronologico e per anno indizionale dei titolari della Portulania del Regno di Sicilia, desunto dai registri dell'archivio:

1544-45:	Aloisio Bologna
1547-48:	idem
1553-54:	Pietro De Gregorio
da 1554-55 a 1557-58:	Antonio Statella
da 1558-59 a 1563-64:	Ottavio Spinola
da 1564-65 a 1566 (marzo):	Fabio Bologna
1566-67:	Vincenzo De Afflitto
da 1567-68 a 1570-71:	Ottavio Spinola
da 1571-72 a 1581-82:	Ottavio Del Bosco
da 1582-83 a 1584-85:	Vincenzo Spinola
da 1586-87 a 1589-90:	Rodrigo Gomez De Silvera
da 1591-92 a 1595-96:	Vincenzo Spinola
da 1597-98 a 1598-99:	Mario Gambacorta
da 1599-00 a 1600-01:	Cesare D'Aragona
da 1601-02 a 1602-03:	Pietro Spinola
da 1603-04 a 1606-07:	Luigi Mastrantonio
1607-08:	Pietro Spinola
da 1608-09 a 1610-11:	Ugo Notarbartolo
da 1611-12 a 1612-13:	Luigi Mastrantonio
1613-14:	Sebastiano Natoli
da 1614-15 a 1616-17:	Luigi Mastrantonio
da 1617-18 a 1618-19:	Alvaro Riva De Nera (o Nejra)
da 1619-20 a 1621-22:	Francesco Lucchesi
1622-23:	Luigi Mastrantonio
da 1623-24 a 1652-53:	Orazio Giancardo
da 1653-54 a 1676-77:	Vincenzo Garofalo (duca di Rebuttone)
da 1677-78 a 1680-81:	Tommaso Garofalo Filingeri (conte Filingeri)

- 1681-82: Tommaso San Filippo Starrabba  
(duca delle Grotte)
- da 1682-83 a 1683-84: Ferdinando Alvarez de Valdes  
(principe della Torre)
- da 1684-85 a 1692-93: Tommaso Garofalo Filingeri  
(duca di Rebuttone)
- da 1693-94 a 1694-95: Ugo Papé Notarbartolo (duca di Giampilero)
- 1695-96: Tommaso Garofalo Filingeri (conte Filingeri)
- da 1696-97 a 1697-98: Ugo Papé Notarbartolo (duca di Giampilero)
- 1698-99: Pietro Filingeri (principe di S. Flavia)
- 1699-00: Ugo Papé Notarbartolo (duca di Giampilero)
- 1700-01: Giuseppe Papé e Montaperto (duca di  
Giampilero e principe di Valdina).
- da 1701-02 a 1702-03: Cristoforo Filingeri (principe conte Filingeri)
- da 1703-04 a 1728-29: Antonio Lucchese (duca della Grazia)
- da 1729-30 a 1730-31: Vincenzo Rao Torre (principe di Cubareale)
- 1731-32: Giovanni Maria Sammartino Ramondetta  
(duca di Montalbo)
- da 1732-33 a 1739-40: Domenico Natale (marchese di Monterosato)
- da 1740-41 a 1750-51: Francesco Notarbartolo (duca di Villarosa)
- 1760-61: Placido Notarbartolo Zati (duca di Villarosa)
- 1761-62: Ignazio Papé Ballo (principe di Valdina e  
duca di Giampilero)
- da 1762-63 a 1773-74: Placido Notarbartolo Zati (duca di Villarosa)
- da 1774-75 a 1776-77: Giuseppe Leone
- da 1777-78 a 1783-84: Placido Notarbartolo Zati (duca di Villarosa)
- da 1784-85 a 1808-09: Giuseppe Sarzana (marchese di S. Ippolito)
- da 1810-11 a 1812-13: Andrea Sarzana (marchese di S. Ippolito)
- 1813-14: Antonino Maria Del Bono
- da 1814-15 a 1817-19: marchese Ferreri e Gaspare Leone (Gran  
Camerario incaricato dall'amministrazione  
della Portulania)
- 1820-21: Domenico Merlo (Maresciallo di Campo e  
direttore generale. dazi ind.)

## INVENTARIO

### *MAESTRO PORTULANO*

#### NEGOTIA O LIBER NEGOTIORUM

1. Negotia, cc. 410.	1547-1548
2. Idem, cc. 241.	1554-1555
3. Idem, cc. 313.	1555-1556
4. Idem, cc. 111.	1557-1558
5. Idem, cc. 240.	1558-1559
6. Idem, cc. 126.	1561-1562
7. Idem, cc. 273.	1562-1563
8. Idem, cc. 219.	1563-1564
9. Idem, cc. 267.	1564-1565
10. Idem, cc. 211.	1565-1566
11. Idem, cc. 305.	1567-1568
12. Idem, cc. 285.	1568-1569
13. Idem, cc. 232.	1569-1570
14. Idem, cc. 266.	1570-1571
15. Idem, cc. 315.	1571-1572
16. Idem, cc. 340.	1572-1573
17. Idem, cc. 319.	1573-1574
18. Idem, cc. 182.	1574-1575
19. Idem, cc. 173.	1575
20. Idem, cc. 259.	1575-1576
21. Idem, cc. 290.	1577-1578
22. Idem, cc. 278.	1678-1579
23. Idem, cc. 338.	1580-1581
24. Idem, cc. 137.	1581-1582
25. Idem, cc. 215.	1582
26. Idem, cc. 262.	1586
27. Idem, cc. 500.	1586-1587
28. Idem, cc. 352.	1588-1589
29. Idem, cc. 355.	1591-1592
30. Idem, cc. 233.	1594-1595
31. Idem, cc. 133.	1597
32. Idem, cc. 251.	1597-1598

33. Idem, cc. 263.	1598-1599
34. Idem, cc. 34.	1599
35. Idem, cc. 201.	1599-1600
36. Idem, cc. 70.	1600
37. Idem, cc. 20.	1600
38. Idem, cc. 121.	1602
39. Idem, cc. 172.	1603
40. Idem, cc. 266.	1603-1604
41. Idem, cc. 197.	1604-1605
42. Idem, cc. 224.	1605-1606
43. Idem, cc. 170.	1606-1607
44. Idem, cc. 340.	1607-1608
45. Idem, cc. 284.	1610-1611
46. Idem, cc. 217.	1611-1612
47. Idem, cc. 97.	1612-1613
48. Idem, cc. 124.	1613
49. Idem, cc. 280.	1613-1614
50. Idem, cc. 251.	1614-1615
51. Idem, cc. 260.	1615-1616
52. Idem, cc. 239.	1616-1617
53. Idem, cc. 257.	1617-1618
54. Idem, cc. 134.	1618-1619
55. Idem, cc. 254.	1619-1620
56. Idem, cc. 232.	1620-1621
57. Idem, cc. 293.	1621-1622
58. Idem, cc. 215.	1622-1623
59. Idem, cc. 302.	1623-1624
60. Idem, cc. 302.	1624-1625
61. Idem, cc. 396.	1625-1626
62. Idem, cc. 310.	1626-1627
63. Idem, cc. 287.	1627-1628
64. Idem, cc. 271.	1628-1629
65. Idem, cc. 334.	1629-1630
66. Idem, cc. 263.	1630-1631
67. Idem, cc. 350.	1631-1632
68. Idem, cc. 223.	1632-1633
69. Idem, cc. 322.	1633-1634
70. Idem, cc. 286.	1634-1635
71. Idem, cc. 291.	1635-1636
72. Idem, cc. 228.	1636-1637
73. Idem, cc. 117.	1637-1638
74. Idem, cc. 205.	1638-1639
75. Idem, cc. 170.	1639-1640
76. Idem, cc. 244.	1640-1641
77. Idem, cc. 265.	1641-1642
78. Idem, cc. 221.	1642-1643
79. Idem, cc. 221.	1643-1644
80. Idem, cc. 199.	1644-1645
81. Idem, cc. 211.	1645-1646

82. Idem, cc. 192.	1646-1647
83. Idem, cc. 186.	1647-1648
84. Idem, cc. 232.	1648-1649
85. Idem, cc. 259.	1649-1650
86. Idem, cc. 200.	1650-1651
87. Idem, cc. 247.	1651-1652
88. Idem, cc. 84.	1652-1653
89. Idem, cc. 123.	1653
90. Idem, cc. 243.	1653-1654
91. Idem, cc. 268.	1654-1655
92. Idem, cc. 240.	1655-1656
93. Idem, cc. 153.	1656-1657
94. Idem, cc. 150.	1657-1658
95. Idem, cc. 183.	1658-1659
96. Idem, cc. 232.	1659-1660
97. Idem, cc. 211.	1660-1661
98. Idem, cc. 161.	1661-1662
99. Idem, cc. 141.	1662-1663
100. Idem, cc. 119.	1663-1664
101. Idem, cc. 210.	1664-1665
102. Idem, cc. 239.	1665-1666
103. Idem, cc. 187.	1666-1667
104. Idem, cc. 146.	1667-1668
105. Idem, cc. 140.	1668-1669
106. Idem, cc. 177.	1669-1670
107. Idem, cc. 128.	1670-1671
108. Idem, cc. 126.	1671-1672
109. Idem, cc. 146.	1672-1673
110. Idem, cc. 160.	1673-1674
111. Idem, cc. 120.	1674-1675
112. Idem, cc. 80.	1675-1676
113. Idem, cc. 71.	1676-1677
114. Idem, cc. 105.	1677-1678
115. Idem, cc. 23.	1680-1681
116. Idem, cc. 68.	1681-1682
117. Idem, cc. 24.	1682
118. Idem, cc. 79.	1682-1683
119. Idem, cc. 106.	1684-1685
120. Idem, cc. 141.	1685-1686
121. Idem, cc. 68.	1686-1687
122. Idem, cc. 100.	1687-1688
123. Idem, cc. 100.	1688-1689
124. Idem, cc. 63.	1689-1690
125. Idem, cc. 298.	1693-1694
126. Idem, cc. 243.	1694-1695
127. Idem, cc. 224.	1695-1696
128. Idem, cc. 300.	1696-1697
129. Idem, cc. 162.	1697-1698
130. Idem, cc. 216.	1698-1699



131. Idem, cc. 100.	1699-1700
132. Idem, cc. 159.	1700-1701
133. Idem, cc. 141.	1701-1702
134. Idem, cc. 202.	1702-1703
135. Idem, cc. 23.	1703
136. Idem, cc. 120.	1703-1704
137. Idem, cc. 187.	1704-1705
138. Idem, cc. 132.	1705-1706
139. Idem, cc. 193.	1706-1707
140. Idem, cc. 151.	1707-1708
141. Idem, cc. 92.	1709-1710
142. Idem, cc. 97.	1712-1713
143. Idem, cc. 130.	1713-1714
144. Idem, cc. 139.	1714-1715
(a. c. 91v.: tasse e diritti dell'ufficio del portulano)	
145. Idem, cc. 99.	1715-1716
146. Idem, cc. 91.	1716-1717
147. Idem, cc. 90.	1719-1720
148. Idem, cc. 152.	1720-1721
149. Idem, cc. 99.	1721-1722
150. Idem, cc. 117.	1722-1723
151. Idem, cc. 135.	1723-1724
152. Idem, cc. 152.	1724-1725
153. Idem, cc. 159.	1725-1726
154. Idem, cc. 118.	1726-1727
(contiene le istruzioni per il nuovo caricatore di Trapani e per i caricatori di Sciacca e Licata)	
155. Idem, cc. 131.	1727-1728
156. Idem, cc. 153.	1728-1729
157. Idem, cc. 157.	1729-1730
158. Idem, cc. 100.	1730-1731
159. Idem, cc. 194.	1731-1732
160. Idem, cc. 137.	1732-1733
161. Idem, cc. 154.	1733-1734
162. Idem, cc. 155.	1734-1735
163. Idem, cc. 171.	1735-1736
164. Idem, cc. 171.	1736-1737
165. Idem, cc. 159.	1737-1738
166. Idem, cc. 165.	1738-1739
167. Idem, cc. 213.	1739-1740
168. Idem, cc. 180.	1740-1741
169. Idem, cc. 202.	1741-1742
170. Idem, cc. 198.	1742-1743
171. Idem, cc. 137.	1743-1744
172. Idem, cc. 124.	1744-1745
173. Idem, cc. 102.	1745-1746
174. Idem, cc. 172.	1747-1748
175. Idem, cc. 162.	1748-1749
176. Idem, cc. 138.	1749-1750

177. Idem, cc. 174.	1750-1751
178. Idem, cc. 207.	1751-1752
179. Idem, cc. 178.	1752-1753
180. Idem, cc. 215.	1753-1754
(a c. 140: istruzioni del p.pe di Lampedusa al viceportulano di Termini Imerese)	
181. Idem, cc. 194.	1754-1755
182. Idem, cc. 219.	1755-1756
183. Idem, cc. 174.	1756-1757
(a c. 165 istruzioni per il caricatore di Girgenti)	
184. Idem, cc. 197.	1757-1758
185. Idem, cc. 307.	1758-1759
(a c. 260: istruzioni per il caricatore di Licata)	
186. Idem, cc. 250.	1759-1760
187. Idem, cc. 165.	1760-1761
188. Idem, cc. 156.	1761-1762
189. Idem, cc. 184.	1762-1763
190. Idem, cc. 262.	1763-1764
191. Idem, cc. 337.	1764-1765
192. Idem, cc. 251.	1765-1766
193. Idem, cc. 259.	1766-1767
194. Idem, cc. 261.	1767-1768
195. Idem, cc. 348.	1768-1769
196. Idem, cc. 280.	1769-1770
197. Idem, cc. 183.	1770-1771
198. Idem, cc. 133.	1771-1772
199. Idem, cc. 108.	1773-1774
200. Idem, cc. 75.	1774
201. Idem, cc. 299.	1774-1775
202. Idem, cc. 166.	1775-1776
203. Idem, cc. 164.	1776-1777
204. Idem, cc. 220.	1777-1778
205. Idem, cc. 233.	1779-1780
206. Idem, cc. 140.	1781-1782
207. Idem, cc. 138.	1782-1783
208. Idem, cc. 176.	1783-1784
209. Idem, cc. 415.	1784-1785
210. Idem, cc. 380.	1788-1789
211. Idem, cc. 33.	1788-1789
212. Idem, cc. 282.	1790-1791
213. Idem, cc. 474.	1793-1794
214. Idem, cc. 456.	1794-1795
215. Idem, cc. 463.	1795-1796
216. Idem, cc. 512.	1796-1797
217. Idem, cc. 497.	1797-1798
218. Idem, cc. 501.	1798-1799
219. Idem, cc. 429.	1799-1800
220. Idem, cc. 410.	1800-1801
221. Idem, cc. 324.	1801-1802

222. Idem, cc. 285.	1801-1803
223. Idem, cc. 281.	1804-1805
224. Idem, cc. 300.	1805-1806
225. Idem, cc. 301.	1806-1807
226. Idem, cc. 302.	1808-1809
227. Idem, cc. 338.	1810-1811
228. Idem, cc. 237.	1811-1812
229. Idem, cc. 247.	1812-1813
230. Idem, cc. 125.	1813-1814
231. Idem, cc. 155.	1814-1815
232. Idem, cc. 125.	1815-1816
233. Idem, cc. 200.	1817-1818
234. Idem, cc. 86.	1818
235. Idem, cc. 104.	1820-1821

## ACTA CURIE

236. Acta Curie, cc. 239.	1553-1554
237. Idem, cc. 200.	1559-1560
238. Idem, cc. 350.	1563-1564
239. Idem, cc. 318.	1565-1566
240. Idem, cc. 300.	1567-1568
241. Idem, cc. 360.	1568-1569
242. Idem, cc. 286.	1570-1571
243. Idem, cc. 330.	1571-1572
244. Idem, cc. 100.	1574-1575
245. Idem, cc. 334.	1577-1578
246. Idem, cc. 172.	1582
247. Idem, cc. 80.	1588-1589
248. Idem, cc. 353.	1589-1590
249. Idem, cc. 216.	1590
250. Idem, cc. 229.	1591-1592
251. Idem, cc. 216.	1592-1593
252. Idem, cc. 222.	1593-1594
253. Idem, cc. 245.	1594-1595
254. Idem, cc. 280.	1598-1599
255. Idem, cc. 221.	1599
256. Idem, cc. 225.	1599-1600
257. Idem, cc. 79.	1600
258. Idem, cc. 270.	1600-1601
259. Idem, cc. 227.	1601-1602
(mancano le carte da 56 a 127)	
260. Idem, cc. 269.	1603-1604
261. Idem, cc. 204.	1604-1605
262. Idem, cc. 243.	1605-1606

263. Idem, cc. 270.	1606-1607
264. Idem, cc. 182.	1607-1608
265. Idem, cc. 200.	1608-1610
266. Idem, cc. 220.	1609-1610
267. Idem, cc. 250.	1610-1611
268. Idem, cc. 224.	1611-1612
269. Idem, cc. 200.	1612-1613
270. Idem, cc. 173.	1613
271. Idem, cc. 196.	1614-1615
272. Idem, cc. 213.	1616-1617
273. Idem, cc. 121.	1618-1619
274. Idem, cc. 100.	1619-1620
275. Idem, cc. 100.	1621
276. Idem, cc. 170.	1621-1622
277. Idem, cc. 172.	1622-1623
278. Idem, cc. 120.	1623
279. Idem, cc. 338.	1625-1626
280. Idem, cc. 228.	1626-1627
281. Idem, cc. 238.	1627-1628
282. Idem, cc. 300.	1628-1629
283. Idem, cc. 250.	1630-1631
284. Idem, cc. 300.	1632-1633
285. Idem, cc. 348.	1633-1634
286. Idem, cc. 277.	1634-1635
287. Idem, cc. 353.	1635-1636
288. Idem, cc. 300.	1636-1638
289. Idem, cc. 250.	1638-1639
290. Idem, cc. 284.	1639-1640
291. Idem, cc. 150.	1640-1641
292. Idem, cc. 244.	1641-1642
293. Idem, cc. 302.	1646-1647
294. Idem, cc. 300.	1647-1648
295. Idem, cc. 200.	1649-1650
296. Idem, cc. 262.	1650-1651
297. Idem, cc. 267.	1651-1652
298. Idem, cc. 265.	1654-1655
299. Idem, cc. 176.	1656-1657
300. Idem, cc. 151.	1657-1658
301. Idem, cc. 178.	1658-1659
302. Idem, cc. 161.	1659-1660
303. Idem, cc. 174.	1660-1661
304. Idem, cc. 128.	1661-1662
305. Idem, cc. 171.	1663-1664
306. Idem, cc. 113.	1669
(mancano le prime 51 carte)	
307. Idem, cc. 92.	1672-1673
308. Idem, cc. 77.	1675-1676

309. Idem, cc. 147.	1677-1678
310. Idem, cc. 80.	1682-1683
311. Idem, cc. 167.	1687-1688
312. Idem, cc. 180.	1688-1689
313. Idem, cc. 150.	1690-1691
314. Idem, cc. 100.	1692-1693
315. Idem, cc. 160.	1696-1697
316. Idem, cc. 146.	1697-1698
317. Idem, cc. 246.	1699-1700
318. Idem, cc. 175.	1700-1701
319. Idem, cc. 220.	1703-1704
320. Idem, cc. 170.	1709-1710
321. Idem, cc. 171.	1710-1711
322. Idem, cc. 76.	1711-1712
323. Idem, cc. 62.	1712-1713
324. Idem, cc. 93.	1713-1714
325. Idem, cc. 45.	1714-1715
326. Idem, cc. 171.	1715-1716
327. Idem, cc. 65.	1716
(redatto in occasione dell'ispezione al caricatore di Termini Imerese)	
328. Idem, cc. 53.	1716-1717
329. Idem, cc. 126.	1722-1723
330. Idem, cc. 75.	1724-1725
331. Idem, cc. 34.	1727-1728
332. Idem, cc. 49.	1731-1732
333. Idem, cc. 171.	1734-1735
334. Idem, cc. 89.	1735-1736
335. Idem, cc. 39.	1736-1737
336. Idem, cc. 97.	1739-1740
337. Idem, cc. 81.	1740-1741
338. Idem, cc. 44.	1741-1742
339. Idem, cc. 126.	1742-1743
340. Idem, cc. 53.	1743-1744
341. Idem, cc. 110.	1744-1745
342. Idem, cc. 94.	1746-1747
343. Idem, cc. 70.	1747-1748
344. Idem, cc. 86.	1748-1749
345. Idem, cc. 51.	1749-1750
346. Idem, cc. 134.	1750-1751
347. Idem, cc. 50.	1751-1752
348. Idem, cc. 83.	1753-1754
349. Idem, cc. 80.	1754-1755
350. Idem, cc. 82.	1755-1756
351. Idem, cc. 60.	1756-1757
352. Idem, cc. 116.	1757-1758
353. Idem, cc. 75.	1758-1759
354. Idem, cc. 45.	1759-1760

355. Idem, cc. 33.	1760-1761
356. Idem, cc. 41.	1761-1762
357. Idem, cc. 48.	1762-1763
358. Idem, cc. 73.	1763-1764
359. Idem, cc. 73.	1764-1765
360. Idem, cc. 81.	1765-1766
361. Idem, cc. 48.	1767-1768
362. Idem, cc. 45.	1768-1769
363. Idem, cc. 43.	1769-1770
364. Idem, cc. 47.	1770-1771
365. Idem, cc. 25.	1773-1774
366. Idem, cc. 10.	1774
367. Idem, cc. 39.	1777-1778
368. Idem, cc. 30.	1781-1782
369. Idem, cc. 12.	1785-1786
370. Idem, cc. 15.	1789-1790

## ATTI O INCARTAMENTI CIVILI

371. Atti civili, cc. 500.	1700-1701
372. Idem, cc. 600.	1701-1702
373. Idem, cc. 250.	1703-1705
274. Idem, cc. 450.	1705-1706
375. Idem, cc. 240.	1706-1707
376. Idem, cc. 300.	1708-1709
377. Idem, cc. 400.	1709-1710
378. Idem, cc. 300.	1710-1711
379. Idem, cc. 350.	1711-1712
380. Idem, cc. 180.	1712-1713
381. Idem, cc. 280.	1713-1714
382. Idem, cc. 150.	1714-1715
383. Idem, cc. 80.	1715-1716
384. Idem, cc. 125.	1716-1717
385. Idem, cc. 280.	1718-1719
386. Idem, cc. 50.	1719-1720
387. Idem, cc. 220.	1722-1723
388. Idem, cc. 170.	1724-1725
389. Idem, cc. 160.	1725-1726
390. Idem, cc. 110.	1726-1727
391. Idem, cc. 230.	1727-1729
392. Idem, cc. 80.	1729-1730
393. Idem, cc. 140.	1731-1732
394. Idem, cc. 200.	1732-1733
395. Idem, cc. 70.	1733-1734
396. Idem, cc. 60.	1734-1735
397. Idem, cc. 60.	1735-1736

398. Idem, cc. 50.	1736-1737
399. Idem, cc. 60.	1737-1738
400. Idem, cc. 40.	1738-1739
401. Idem, cc. 100.	1739-1740
402. Idem, cc. 50.	1740-1741
403. Idem, cc. 40.	1741-1742
404. Idem, cc. 50.	1742-1743
405. Idem, cc. 40.	1743-1744
406. Idem, cc. 60.	1744-1745
407. Idem, cc. 45.	1745-1746
408. Idem, cc. 80.	1746-1747
409. Idem, cc. 100.	1747-1748
410. Idem, cc. 420.	1748-1749
411. Idem, cc. 80.	1749-1750
412. Idem, cc. 170.	1750-1751
413. Idem, cc. 190.	1751-1752
414. Idem, cc. 110.	1752-1753
415. Idem, cc. 155.	1753-1754
416. Idem, cc. 180.	1754-1755
417. Idem, cc. 150.	1755-1756
418. Idem, cc. 140.	1756-1757
419. Idem, cc. 700.	1759-1760
420. Idem, cc. 89.	1760-1761
421. Idem, cc. 150.	1761-1762
422. Idem, cc. 160.	1762-1763
423. Idem, cc. 155.	1764-1765
424. Idem, cc. 160.	1765-1766
425. Idem, cc. 200.	1766-1767
426. Idem, cc. 190.	1767-1768
427. Idem, cc. 200.	1768-1769
428. Idem, cc. 160.	1769-1770
429. Idem, cc. 215.	1770-1771
430. Idem, cc. 195.	1771-1772
431. Idem, cc. 220.	1772-1773
432. Idem, cc. 185.	1773-1774
433. Idem, cc. 150.	1774-1775
434. Idem, cc. 325.	1780-1781
435. Idem, cc. 200.	1781-1782
436. Idem, cc. 240.	1782-1783
437. Idem, cc. 230.	1783-1784
438. Idem, cc. 250.	1784-1785
439. Idem, cc. 265.	1785-1786
440. Idem, cc. 226.	1786-1787
441. Idem, cc. 581.	1787-1788
442. Idem, cc. 240.	1788
443. Idem, cc. 565.	1789-1790
444. Idem, cc. 219.	1790-1791
445. Idem, cc. 610.	1791-1792

446.	Idem, cc. 430.	1792-1793
447.	Idem, cc. 548.	1793-1794
448.	Idem, cc. 650.	1794-1795
449.	Idem, cc. 1059.	1797-1798
450.	Idem, cc. 297.	1798-1799
451.	Idem, cc. 391.	1800-1801
452.	Idem, cc. 273.	1801-1802
453.	Idem, cc. 233.	1802-1803
454.	Idem, cc. 309.	1803-1804
455.	Idem, cc. 496.	1804-1805
456.	Idem, cc. 340.	1806-1807
457.	Idem, cc. 317.	1807-1808
458.	Idem, cc. 376.	1810-1811
459.	Idem, cc. 468.	1811-1812
460.	Idem, cc. 493.	1812-1813
461.	Idem, cc. 314.	1813-1814
462.	Idem, cc. 347.	1814-1815
463.	Idem, cc. 276.	1815-1816
464.	Idem, cc. 162.	1816-1817
465.	Idem, cc. 41.	1817-1818
466.	Idem, cc. 56.	1818-1819
467.	Idem, cc. 165.	1820-1821
468.	Idem, cc. 60.	1822
469.	Idem, cc. 31.	1823
470.	Idem, cc. 57.	1824
471.	Idem, cc. 115.	1825-1826

#### ATTI CRIMINALI

472.	Atti criminali, cc. 160.	1600-1614
473.	Idem, cc. 150.	1653-1654
474.	Idem, cc. 148.	1655-1656
475.	Idem, cc. 176.	1656-1657
476.	Idem, cc. 100. (contiene solo due atti in due carte)	1658
477.	Idem, cc. 100.	1670-1671
478.	Idem, cc. 91.	1672-1673
479.	Idem, cc. 100.	1677
480.	Idem, cc. 165.	1678-1679
481.	Idem, cc. 124.	1680
482.	Idem, cc. 171.	1684-1685
483.	Idem, cc. 124.	1685-1686
484.	Idem, cc. 172. (contiene solo due atti relativi allo stesso oggetto)	1688-1689
485.	Idem, cc. 123.	1696-1697
486.	Idem, cc. 100.	1697-1698
487.	Idem, cc. 128.	1699-1700



488. "Liber actorum criminalium", cc. 15. 1751
489. Idem, cc. 1. 1752-1753  
(si, tratta, in realtà, della sola coperta)
490. Idem, cc. 18. 1767-1768
491. Idem, cc. 18. 1778-1779
492. Idem, cc. 5. 1780-1781
493. Idem, cc. 17. 1784
494. Idem, cc. 4. 1788-1789
495. Idem, cc. 59. 1796-1797
496. Idem, cc. 34. 1797-1798
497. Idem, cc. 7. 1800-1801
498. Idem, cc. 24. 1807-1808
499. "Acta criminalia - Sciacca", cc. 288. 1634-1636
500. "Processus informationum" (per le furtive estrazioni nel territorio di Santa Croce e Piana di Ragusa), cc. 158. 1700-1701
501. "Processo criminale contro d. Antonio Davita e consorti deciso nell'anno 1751 - Tusa", cc. 380. 1751-1757
502. "Informationes recepti a spectabili commissario generali d. Bartolomeo Serra urbis Messane de ordine T.R.P. in terra Castri Acii pro furtivis extractionibus frumentorum", cc. 297. 1765-1768
503. "Informationes de dolosa et fraudolenta administratione officii detentoris oneratorii civitatis Agrigenti pro magnifico procuratore fiscale curie illustris magistri portulani contro d. Vincentium Arena et d. Ioseph Arena prosequutos", cc. 210. 1775-1778
504. "Processus criminalis collectus in curia illustris magistri portulani huius Sicilie regni inter procuratorem fiscalem dicte curie prosequentem contra d. Hieronimum Speciale et d. Ignatium De Michele prosequutos", cc. 320. 1775-1779
505. "Informazioni pro Nicolao Perri, Santo Drago, Giovanni Calcina, mastro Andrea Volpe, barone d. Vincenzo Bruno, Silvestre Ferraro, Stefano Paletta, mastro Angelo Guarino, d. Giuseppe Noto e Santo Lorello prese ed esaminate dal d.<sup>o</sup>d. Gioacchino Livia delegato in Spaccaforno", cc. 175. 1780
506. "Informazioni", cc. 290. 1783
507. "Incartamentum criminale pro magnifico d. Ioseph Sanfilippo procuratore fiscale curie illustris magistri portulani huius Sicilie regni contra Girlandum Scavone et consortes", cc. 481. 1784-1785
508. "Incartamentum collectum in curia illustris magistri portulani huisus Sicilie regni inter d. Ioseph Sanctum Puglisi terre Sancte Crucis et magnificum procuratorem fiscalem curie illustris magistri portulani huius Sicilie regni", cc. 15. 1791-1794
509. "Processus criminalis collectus in curia illustris magistri portulani huius Sicilie regni inter magnificum d. Ioseph Sanfilippo regium procuratorem fiscalem contra Carmelo Tozza (di Eraclia) prosequutum", cc. 167. 1792-1794

510. "Riassunto del processo di Longobardo con ripartizione di prova",  
cc. 340. (con carta topografica all'inizio del registro) 1793
511. Idem, cc. 340. 1793
512. "Libro d'atti del processo del contrabando di Longobardi",  
cc. 146. 1793-1794
513. "Riassunto del processo del contrabando di Longobardo",  
cc. 92. 1793-1794
514. "Liber actorum gestorum contra rev. sac. d. Ioannem Nobile  
Raguse", cc. 47. 1793-1794
515. "Informationes ad instantiam regii fisci contra rev. sac. d. Angelum  
Di Girolamo Palatioli et consortes", cc. 188. 1793-1796
516. "Processus criminalis collectus in curia illustris magistri portulani  
huius Sicilie regni inter magnificum d. Ioseph Sanfilippo regium  
procuratorem fiscalem dicte curie prosequentem contra et  
adversus d. Ioannem Genova prosecutum ex altera",  
cc. 40. 1794-1795
517. "Processus criminalis collectus in curia illustris magistri portulani  
huius Sicilie regni inter magnificum d. Ioseph Sanfilippo regium  
procuratorem fiscalem dicte curie prosequentem contra et  
adversus utriusque iuris doctorem d. Ioseph Tedeschi civitatis  
Heraclie prosecutum", cc. 68. 1795
518. "Processus criminalis collectus in curia illustris magistri portulani  
huius Sicilie regni inter magnificum d. Ioseph Sanfilippo regium  
procuratorem fiscalem dicte curie prosequentem ex una cum  
Felice, Ioseph, Antonio et Vincenzo Buccellato",  
cc. 276. 1795-1798
519. "Processus criminalis collectus in curia illustris magistri portulani  
huius Sicilie regni inter magnificum d. Ioseph Sanfilippo regium  
procuratorem fiscalem dicte curie prosequentem contra et  
adversus d. Gasparem Arnao, Carolum Pintacuda, Antonium  
Dotto, Ioseph Cicero, Ioseph Provinzale etc.",  
cc. 125. 1796-1798
520. "Liber actorum gestorum per officium spectabilis utriusque iuris  
doctoris d. Bartolomei Dominici Voci commissarii generalis  
degentis in civitate Thermarum", cc. 265. 1801
521. "Scritture attinenti ad atti criminali, processi, informazioni ed  
altri", cc. 151. 1777
522. Idem, cc. 340. 1778
523. Idem, cc. 300. 1779

## LIBRI DI LUOGHI PROIBITI

524. Libro di luoghi proibiti, cc. 127. 1544-1545
525. Idem, cc. 40. 1556-1557
526. "Registrum provisionis literatum de locis prohibitis officii magistri  
portulani regni Sicilie", cc. 135. 1558-1559
527. Libro di luoghi proibiti, cc. 80. 1559-1560

528. Idem, cc. 80. 1562-1563
529. "Registrum literarum de locis prohibitis officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 33. 1563-1564
530. Libro di luoghi proibiti, cc. 22. 1564-1565
531. Idem, cc. 76. 1573-1574
532. "Registrum literarum de locis officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 39. 1574-1575
533. "Registrum de locis proibitis officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 78. 1575
534. Idem, cc. 75. 1576
535. "Lochi proibiti", cc. 63. 1578-1579
536. "Registrum de locis prohibitis officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 150. 1581-1582
537. "De lochis prohibitis", cc. 74. 1582
538. "Registrum de locis prohibitis officii magistri protulanatus regni Sicilie", cc. 91. 1582-1583
539. "Registrum de locis prohibitorum officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 88. 1583-1584
540. "Registrum de locis prohibitis officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 100. 1584-1585
541. Idem, cc. 210. 1586-1587
542. Idem, cc. 251. 1588-1589
543. Idem, cc. 240. 1589-1590
544. "Registrum literarum de locis prohibitis officii magistri portulanatus", cc. 97. 1590
545. "Registrum de locis prohibitorum officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 193. 1592-1593
546. "Registrum de locis prohibitis officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 149. 1593-1594
547. Libro di luoghi proibiti, cc. 163. 1595-1596
548. "Registrum de locis prohibitis officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 130. 1597
549. Idem, cc. 173. 1597-1598
550. Idem, cc. 170. 1598-1599
551. Libro di luoghi proibiti, cc. 12. 1599
552. "Registrum de locis prohibitis officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 145. 1599-1600
553. "Ratha de locis prohibitis officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 30. 1600
554. "Registrum de locis prohibitis officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 223. 1600-1601
555. Idem, cc. 210. 1601-1602
556. "Liber locorum prohibitorum", cc. 150. 1602-1603
557. Libro di luoghi proibiti, cc. 140. 1603
558. Idem, cc. 248. 1603-1604
559. "Registrum de locis prohibitorum officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 330. 1604-1605

560. "Liber locorum prohibitorum", cc. 272.	1605-1606
561. "Registrum de loci proibiti", cc. 136	1606-1607
562. Idem, cc. 127.	1607-1608
563. "Liber de locis prohibitis officii magistri portulanatus huius Sicilie regni", cc. 235.	1608-1609
564. Idem, cc. 200.	1609-1610
565. "Libro di lochi proibiti", cc. 164.	1610-1611
566. "Lochi prohibiti", cc. 174.	1611-1612
567. Idem, cc. 82.	1613
568. Idem, cc. 190.	1613-1614
569. Idem, cc. 194.	1614-1615
570. "Lochis prohibitis", cc. 165.	1616-1617
571. "Lochi prohibitis", cc. 243.	1617-1618
572. Idem, cc. 190.	1618-1619
573. Libro di luoghi proibiti, cc. 70.	1619
574. "Locis prohibitis", cc. 279.	1621-1622
575. "Libro di lochi proibiti infra regno", cc. 146.	1622-1623
576. Idem "fora regno", cc. 60.	1622-1623
577. "Lochi proibiti infra regno", cc. 12.	1623
578. "Lochi prohibiti", cc. 180.	1623-1624
579. Idem, cc. 267.	1624-1625
580. Idem, cc. 226.	1625-1626
581. "Luoghi prohibiti", cc. 270.	1626-1627
582. Idem, cc. 170.	1627-1628
583. "Lochi prohibiti", cc. 233.	1628-1629
584. "Luoghi prohibiti", cc. 400.	1629-1630
585. Idem, cc. 233.	1632-1633
586. "Lochi prohibiti", cc. 252.	1633-1634
587. Idem, cc. 183.	1634-1635
588. Idem, cc. 210.	1635-1636
589. Libro di luoghi proibiti, cc. 200.	1636-1637
590. Idem, cc. 132.	1637-1638
591. Idem, cc. 200.	1638-1639
592. "Lochi prohibiti", cc. 180.	1640-1641
593. Libro di luoghi proibiti, cc. 200.	1641-1642
594. "Lochi prohibiti", cc. 216.	1642-1643
595. "Luochi proibiti", cc. 270.	1643-1644
596. "Locis prohibitis", cc. 200.	1644-1645
597. Idem, cc. 175.	1645-1646
598. "Lochi prohibiti", cc. 72.	1647-1648
599. Idem, cc. 152.	1648-1649
600. "De locis prohibitis", cc. 165.	1649-1650
601. Libro di luoghi proibiti, cc. 200.	1650-1651
602. "De locis prohibitis", cc. 314.	1651-1652
603. Idem, cc. 120.	1652-1653
604. "Locis prohibitis", cc. 111.	1653
605. "Libro di lochi proibiti", cc. 250.	1653-1654

606. Idem, cc. 305.	1654-1655
607. Idem, cc. 252.	1655-1656
608. Libro di luoghi proibiti, cc. 234.	1656-1657
609. "Libro di lochi proibiti", cc. 288.	1657-1658
610. "Loca prohibita infra regnum", cc. 201.	1659-1660
611. Idem "extra regnum", cc. 25.	1659-1660
612. "Libro di luochi prohibiti infra regnum", cc. 210.	1660-1661
613. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 100.	1660-1661
614. Idem, cc. 275.	1661-1662
615. "Loca prohibita infra regnum", cc. 172.	1662-1663
616. "Libro di lochi proibiti", cc. 184.	1663-1664
617. Idem (in regno), cc. 178.	1664-1665
618. Idem (fuori regno), cc. 96.	1664-1665
619. Idem, cc. 274.	1665-1666
620. Idem "fora regno", cc. 55.	1665-1666
621. Libro di luoghi proibiti, cc. 187.	1666-1667
622. "Libro di lochi proibiti", cc. 206.	1667-1668
623. Idem "fora regno", cc. 6.	1667-1668
624. Idem, cc. 216.	1668-1669
625. Idem, cc. 196.	1669-1670
626. Idem, cc. 216.	1670-1671
627. Idem "fora regno", cc. 12.	1670-1671
628. Idem, cc. 124.	1671-1672
629. Idem, cc. 283.	1672-1673
630. "Loca prohibita infra regnum", cc. 261.	1673-1674
631. "Lochi prohibiti extra regnum", cc. 6.	1674
632. "Lochi proibiti", cc. 148.	1674-1675
633. Idem "extra regnum", cc. 40.	1674-1675
634. Idem (in regno), cc. 113.	1675-1676
635. Idem (fuori regno), cc. 100.	1675-1676
636. Idem (in regno), cc. 139.	1676-1677
637. Idem (fuori regno), cc. 26.	1676-1677
638. "Liber loci prohibiti", cc. 198.	1677-1678
639. Idem, cc. 229.	1678-1679
640. Idem, cc. 231.	1679-1680
641. "Lochi prohibiti", cc. 34.	1680-1681
642. "Liber loci prohibiti", cc. 34.	1681
643. Libro dei luoghi proibiti (fuori regno), cc. 42.	1681
644. "Lochi prohibiti per fuori regno", cc. 68.	1681-1682
645. "Libro di lochi prohibiti infra regno", cc. 40.	1682
646. "Luochi prohibiti infra regno", cc. 261.	1683-1684
647. "Luocha prohibita infra regnum", cc. 234.	1684-1685
648. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 38.	1684-1685
649. "Liber locorum prohibitorum infra regnum", cc. 182.	1685-1686
650. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 88.	1685-1686
651. Idem, cc. 146.	1686-1687
652. "Liber locorum prohibitorum infra regnum", cc. 220.	1687-1688

653. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 3.	1687-1688
654. "Loca prohibita infra regnum", cc. 200.	1688-1689
655. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 25.	1689-1690
656. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 186.	1690-1691
657. "Liber locorum prohibitorum extra regnum", cc. 51.	1690-1691
658. Idem "infra regnum", cc. 187.	1691-1692
659. Idem "infra regnum", cc. 156.	1692-1693
660. Idem "infra regnum", cc. 174.	1693-1694
661. Idem "extra regnum", cc. 144.	1693-1694
662. Idem "infra regnum", cc. 181.	1694-1695
663. Idem "extra regnum", cc. 146.	1694-1695
664. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 115.	1695-1696
665. Idem (fuori regno), cc. 288.	1695-1696
666. Idem (in regno), cc. 184.	1696-1697
667. Idem (fuori regno), cc. 100.	1697
668. Idem (fuori regno), cc. 101.	1697-1698
669. Idem (in regno), cc. 150.	1698-1699
670. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 159.	1699-1700
671. Idem "extra regnum", cc. 217.	1699-1700
672. Idem "infra regnum", cc. 171.	1700-1701
673. Idem "infra regnum", cc. 180.	1701-1702
674. Idem "infra regnum", cc. 138.	1702-1703
675. Idem "infra regnum", cc. 34.	1703
676. Idem "extra regnum", cc. 1.	1703
677. Idem "infra regnum", cc. 106.	1703-1704
678. Idem "extra regnum", cc. 36.	1703-1704
679. Idem, "infra regnum", cc. 167.	1704-1705
680. Idem, "infra regnum", cc. 136.	1705-1706
681. Libro di luoghi proibiti, cc. 126.	1706-1707
682. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 44.	1707-1708
683. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 135.	1708-1709
684. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 98.	1709-1710
685. Idem "infra regnum", cc. 115.	1710-1711
686. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 68.	1710-1713
687. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 77.	1711-1712
688. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 134.	1712-1713
689. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 82.	1712-1713
690. Idem "infra regnum", cc. 22.	1713
691. Idem "extra regnum", cc. 27.	1713
692. Idem "infra regnum", cc. 66.	1713-1714
693. Idem "extra regnum", cc. 169.	1713-1714
694. Idem "infra regnum", cc. 115.	1714-1715
695. Idem "extra regnum", cc. 55.	1714-1715

696. Idem "infra regnum", cc. 106.	1715-1716
697. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 87.	1715-1716
698. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 100.	1716-1717
699. Idem "extra regnum", cc. 137.	1716-1717
700. Idem "infra regnum", cc. 63.	1717-1718
701. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 99.	1717-1718
702. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 84.	1718-1719
703. Idem "extra regnum", cc. 88.	1718-1719
704. Idem "infra regnum", cc. 117.	1719-1720
705. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 13.	1719-1720
706. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 140.	1720-1721
707. Idem "extra regnum", cc. 43.	1720-1721
708. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 72.	1721-1722
709. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 91.	1723-1724
710. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 183.	1725
711. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 75.	1725-1726
712. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 74.	1727-1728
713. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 102.	1727-1728
714. Libro di luoghi proibiti, (in regno), cc. 130.	1729-1730
715. Idem, cc. 29.	1731
716. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 107.	1732-1733
717. Idem "extra regnum", cc. 156.	1733-1734
718. Idem "infra regnum", cc. 91.	1734-1735
719. Libro di luoghi proibiti, cc. 128.	1735-1736
720. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 109.	1736-1737
721. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 135.	1736-1737
722. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 103.	1737-1738
723. Idem "extra regnum", cc. 165.	1737-1738
724. Idem "infra regnum", cc. 88.	1738-1739
725. Idem "extra regnum", cc. 178.	1738-1739
726. Idem "infra regnum", cc. 114.	1739-1740
727. Idem "extra regnum", cc. 182.	1740-1741
728. Idem "infra regnum", cc. 154.	1741-1742
729. Idem "extra regnum", cc. 136.	1741-1742
730. Idem "infra regnum", cc. 144.	1742-1743
731. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 161.	1742-1743
732. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 350	1743-1744
733. Idem, cc. 96.	1744-1745
734. Idem, cc. 72.	1745-1746

735. Libro di luoghi (fuori regno), cc. 107.	1745-1746
736. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 110.	1746-1747
737. Idem "extra regnum", cc. 72.	1746-1747
738. Idem "infra regnum", cc. 86.	1747-1748
739. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 29.	1747-1748
740. "Liber locorum prohibitorum per extra regnum", cc. 94.	1748-1749
741. Idem "infra regnum", cc. 77.	1749-1750
742. Idem "extra regnum", cc. 304.	1749-1750
743. Idem "infra regnum", cc. 57.	1750-1751
744. Idem "infra regnum", cc. 72.	1751-1752
745. Idem, "extra regnum", cc. 364.	1751-1752
746. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 200.	1752-1753
747. "Liber locorum prohibitorum per infra regnum", cc. 132.	1753-1754
748. Idem "extra regnum", cc. 137.	1753-1754
749. Idem "infra regnum", cc. 177.	1754-1755
750. Idem "extra regnum", (il registro contiene solo la rubrica)	1754-1755
751. Idem "infra regnum", cc. 92.	1755-1756
752. Idem "extra regnum", cc. 78.	1755-1756
753. Idem "infra regnum", cc. 77.	1756-1757
754. Idem "extra regnum", cc. 149.	1756-1757
755. Idem "infra regnum", cc. 73.	1757-1758
756. Idem "extra regnum", cc. 203.	1757-1758
757. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 160.	1758-1759
758. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 66.	1759-1760
759. Idem "extra regnum", cc. 191.	1759-1760
760. Idem "infra regnum", cc. 98.	1760-1761
761. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 53.	1760-1761
762. "Liber locorum proibitorum per extra regnum", cc. 81.	1761-1762
763. Idem "extra regnum", cc. 50.	1762-1763
764. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 25.	1764
765. Idem (fuori regno), cc. 50.	1765
766. Idem (in regno), cc. 70.	1765-1766
767. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 140.	1767-1768
768. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 140.	1768-1769
769. "Liber locorum proibitorum per extra regnum", cc. 100.	1769
770. Idem "extra regnum", cc. 19.	1770
771. Idem "infra regnum", cc. 98.	1771-1772
772. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 75.	1771-1772
773. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 65.	1773-1774



774. Idem "infra regnum", cc. 76.	1774
775. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 72.	1774
776. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 178.	1774-1775
777. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 167.	1774-1775
778. "Liber locorum proibitorum per extra regnum", cc. 175.	1775-1776
779. Idem "extra regnum", cc. 75.	1776
780. Idem "infra regnum", cc. 113.	1776-1777
781. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 173.	1776-1777
782. "Liber locorum proibitorum per extra regnum", cc. 171.	1777
783. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 50.	1777-1778
784. "Liber locorum proibitorum per extra regnum", cc. 169.	1777-1778
785. Idem "extra regnum", cc. 9.	1778
786. Libro di luoghi proibiti, cc. 93.	1778-1779
787. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 102.	1779-1780
788. Idem "extra regnum", cc. 29.	1782
789. Idem "infra regnum", cc. 88.	1782-1783
790. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 102.	1783-1784
791. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 119.	1784-1785
792. Idem "extra regnum", cc. 114.	1784-1785
793. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 61.	1785-1786
794. "Liber locorum proibitorum per extra regnum", cc. 277.	1785-1786
795. Idem "infra regnum", cc. 88.	1787-1788
796. Idem "infra regnum", cc. 67.	1788-1789
797. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 264.	1788-1789
798. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 63.	1789-1790
799. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 448.	1789-1790
800. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 100.	1790-1791
801. Idem "extra regnum", cc. 101.	1790-1791
802. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 103.	1791-1792
803. Libro dei luoghi proibiti (in regno), cc. 127	1792-1793
804. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 87.	1793-1794
805. Idem "extra regnum", cc. 398.	1793-1794
806. Idem "extra regnum", cc. 249.	1794-1795
807. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 268.	1795-1796
808. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 103.	1796-1797
809. Idem "infra regnum", cc. 94.	1797-1798
810. Libro di luoghi proibiti (in regno), cc. 120.	1798-1799

811. "Liber locorum proibitorum per infra regnum", cc. 140.	1799-1800
812. Idem "infra regnum", cc. 132.	1807-1808
813. Idem "infra regnum", cc. 70.	1810-1811
814. Idem "infra regnum", cc. 42.	1812-1813
815. Idem "infra regnum", cc. 60.	1813-1814
816. Libro di luoghi proibiti (fuori regno), cc. 150.	1817-1818
817. "Lettere di patroni per infra regno", cc. 150.	1820-1821
818. "Lettere di padrone d'infra regno", cc. 37.	1823

## LIBRI DI ESTRAZIONE

819. "Registrum provisionum literarum extrahendi officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 230.	1555-1556
820. "Extrahendi", cc. 271.	1556-1557
821. "Liber extrahendi", cc. 479.	1558-1559
822. "Registrum provisionum extrahendi officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 432.	1559-1560
823. "Extrahendi", cc. 230.	1560-1561
824. Idem, cc. 273.	1561-1562
825. "Registrum provisionum extrahendi officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 290.	1562-1563
826. Lettere di estrazione, cc. 232.	1566-1567
827. Idem, cc. 200.	1567-1568
828. Registrum provisionum extrahendi magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 186.	1568-1569
829. Idem, cc. 287.	1569-1570
830. Extrahendi", cc. 249.	1570-1571
831. Lettere di estrazione, cc. 213.	1571-1572
832. "Registrum extrahendi officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 420.	1572-1573
833. Idem, cc. 300.	1573-1574
834. Idem, cc. 320.	1574-1575
835. Idem, cc. 76.	1575
836. "Extrahendi", cc. 307.	1575-1576
837. Idem, cc. 350.	1577-1578
838. Idem, cc. 336.	1578-1579
839. "Registrum extrahendi officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 192.	1580-1581
840. "Extrahendi", cc. 279. I	581-1582
841. Idem, cc. 144.	1582
842. Idem, cc. 360.	1582-1583
843. "Registrum extrahendi officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 220.	1584-1585
844. Idem, cc. 117.	1585

845. Idem, cc. 374.	1586-1587
846. "Registrum extraendi", cc. 320.	1587-1588
847. Lettere di estrazione, cc. 311.	1588-1589
848. Idem, cc. 95.	1589
849. "Extraendi", cc. 130.	1593-1594
850. "Registrum extrahendi officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 261.	1595-1596
851. Idem, cc. 130.	1597
852. Idem, cc. 265.	1597-1598
853. Lettere di estrazione, cc. 208.	1598-1599
854. Idem, cc. 43.	1599
855. "Registrum extrahendi officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 152.	1599-1600
856. Lettere di estrazione, cc. 57.	1600
857. Idem, cc. 22.	1600
858. "Registrum extrahendi officii magistri portulani regni Sicilie", cc. 190.	1600-1601
859. Idem, cc. 234.	1601-1602
860. Lettere di estrazione, cc. 66.	1602
861. Idem, cc. 90.	1603
862. Idem, cc. 300.	1603-1604
863. Idem, cc. 178.	1604-1605
864. "Registrum extrahendi officii magistri portulanatus regni Sicilie", cc. 210.	1605-1606
865. "Registrum extrahendi", cc. 137.	1606-1607
866. Lettere di estrazioni, cc. 75.	1607-1608
867. "Liber extrahendi officii magistri portulanatus huius Sicilie re- gni", cc. 110.	1608-1609
868. "Liber extrahendi officii magistri portulani", cc. 168.	1609-1610
869. "Libro di estrazione del portulano", cc. 107.	1610-1611
870. "Extrahendi", cc. 190.	1611-1612
871. Lettere di estrazione, cc. 60.	1612-1613
872. "Estraendi", cc. 93.	1613
873. "Extraendi", cc. 169.	1614-1615
874. Lettere di estrazione, cc. 161.	1615-1616
875. "Extraendi", cc. 193.	1616-1617
876. Lettere di estrazione, cc. 74.	1618-1619
877. "Extraendi", cc. 84.	1619
878. Idem, cc. 250.	1619-1620
879. Lettere di estrazione, cc. 54.	1620
880. "Extraendi", cc. 198.	1621-1622
881. "Libro di extrahendi fora regno", cc. 45.	1622-1623
882. Lettere di estrazione, cc. 274.	1623-1624
883. "Extraendi", cc. 228.	1625-1626
884. Lettere di estrazione, cc. 300.	1626-1627
885. "Extraendi", cc. 360.	1627-1628
886. Lettere di estrazione, cc. 257.	1628-1629

887. "Extraendi", cc. 220.	1630-1631
888. Idem, cc. 350.	1631-1632
889. Lettere di estrazione, cc. 229.	1633-1634
890. "Extraendi", cc. 210.	1634-1635
891. Idem, cc. 120.	1635-1636
892. Lettere di estrazione, cc. 109.	1636-1637
893. Idem, cc. 132.	1638-1639
894. "Exstraendi", cc. 130.	1639-1640
895. "Extraendi", cc. 200.	1640-1641
896. Lettere di estrazione, cc. 258.	1641-1642
897. Idem, cc. 265.	1642-1643
898. Idem, cc. 134.	1643-1644
899. "Extraendi", cc. 218.	1644-1645
900. "Estraendi", cc. 178.	1645-1646
901. Lettere di estrazione, cc. 153.	1646-1647
902. "Liber extrahendi", cc. 174.	1648-1649
(le carte da 30 a 121 sono mancanti)	
903. Lettere di estrazione, cc. 360.	1649-1650
904. Extraendi", cc. 440.	1650-1651
905. Idem, cc. 244.	1651-1652
906. Idem, cc. 117.	1652-1653
907. Idem, cc. 110.	1653
908. "Libro di estraendi", cc. 237.	1653-1654
909. Idem, cc. 202.	1654-1655
910. Lettere di estrazione, cc. 200.	1655-1656
911. "Libro di estraendi", cc. 202.	1656-1657
912. Idem, cc. 181.	1657-1658
913. Idem, cc. 200.	1659-1660
914. "Libro di extraendi fora regno", cc. 93.	1659-1660
915. "Libro di estraendi", cc. 174.	1660-1661
916. "Libro di exstraendi fora regno", cc. 109.	1660-1661
917. "Libro di estraendi", cc. 156.	1661-1662
918. "Liber per extra regnum", cc. 163.	1661-1662
919. "Extrahendi per infra regno", cc. 111.	1662-1663
920. "Libro di estraendi per fuori regno", cc. 146.	1662-1663
921. "Libro di estraendi", cc. 115.	1663-1664
922. Idem "fora regno", cc. 205.	1663-1664
923. Idem, cc. 104.	1664-1665
924. Idem "fora regno", cc. 158.	1664-1665
925. "Libro di exstraendi", cc. 149.	1665-1666
926. Idem "fora regno", cc. 134.	1665-1666
927. Lettere di estrazione, cc. 126.	1666-1667
928. "Libro di exstraendi", cc. 115.	1667-1668
929. Idem, cc. 145.	1668-1669
930. Idem "fora regno", cc. 18.	1668-1669
931. Idem, cc. 135.	1669-1670
932. Idem "fora regno", cc. 69.	1669-1670

933. Idem, cc. 132.	1670-1671
934. Lettere di estrazione, cc. 28.	1670-1671
935. "Extrahendi", cc. 146.	1672-1673
936. Idem "per fuori regno", cc. 10.	1673
937. "Libro di exstraendi", cc. 129.	1673-1674
938. "Exstraendi", cc. 93.	1674-1675
939. Idem "extra regno", cc. 100.	1674-1675
940. "Exstraendi", cc. 87.	1675-1676
941. "Libro di extraendi", cc. 112.	1676-1677
942. "Extraendi fuori regno", cc. 91.	1676-1677
943. "Liber extraendi", cc. 101.	1677-1678
944. Idem, cc. 129.	1678-1679
945. "Extraendi", cc. 119.	1679-1680
946. "Liber extrahendi per extra regnum", cc. 58.	1680-1681
947. Lettere di estrazione, cc. 43.	1681
948. "Extraendi per fuori regno", cc. 48.	1681
949. Lettere di strazione, cc. 88.	1681-1682
950. Idem, cc. 100.	1681-1682
951. "Libro di extraendi infra regno", cc. 89.	1682-1683
952. "Extrahendi per fuori regno", cc. 39.	1682-1683
953. Idem "infra regno", cc. 135.	1683-1684
954. Idem "extra regnum", cc. 191.	1683-1684
955. Idem "infra regnum", cc. 130.	1684-1685
956. Idem "extra regnum", cc. 117.	1684-1685
957. "Liber extrahendi infra regnum", cc. 118.	1685-1686
958. Idem "extra regnum", cc. 241.	1685-1686
959. "Extrahendi per infra regnum", cc. 116.	1686-1687
960. "Liber extrahendi infra regnum", cc. 120.	1687-1688
961. Idem, cc. 122.	1688-1689
962. Idem "infra regnum", cc. 129.	1689-1690
963. Idem "extra regnum", cc. 49.	1689-1690
964. Idem "infra regnum", cc. 101.	1690-1691
965. Idem "per extra regnum", cc. 198.	1690-1691
966. Lettere di estrazione, cc. 109.	1691-1692
967. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 85.	1692-1693
968. Idem "per extra regnum", cc. 166.	1692-1693
969. Idem "infra regnum", cc. 80.	1693-1694
970. Idem "extra regnum", cc. 235.	1693-1694
971. Idem "infra regnum", cc. 83.	1694-1695
972. Idem "per extra regnum", cc. 264.	1694-1695
973. Idem "per infra regnum", cc. 69.	1695-1696
974. Lettere di estrazione, cc. 284.	1695-1696
975. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 101.	1696-1697
976. Lettere di estrazione, cc. 337.	1696-1697
977. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 79.	1697-1698
978. Idem "extra regnum", cc. 179.	1697-1698
979. Idem "infra regnum", cc. 79.	1698-1699

980. Idem "extra regnum", cc. 263.	1698-1699
981. Idem "infra regnum", cc. 84.	1699-1700
982. Idem "extra regnum", cc. 192.	1699-1700
983. Idem "infra-regnum", cc. 89.	1700-1701
984. Lettere di estrazione, cc. 134.	1700-1701
985. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 87.	1701-1702
986. Idem "infra regnum", cc. 69.	1702-1703
987. Idem "extra regnum", cc. 136.	1702-1703
988. Idem "infra regnum", cc. 16.	1703
989. Idem "extra regnum", cc. 6.	1703
990. Idem "infra regnum", cc. 53.	1703-1704
991. Idem "extra regnum", cc. 66.	1703-1704
992. Idem "infra regnum", cc. 76.	1704-1705
993. Idem "infra regnum", cc. 72.	1705-1706
994. Idem "infra regnum", cc. 78.	1706-1707
995. Idem "extra regnum", cc. 87.	1706-1707
996. Idem "infra regnum", cc. 81.	1707-1708
997. Idem "infra regnum", cc. 60.	1710-1711
998. Idem "extra regnum", cc. 67.	1710-1711
999. Idem "infra regnum", cc. 106.	1710-1713
1000. Idem "extra regnum", cc. 102.	1711-1712
1001. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 60.	1712-1713
1002. Idem "extra regnum", cc. 114.	1712-1713
1003. Idem "infra regnum", cc. 13.	1713
1004. Idem "extra regnum", cc. 24.	1713
1005. Idem "extra regnum", cc. 175.	1713-1714
1006. Idem "infra regnum", cc. 70.	1714-1715
1007. Idem "extra regnum", cc. 61.	1714-1715
1008. Idem "infra regnum", cc. 64.	1715-1716
1009. Idem "extra regnum", cc. 107.	1715-1716
1010. Idem "infra regnum", cc. 80.	1716-1717
1011. Idem "extra regnum", cc. 125.	1716-1717
1012. Idem "infra regnum", cc. 42.	1717-1718
1013. Idem "extra regnum", cc. 107.	1717-1718
1014. Idem "infra regnum", cc. 34.	1718-1719
1015. Lettere di estrazione, cc. 90.	1718-1719
1016. Idem, cc. 110.	1719
1017. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 47.	1720
1018. Idem "infra regnum", cc. 76.	1720-1721
1019. Lettere di estrazione, cc. 63.	1721-1722
1020. "Liber extrahendi per extra regnum", cc. 92.	1721-1722
1021. Idem "extra regnum", cc. 159.	1722-1723
1022. Idem "extra regnum", cc. 140.	1723-1724
1023. Idem "infra regnum", cc. 90.	1724-1725
1024. Idem "extra regnum", cc. 104.	1724-1725
1025. Idem "infra regnum", cc. 77.	1725-1726
1026. Lettere di estrazione, cc. 117.	1725-1726

1027. "Liber extrahendi per extra regnum", cc. 127.	1726-1727
1028. Idem "infra regnum", cc. 48.	1727-1728
1029. Idem "infra regnum", cc. 71.	1728-1729
1030. Idem "infra regnum", cc. 52.	1730-1731
1031. Idem "infra regnum", cc. 18.	1731
1032. Lettere di estrazione, cc. 83.	1731-1732
1033. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 77.	1732-1733
1034. Idem "infra regnum", cc. 92.	1733-1734
1035. Idem "infra regnum", cc. 78.	1734-1735
1036. Idem "extra regnum", cc. 237.	1734-1735
1037. Lettere di estrazione, cc. 80.	1735-1736
1038. "Liber extrahendi per extra regnum", cc. 160.	1735-1736
1039. Lettere di estrazione, cc. 67.	1736-1737
1040. Idem, cc. 204.	1736-1737
1041. "Liber estraendi infra regnum", cc. 76.	1737-1738
1042. Idem "per extra regnum", cc. 217.	1737-1738
1043. Lettere di estrazione, cc. 72.	1738-1739
1044. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 200.	1738-1739
1045. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 56.	1739-1740
1046. Idem "extra regnum", cc. 276.	1739-1740
1047. Lettere di estrazione, cc. 68.	1740-1741
1048. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 226.	1740-1741
1049. "Liber extrahendi per infra regnum", cc. 79.	1741-1742
1050. "Liber estraendi per extra regnum", cc. 207.	1741-1742
1051. Lettere di estrazione, cc. 87.	1742-1743
1052. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 189.	1742-1743
1053. "Liber extrahendi per extra regnum", cc. 108.	1743-1744
1054. Idem "infra regnum", cc. 55.	1744-1745
1055. Idem "infra regnum", cc. 49.	1745-1746
1056. Idem "extra regnum", cc. 146.	1745-1746
1057. Lettere di estrazione, cc. 49.	1746-1747
1058. "Permessi d'estrazione per fuori regno", cc. 97.	1746-1747
1059. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 58.	1747-1748
1060. "Liber extraendi per infra regnum", cc. 46.	1748-1749
1061. Idem "per extra regnum", cc. 149.	1748-1749
1062. Idem "infra regnum", cc. 59.	1750-1751
1063. Idem "infra regnum", cc. 73.	1751-1752
1064. Idem "infra regnum", cc. 87.	1752-1753
1065. Lettere di estrazione, cc. 180.	1752-1753
1066. Idem, cc. 82.	1753-1754
1067. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 187.	1753-1754
1068. Lettere di estrazione, cc. 100.	1754-1755
1069. Idem, cc. 68.	1755-1756
1070. "Liber extrahendi per extra regnum", cc. 112.	1755-1756
1071. Idem "infra regnum", cc. 57.	1756-1757
1072. Idem "extra regnum", cc. 193.	1756-1757
1073. Idem "infra regnum", cc. 50.	1757-1758

1074. Idem "extra regnum", cc. 259.	1757-1758
1075. Idem "infra regnum", cc. 47.	1758-1759
1076. Idem "extra regnum", cc. 191.	1758-1759
1077. Idem "infra regnum", cc. 45.	1759-1760
1078. Idem "extra regnum", cc. 173.	1759-1760
1079. Idem "infra regnum", cc. 66.	1760-1761
1080. Idem "extra regnum", cc. 69.	1760-1761
1081. Idem "extra regnum", cc. 119.	1761-1762
1082. Idem "infra regnum", cc. 71.	1762-1763
1083. Idem "extra regnum", cc. 81.	1762-1763
1084. Lettere di estrazione, cc. 97.	1763-1764
1085. "Liber extrahendi per extra regnum", cc. 120.	1763-1764
1086. Idem "infra regnum", cc. 49.	1764-1765
1087. Idem "extra regnum", cc. 460.	1764-1765
1088. Idem "infra regnum", cc. 56.	1765-1766
1089. Idem "extra regnum", cc. 452.	1765-1766
1090. Idem "infra regnum", cc. 86.	1766-1767
1091. Idem "per extra regnum", cc. 74.	1766-1767
1092. Idem "infra regnum", cc. 74.	1767-1768
1093. Idem "extra regnum", cc. 112.	1767-1768
1094. Lettere di estrazione, cc. 356.	1768-1769
1095. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 374.	1769-1770
1096. Idem "infra regnum", cc. 70.	1770-1771
1097. Idem "infra regnum", cc. 434.	1770-1771
1098. Idem "infra regnum", cc. 83.	1771-1772
1099. Idem "infra regnum", cc. 77.	1772-1773
1100. Lettere di estrazione, cc. 228.	1772-1773
1101. Idem, cc. 47.	1773-1774
1102. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 143.	1773-1774
1103. Lettere di estrazione, cc. 62.	1774
1104. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 103.	1774
1105. Lettere di estrazione, cc. 126.	1774-1775
1106. Idem, cc. 231.	1774-1775
1107. Idem, cc. 143.	1775-1776
1108. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 264.	1775-1776
1109. Idem "infra regnum", cc. 109.	1776-1777
1110. Idem "extra regnum", cc. 400.	1776-1777
1111. Idem "infra regnum", cc. 104.	1777-1778
1112. Idem "infra regnum", cc. 124.	1778-1779
1113. Idem "infra regnum", cc. 53.	1779-1780
1114. Idem "extra regnum", cc. 173.	1779-1780
1115. Idem "infra regnum", cc. 78.	1780-1781
1116. Idem "extra regnum", cc. 239.	1780-1781
1117. Idem "infra regnum", cc. 87.	1781-1782
1118. Lettere di estrazione, cc. 343.	1781-1782
1119. "Liber exstraendi per infra regnum", cc. 70.	1782-1783
1120. Lettere di estrazione, cc. 8.	1783

(mancano le prime 343 carte)



1121. "Liber extraendi per extra regnum", cc. 174.	1784-1785
1122. "Liber extra regnum", cc. 404.	1785-1786
1123. "Liber extraendi per infra regnum", cc. 92.	1786-1787
1124. Lettere di estrazione, cc. 201.	1786-1787
1125. "Liber extraendi per infra regnum", cc. 81.	1787-1788
1126. Lettere di estrazione, cc. 324.	1787-1788
1127. "Liber extraendi per infra regnum", cc. 71.	1788-1789
1128. Idem "extra regnum", cc. 480.	1788-1789
1129. Idem "extra regnum", cc. 454.	1789-1790
1130. Idem "infra regnum", cc. 95.	1790-1791
1131. Idem "extra regnum", cc. 149.	1790-1791
1132. Idem "infra regnum", cc. 104.	1791-1792
1133. Idem "extra regnum", cc. 159.	1791-1792
1134. Idem "infra regnum", cc. 114.	1792-1793
1135. Idem "extra regnum", cc. 80.	1792-1793
1136. Idem "infra regnum", cc. 98.	1793-1794
1137. Idem "extra regnum", cc. 624.	1793-1794
1138. Idem "extra regnum", cc. 435.	1794-1795
1139. Idem "infra regnum", cc. 96.	1795-1796
1140. Idem "infra regnum", cc. 489.	1795-1796
1141. Idem "infra regnum", cc. 87.	1796-1797
1142. Idem "extra regnum", cc. 315.	1796-1797
1143. Idem "infra regnum", cc. 102.	1797-1798
1144. Idem "infra regnum", cc. 152.	1798-1799
1145. Idem "extra regnum", cc. 117.	1798-1799
1146. Idem "infra regnum", cc. 153.	1799-1800
1147. Idem "infra regnum", cc. 100.	1800-1801
1148. Idem "extra regnum", cc. 60.	1801-1802
1149. Idem "infra regnum", cc. 54.	1802-1803
1150. Idem "infra regnum", cc. 57.	1803-1804
1151. Lettere di estrazione, cc. 154.	1803-1804
1152. "Liber extraendi per infra regnum", cc. 69.	1805-1806
1153. Idem "infra regnum", cc. 100.	1806-1807
1154. Idem "infra regnum", cc. 142.	1807-1808
1155. Idem "infra regnum", cc. 123.	1808-1809
1156. Lettere di estrazione, cc. 49.	1808-1809
1157. "Liber extraendi per infra regnum", cc. 112.	1810-1811
1158. Idem "infra regnum", cc. 126.	1812-1813
1159. Idem "infra regnum", cc. 100.	1813-1814
1160. Idem "extra regnum", cc. 50.	1813-1814
1161. "Registro di lettere di padroni d'infra regno", cc. 60.	1814-1815
1162. "Registro delle licenze per infra regno", cc. 108.	1814-1815
1163. Idem "fuori regno", cc. 47.	1814-1815
1164. "Lettere di padroni d'infra regno", cc. 34.	1816-1817
1165. "Estrazioni d'infra regno", cc. 69.	1817-1818
1166. Lettere di estrazione, cc. 200.	1817-1818
1167. "Libro di estrazioni di fuori regno", cc. 144.	1818-1819

1168. "Lettere di padroni di fuori regno", cc. 83.	1818-1819
1169. Lettere di estrazione, cc. 61.	1819
1170. "Estrazioni per infra regno", cc. 143.	1820-1821
1171. "Estrazione per infra regno", cc. 54.	1823
1172. Lettere di estrazione, cc. 92.	1823
1173. Idem, cc. 204.	1823-1824
1174. "Lettere di padroni di fuori regno", cc. 132.	1824

## BIGLIETTI REALI E VICEREGII

1175. "Volume di biglietti viceregi", cc. 950.	1634-1706
1176. "Volume di biglietti", cc. 420.	1706-1721
1177. Idem, cc. 400.	1721-1734
1178. "Biglietti", cc. 430.	1738-1740
1179. "Volume di biglietti", cc. 650.	1740-1759
1180. Idem, cc. 1050.	1759-1769
1181. "Biglietti viceregi", cc. 200.	1773-1774
1182. Idem, cc. 38.	1778-1779
1183. Idem, cc. 500.	1779-1784
1184. "Biglietti di S.E. e reali", cc. 365.	1784-1785
1185. "Biglietti reali e viceregi", cc. 350.	1785-1786
1186. Idem, cc. 310.	1786-1787
1187. Idem, cc. 400.	1787-1788
1188. "Biglietti viceregi", cc. 200.	1788-1789
1189. "Biglietti reali e viceregi", cc. 310.	1789-1790
1190. Idem, cc. 280.	1790-1791
1191. Idem, cc. 265.	1791-1792
1192. "Biglietti viceregi", cc. 150.	1792-1793
1193. Idem, cc. 80.	1793-1794
1194. "Biglietti", cc. 310.	1794-1795
1195. Idem, cc. 440.	1795-1796
1196. Idem, cc. 150.	1796-1797
1197. Idem, cc. 210.	1797-1798
1198. Idem "viceregi", cc. 400.	1798-1799
1199. "Filsa di reali dispacci", cc. 430.	1799-1800
1200. Idem, cc. 240.	1800-1801
1201. Idem, cc. 210.	1801-1802
1202. "Volume di biglietti viceregi", cc. 200.	1802-1803
1203. Idem, cc. 285.	1803-1804
1204. "Biglietti", cc. 260.	1804-1805
1205. Idem, cc. 148.	1805-1806
1206. "Biglietti reali", cc. 250.	1806-1807
1207. Idem, cc. 450.	1807-1808
1208. Idem, cc. 315.	1808-1809
1209. Idem, cc. 330.	1809-1810
1210. "Biglietti", cc. 210.	1810-1811

1211. "Reali dispacci", cc. 315.	1812-1813
1212. "Dispacci reali", cc. 156.	1814-1815
1213. Idem, cc. 330.	1815-1816
1214. "Filsa di reali dispacci", cc. 210.	1816-1817
1215. Idem, cc. 162.	1817-1818
1216. Idem, cc. 40.	1818
1217. Idem, cc. 150.	1820-1821
(in gran parte lettere provenienti dalla Direzione generale dazi indiretti ed indirizzate al maestro notaro della Portulania)	
1218. Idem, cc. 38.	1825

## DISPACCI PATRIMONIALI

1219. "Dispacci patrimoniali", cc. 523.	1702-1709
1220. "Dispacci", cc. 510.	1738-1743
1221. "Dispacci patrimoniali", cc. 480.	1743-1749
1222. Idem, cc. 420.	1749-1757
1223. Idem, cc. 310.	1775-1782
1224. "Dispacci patrimoniali presentati nell'ufficio di regio notaro del mastro portulano", cc. 315.	1778-1784
1225. Idem, cc. 200.	1785-1786
1226. Idem, cc. 155.	1786-1787
1227. "Dispacci patrimoniali", cc. 330.	1787-1788
1228. Idem, cc. 350.	1788-1789
1229. Idem, cc. 260.	1789-1790
1230. Idem, cc. 310.	1790-1791
1231. Idem, cc. 280.	1791-1792
1232. Idem, cc. 260.	1793-1794
1233. Idem, cc. 315.	1796-1797
1234. Idem, cc. 340.	1797-1798
1235. Idem, cc. 520.	1798-1799
1236. "Filsa di dispacci patrimoniali", cc. 118.	1799-1800
1237. Idem, cc. 535.	1800-1801
1238. Idem, cc. 326.	1801-1802
1239. "Volume de' dispacci patrimoniali", cc. 248.	1802-1803
1240. Idem, cc. 230.	1803-1804
1241. "Dispacci", cc. 130.	1805-1806
1242. "Dispacci patrimoniali", cc. 260.	1807-1808
1243. Idem, cc. 188.	1808-1809
1244. Idem, cc. 118.	1809-1810
1245. Idem, cc. 590.	1811-1812
1246. Idem, cc. 240.	1812-1813
1247. "Dispacci", cc. 138.	1813-1814
1248. "Volume 2° di dispacci", cc. 2952.	1776-1777
1249. "Volume di dispacci", cc. 438.	1801-1802
1250. "Volume 3° di dispacci", cc. 203.	1804-1805
1251. "Volume di dispacci", cc. 471.	1805-1806

## SCRITTURE ATTINENTI AL LIBRO DEI NEGOZI

1252. "Scritture attinenti al libro de' negozi", cc. 500.	1770-1777
1253. Idem, cc. 60.	1777-1778
1254. Idem, cc. 95.	1783-1784
1255. Idem, cc. 165.	1788-1789
1256. Idem, cc. 230.	1789-1790
1257. Idem, cc. 250.	1790-1791
1258. "Libro di negozi", cc. 110.	1791-1792
1259. "Filsa attinente alle scritture del libro di negozi", cc. 100.	1792-1793
1260. "Filsa de' negozi", cc. 160.	1793-1794
1261. "Filsa attinente al libro de' negozi", cc. 96.	1794-1795
1262. "Filsa de' negozi", cc. 100.	1796-1797
1263. "Filsa attinente al libro de' negozii", cc. 150.	1798-1799
1264. "Filsa delli negozii", cc. 170. (Note di spese sostenute per i caricatori; relazioni sulle operazioni di "misura dei grani")	1799-1800
1265. Idem, cc. 155.	1800-1801
1266. "Negozii", cc. 109.	1804-1805

## CAUTELE

1267. "Secondo volume di cautele", cc. 346.	1763-1764
1268. "Volume di cautele di conto di Gio. Battista Crisci collettore delle ragioni di posta del caricatore della Licata", cc. 81.	1693-1695
1269. "Volume di cautele per conto dell'amministrazione dell'effetti di Pernice", cc. 144.	1778-1784
1270. "Filza delle cautele per conto di furtive estrazioni e per conto di Pernice ed altri", cc. 604.	1783-1805
1271. "Volume primo di cautele", cc. 618.	1779-1780
1272. "Volume secondo di cautele", cc. 358.	1799-1800
1273. "Cautele - Nota delle immissioni in Sicilia di frumento, granone e farina", cc. 210.	1815-1816
1274. "Volume di n. 1 delle cautele giustificanti il conto di carico e discarico delle tratte di fuori regno concesse nella VI indizione", cc. 574.	1817-1818
1275. "Volume 2° di cautele per gli esiti eseguiti sul conto corrente delli sei caricatori e delle viceportulanie dei scari", cc. 577.	1817-1818
1276. "Volume di n. 3 delle cautele giustificanti il conto di carico e discarico delle tratte", cc. 498.	1817-1818
1277. "Volume di n. 4 delle cautele giustificative gli introiti ed esiti per conto dei diritti di tratta di fuori regno", cc. 327.	1817-1818
1278. "Volume primo di cautele in appoggio alli esiti del conto generale", cc. 1019.	1818-1819

1279. "Volume 2° delle cautele del diritto di tratta di fuori regno e del diritto di tratta per le immissioni di cereali esteri",  
cc. 82. 1819
1280. "Volume 2° delle cautele", cc. 101. 1820
1281. "Portolania per la gran corte dei conti - Volume delle cautele delle casse in denari del dir. gen. DD. II. maresciallo di campo d. Domenico Merlo", cc. 94. 1824
1282. "Volume di cautele di questa Depositaria di Terranova",  
cc. 30, 1800-1801
1283. "Volume di cautele della Depositaria di Terranova per conto a parte delli cavalletti del ponte", cc. 73. 1807-1811
1284. "Licata, fuori regno - Volume di cautele per conto delle tratte infra le salme 100", cc. 59. 1806-1807
1285. "Piraino, volume di cautele per conto apparte delle tratte infra le salme 100", cc. 28. 1807-1814
1826. "Roccella", idem, cc. 66. 1807-1816
1287. "Patti", idem, cc. 157. 1807-1818
1288. "Itala", idem, cc. 113. 1807-1818
1289. "Naso", idem, cc. 107. 1807-1818

## LIBRO DELLA NEGOZIAZIONE FRUMENTARIA

1290. "Libro della negoziazione frumentaria", cc. 380. 1765-1767
1291. Idem, cc. 400. 1767-1769
1292. Idem, cc. 650. 1769-1771
1293. Idem, cc. 360. 1775-1777
1294. Idem, cc. 420. 1780-1782
1295. Idem, cc. 280. 1787-1788
1296. Idem, cc. 450. 1803-1804
1297. Idem, cc. 310. 1804-1805  
(Libro dei pubblici senzali)
1298. Idem, cc. 440. 1805-1806
1299. Idem, cc. 580. 1808-1809
1300. Idem, cc. 390. 1817-1818
1301. Idem, cc. 420. 1818

## VISITE-CONSULTE-ISTRUZIONI

1302. Visite ai caricatori, cc. 182. 1609-1612
1303. "Libro delle visite ai carricatori di questo regno",  
cc. 380. 1627-1630
1304. Visite ai caricatori, cc. 190. 1655-1657
1305. Idem, cc. 330. 1662-1667
1306. Idem, cc. 146. 1763
1307. "Libro delli capitoli delle istruzioni della visita fatta nel carricatore di Licata", cc. 40. 1768

1308. Consulte, cc. 144.	1693-1698
1309. Idem, cc. 92.	1703-1707
1310. "Libro di consulte", cc. 80.	1720-1724
1311. Consulte, cc. 116.	1729-1732
1312. "Consulte fatte a S.R.M. per via dell'ecc.mo signor d. Giuseppe Gioacchino Montallegre tanto in questa città quanto in quella di Napoli", cc. 310.	1735
1313. "Registro di consulte fatte a S.M.R. per via dell'ecc.mo marchese Monte Allegre", cc. 175.	1736-1739
1314. "Registro delle consulte dell'illustre mastro portulano di questo regno", cc. 180.	1750-1754
1315. "Istruzioni dell'illustre principe di Lampedusa per il caricatore di Termini", cc. 68.	1754
1316. Idem "Licata", cc. 58.	1758
1317. Idem "Lampedusa", cc. 58.	1758
1318. Istruzioni per il caricatore di Terranova, cc. 225	1774
1319. Istruzioni per il caricatore di Termini, cc. 150.	1774
1320. Istruzioni per il caricatore di Sciacca, cc. 150.	1774

## FEDI-INFORMAZIONI

1321. "Fedi di estrazioni eseguite in Messina", cc. 890.	1763-1769
1322. Fedi di estrazioni: Messina, cc. 750.	1769-1776
1323. Idem, cc. 840.	1776-1784
1324. "Fedi di estrazioni eseguite in Messina", cc. 900.	1784-1791
1325. Fedi di immissioni, cc. 301.	1793-1794
1326. Idem, cc. 180.	1795-1796
1327. "Fedi che si presentano ne' conti per li rispettivi caricati che s'effettuano l'immissione", cc. 1260.	1797-1806
1328. "Fedi delle licenze spedite in Messina", cc. 440.	1793-1799
1329. Idem, cc. 570.	1810-1814
1330. Idem, cc. 815.	1814-1821
1331. Idem, cc. 280.	1822-1824
1332. "Fedi di Tavola dell'introiti spettanti alla città di Palermo sopra l'estrazione d'infra regno per mare", cc. 115.	1770-1771
1333. Idem, cc. 250.	1772-1773
1334. "Volume di mandati per Tavola per conto de' granatari d'infra regno per Palermo e Messina", cc. 630.	1773-1778
1335. "Fedi di Tavola dell'introiti spettanti alla città di Palermo sopra l'estrazione d'infra regno per mare", cc. 225.	1777-1778
1336. Idem, cc. 110.	1782-1783
1337. "Partite di Tavola", cc. 16.	1797-1798
1338. "Partite di Tavola, certificati ed altro per l'estrazione d'infra regno e fedi di generi remasti inestratti", cc. 220.	1814-1815
1339. Fedi di Tavola, cc. 610.	1814-1819
1340. "Filsa delle partite di Tavola del due per cento e prezzo de' frumenti", cc. 61.	1817-1818

1341. "Filsa di partite di Tavola, certificati di generi rimasti inestratti",  
cc. 82. 1818-1819
1342. Informazioni, cc. 460. 1799-1800
1343. "Volume primo di informazioni", cc. 460. 1800-1801
1344. Idem, cc. 464. 1801-1802
1345. Idem, cc. 337. 1804-1805
1346. Informazioni, cc. 499. 1805-1806
1347. "Secondo volume delle informazioni", cc. 319. 1805-1806

## MISCELLANEA

1348. "Apoche", cc. 360. 1590-1598
1349. "Registro di lettere", cc. 97. 1623
1350. Idem, cc. 460. 1768-1770
1351. "Lettere di mandati viceregii", cc. 34. 1639-1640
1352. "Effetti e memoriali tra d. Michele Pernice, l'illustre duca D'Angiò  
e d. Rosario Gubernatis e consorti, cc. 330. 1773-1778
1353. "Memoriale di scari proibiti", cc. 560. 1780-1809
1354. "Registro di documenti presentati dall'estrattori dell'anno 13<sup>a</sup>  
indizione 1795. e rimessi nel T.R.P.", cc. 153. 1794-1795
1355. "Registro delle reali patentiglie e de' padroni napoletani e sicilia-  
ni", cc. 171. 1794-1797
1356. "Registro delle reali patentiglie e certificati di padroni delle  
barche nazionali ed esteri", cc. 33. 1819-1822
1357. "Registro dei pezzini fiscali diretti agli ufficiali di Sciacca e  
Girgenti", cc. 170. 1801-1821
1358. "Itala: estrazioni infra le salme 100, per mare e per infra regno",  
cc. 65. 1809-1819
1359. "Piraino", idem, cc. 7. 1810-1814
1360. "Noto per Vindicari", Idem, cc. 72. 1811-1819
1361. "Volume delli granatari d'infra regno", cc. 350. 1810-1814
1362. "Registro di ordini diversi del mastro portulano per via del real  
patrimonio", cc. 210. 1811-1825
1363. "Libro d'immissioni de' cereali esteri", cc. 44. 1822
1364. "Atti di deposito", cc. 410. 1784-1792
1365. "Libro di conti", cc. 164. 1783-1798
1366. Idem, cc. 180. 1802-1803
1367. "Conto dell'anno 12<sup>a</sup> indizione", cc. 183. 1808-1809
1368. "Girgenti: raccolto 15<sup>a</sup> indizione", cc. 181. 1812
1369. "Portolania - Conto di cassa per le tratte di fuori regno",  
cc. 288. 1817-1818
1370. "Conto di cassa per gl'introiti ed esiti dell'amministrazione  
generale della Portolania e caricatore tenuta nell'anno 1817-1818  
e suppletorio per le tratte di fuori regno verificate in detto anno",  
cc. 200. 1817-1818
1371. "Maggiore - Di frumenti forti del raccolto 1820 del caricatore di

- Licata del Detentore - Simile per li frumenti raccolto 1822",  
cc. 275. 1820-1824
1372. "Registro delli ufficiali di tutti li carricaturi e marine del regno di  
Sicilia", cc. 142. 1623-1624
1373. "Relazione del collegio de' razionali sul conto del maestro  
portulano", cc. 76. (a stampa) 1789-1790
1374. "Matricola delli ufficiali del maestro portulano di questo regno",  
cc. 139. 1791-1823
1375. "Giuliana per l'appuntamenti nelle cause fiscali dell'illustre mae-  
stro portulano", cc. 91. 1785-1786



## APPENDICE

Elenco delle segnature apposte da Carmelo Traselli sui registri del maestro portulano inclusi nella serie "Miscellanea" del Tribunale del real patrimonio:

"Conto annuale del maestro portulano": reg. 95, 1407-08; reg. 94, 1431-32; reg. 732, 1442-43; reg. 886, 1443-44; reg. 91, 1451-52; reg. 90, 1455-56; reg. 715, 1456-57; reg. 717, 1460-61; reg. 50, 1465-66; reg. 700, 1468-69; reg. 560, 1469-70; reg. 698, 1473-74; reg. 45, 1479-80; reg. 5, 1485-86; reg. 100, 1487-88; reg. 93, 1488-90; reg. 6, 1496-97; reg. 490, 1497-98; reg. 92, 1499-00; reg. 786, 1500; reg. 740, 1501-02; reg. 591, 1503-04; reg. 805, 1504-05; reg. 1628, 1505-06; reg. 693, 1507-08; reg. 1038, 1508-09; reg. 57, 1509-10; reg. 1037, 1509-10; reg. 746, 1510; reg. 722, 1511; reg. 97, 1512-13; reg. 78, 1512-13; reg. 552, 1513-14; reg. 673, 1514-15; reg. 58, 1515-16; reg. 1584, 1516-17; reg. 747, 1517-18; reg. 714, 1519; reg. 713, 1520; reg. 160, 1521-22; reg. 741, 1522-23; reg. 706, 1523-24; reg. 889, 1524-25; reg. 729, 1525-26; reg. 41, 1526-27; reg. 743, 1527-28; reg. 707, 1531; reg. 731, 1532-33; reg. 603, 1533-34; reg. 745, 1534-35; reg. 1047, 1535-36; reg. 727, 1537-38; reg. 841, 1538-39; reg. 725, 1542-43; reg. 605, 1542-43; reg. 739, 1543-44; reg. 748, 1545-46; reg. 787, 1548-49; reg. 1039, 1549-50; reg. 586, 1553-54; reg. 733, 1556-57; reg. 60, 1563-64; reg. 53, 1563-64; reg. 702, 1567-68; reg. 744, 1574-75; reg. 96, 1583-84; reg. 98, 1585-86; reg. 944, 1588-89; reg. 718, 1594-95; reg. 749, 1596; reg. 895, 1777-78; reg. 566, 1799-00. "Conti speciali - tratte Doria": reg. 734, 1582.

Si danno ora le segnature corrispondenti a "Responsali", "Cautele" e "Informazioni". Si avverte, però, di possibili reali o apparenti confusioni tra le tre serie ed infatti lo stesso Trasselli scrive: "Queste tre serie di scritture nettamente distinte si trovano raccolte in numerosi volumi dal sec. XVI in poi (mancano per tutto il XV, pur essendo già certamente in uso, come si desume dalle annotazioni ai conti) ma con criteri difformi: talvolta abbiamo solo responsali, talvolta cautele e responsali, tal'altra cautele ed informazioni. Occorrerà farne una serie unica con ordinamento cronologico generale".

"Responsali": reg. 885, 1577-78; reg. 863, 1579-80; reg. 862, 1581-82; reg. 730, 1584-85; reg. 724, 1585; reg. 825, 1585-86; reg. 756, 1586; reg. 796, 1586-87; reg. 794, 1587-88; reg. 864, 1588-89; reg. 793, 1589-90; reg. 768, 1589-90; reg. 847, 1590-91; reg. 691, 1590-91; reg. 865, 1591-92; reg. 758, 1592-93; reg. 835, 1594-95; reg. 883, 1594-95; reg. 943,

1595-96; reg. 844, 1595-96; reg. 799, 1595-96; reg. 755, 1597-98; reg. 878, 1598-99; reg. 857, 1598-99; reg. 942, 1600-01; reg. 692, 1606-07; reg. 795, 1680-84.

"Cautele": reg. 866, 1565-66; reg. 842, 1565-66; reg. 699, 1569-70; reg. 890, 1572-73; reg. 869, 1577-78; reg. 834, 1578-79; reg. 845, 1579-80; reg. 790, 1580-81; reg. 710, 1580-81; reg. 712, 1580-81; reg. 875, 1581-82; reg. 802, 1582-83; reg. 737, 1582-83; reg. 820, 1583-84; reg. 753, 1583-84; reg. 1028, 1583-84; reg. 695-1584-85; reg. 779, 1585-86; reg. 79, 1585-86; reg. 754, 1586-87; reg. 728, 1586-87; reg. 1098, 1587-88; reg. 721, 1588-89; reg. 778, 1588-89; reg. 696, 1588-89; reg. 792, 1589-90; reg. 751, 1589-90; reg. 680, 1590-91; reg. 867, 1592-93; reg. 819, 1592-93; reg. 55, 1592-93; reg. 719, 1593-94; reg. 688, 1594-95; reg. 711, 1594-95; reg. 797, 1595-96; reg. 773, 1595-96; reg. 562, 1595-96; reg. 725, 1597-98; reg. 705, 1597-98; reg. 558, 1597-98; reg. 752, 1598-99; reg. 555, 1600-01; reg. 814, 1607-08; reg. 1006, 1650; reg. 931, 1748-49; reg. 900, 1754-55; reg. 1001, 1755-56; reg. 1169, 1762-63; reg. 565, 1786-87; reg. 964, 1792-93.

"Informazioni": reg. 736, 1544-45; reg. 689, 1545-46; reg. 861, 1581-82; reg. 585, 1582-83; reg. 1401, 1583; reg. 690, 1583-84; reg. 760, 1585-86; reg. 703, 1586; reg. 1076, 1586-87; reg. 811, 1586-87; reg. 891, 1586-87; reg. 592, 1586-87; reg. 679, 1587-88; reg. 742, 1588; reg. 556, 1588-89; reg. 759, 1591-92; reg. 2307, 1594-95; reg. 817, 1597-98; reg. 704, 1600-01; reg. 777, 1604; reg. 701, 1605-06; reg. 809, 1618-19; reg. 846, 1683-84; reg. 2301, 1713-14; reg. 870, 1755-56; reg. 1207, 1795-96; reg. 1123, 1796-97; reg. 894, 1798-99; reg. 2042, 1798-99; reg. 892, 1798-99; reg. 893, 1807-08; reg. 1172, 1811-12; reg. 1173, 1811-12.

"Estrazioni", reg. 1389, 1783-84; reg. 2005, 1784-85; reg. 1397, 1785-86; reg. 858, 1782-83; reg. 2204, 1787-88; reg. 2126, 1788-89; reg. 1439, 1789-90; reg. 972, 1788-89; reg. 854, 1789-90; reg. 535, 1793-94; reg. 569, 1793-94.

"Verifica dei frumenti di Siculiana": reg. 466, 1754-55; reg. 468, 1755-56.

"Bilanci": reg. 1318, 1803; reg. 2167, 1806; reg. 1320, 1806; reg. 1158, 1806; reg. 1319, 1807; reg. 574, 1813-16 (conto Terranova).

"Dispacci": reg. 528, 1767-68; reg. 925, 1797-98; reg. 527, 1798-99; reg. 929, 1800-01; reg. 902, 1802-03.

MARIA CRISTINA VENTIMIGLIA

INVESTIMENTO A CAMBIO MARITTIMO DI OPERATORI  
STRANIERI A MESSINA (1819-1862)\*

*Introduzione*

Attraverso l'analisi delle fonti documentarie del "Tribunale di Commercio" di Messina, relative agli anni 1819-1862 e di registri dei prestiti a cambio marittimo, si è voluto tentare una ricerca circa le presenze di commercianti inglesi in particolare e stranieri in generale, che hanno operato nel settore del commercio marittimo a Messina.

Sappiamo come, dopo le vittorie napoleoniche, l'occupazione della Sicilia divenne un'urgente necessità strategica per la Gran Bretagna e pertanto numerosi inglesi soggiornarono o si stabilirono definitivamente e in Messina e in altre città dell'isola.

I nomi di Woodhouse, Ingham, Sanderson, Wood ed altri, sono un esempio della numerosa e attiva colonia inglese che, agli inizi dell'800, si è distinta in varie attività commerciali ed imprenditoriali dell'isola. Nel decennio 1806-1815 la Sicilia, rimasta fuori dalla diretta dominazione francese, diventa una delle aree più importanti per la politica inglese nel Mediterraneo e importante canale di scambio commerciale.

---

\* *Contributo presentato dal socio prof. Giuseppe Restifo.*

Ritiratesi poi le truppe inglesi dalla Sicilia alla fine delle ostilità con la Francia, numerosi rimasero quei commercianti inglesi che, nei decenni successivi, parteciparono sempre più attivamente alle vicende politiche, economiche e sociali dell'isola.

*Cenni circa l'insediamento inglese in Sicilia e i suoi aspetti commerciali*

Verso la fine del '700, nel quadro dell'Italia napoleonica, i porti del Meridione avevano cominciato a svolgere un ruolo non più complementare nel commercio anglo-italiano.

Le vicende belliche avevano spinto verso Sud un volume maggiore di affari che non avevano potuto trovare sbocco nell'Italia centro settentrionale, occupata dai francesi.

Proprio in Sicilia, durante il tormentato periodo della rivoluzione partenopea, avevano trovato rifugio non solo la corte borbonica, ma anche i mercanti inglesi che, sentendosi in pericolo all'arrivo dei francesi, avevano lasciato la capitale per Palermo e Messina. In quel periodo la Sicilia si presentava come alternativa rispetto alla Napoli giacobina, anche se, ancora alla fine del secolo, il commercio tra Gran Bretagna e Sicilia non era particolarmente sviluppato<sup>1</sup>.

Nei primi anni dell' 800 la situazione politica subisce un'importante modificazione che porterà, alla fine del 1805, a un lungo periodo di aspre battaglie commerciali, oltre che militari. Nei regni di Napoli e di Sicilia si avranno due opposti schieramenti: il primo verrà occupato dai francesi, il secondo verrà posto sotto la protezione inglese. Lo Stretto di Messina diventa una sorta di linea di confine, simbolo di una profonda separazione tra francesi e inglesi stanziatisi al di là e al di qua dello Stretto medesimo.

---

<sup>1</sup> Cfr. M. D'ANGELO, *Mercanti inglesi in Sicilia*, Milano 1988, pp. 1-14.

Nel febbraio del 1806, con lo sbarco dei primi soldati dell'armata britannica, era iniziato il decennio della cosiddetta occupazione inglese della Sicilia che costituiva, per essi, una autentica base marittima e commerciale, oltre che strategica.

Accanto alla Sicilia non bisogna trascurare Malta che, data la sua centralità nelle rotte mediterranee, era divenuta un polo di vera triangolazione marittima e commerciale con la Gran Bretagna.

La Sicilia inoltre offriva ai commercianti inglesi l'opportunità di una pronta vendita delle merci e i mezzi per investire rapidamente i guadagni acquistando nuovi prodotti da spedire in Gran Bretagna, con un carico di ritorno che Malta non poteva offrire.

Il movimento commerciale tra Inghilterra e Regno delle due Sicilie, nella prima metà del secolo, mostra difatti una tendenza di graduale crescita fino al 1840, e una fase di rapida espansione nei decenni successivi.

Tra i prodotti tipici della Sicilia basterà ricordare: grano, mandorle, fichi, noci, nocciole, pistacchi, carrube; ma erano specialmente gli agrumi, l'olio e il vino che costituivano il cardine del settore agricolo.

La voce più forte, e al tempo stesso più nota, delle esportazioni siciliane, era costituita dallo zolfo, della cui produzione l'isola conserverà per tutto il secolo un monopolio quasi assoluto. Mancando purtroppo le raffinerie, esso veniva esportato quasi interamente allo stato grezzo, e più della metà andava in Inghilterra.

Altre produzioni tipiche erano la manna e il sommacco, contenente tannino, importante per la concia delle pelli; ad essi va aggiunta la seta prodotta in grandi quantità, soprattutto nelle campagne di Messina e di Catania dove sorgono molte filande. A Messina, nel 1855, si ha notizia di una filanda di seta del tedesco W. Jaeger e C. e, qualche anno dopo, dimensioni notevoli raggiunge anche quella

dell'inglese Thomas Hallam. Va anche ricordata un'altra voce importante nel commercio dell'isola, quella legata all'estrazione del sale marino, non sottoposto in Sicilia al monopolio statale ed estratto principalmente lungo i litorali di Trapani e Marsala.

Nella Sicilia della prima metà dell'800, gli inglesi, oltre ad avere il monopolio dell'esportazione dello zolfo, detenevano anche quello dei vini.

Promossa in gran parte dal capitale inglese, l'industria vinicola aveva il suo centro principale a Marsala dove dominavano i grandi mercanti-impreditori britannici, quali i Woodhouse e gli Ingham.

L'inglese John Woodhouse, giunto a Marsala, proveniente da Liverpool nel 1770, aveva per primo concepito l'idea di lavorare e commercializzare i vini siciliani; nasceva con lui la storia del famoso "marsala" riconosciuto ufficialmente per la sua bontà sui vari mercati esteri.

Particolarmente importante, inoltre, fu Benjamin Ingham per la peculiare funzione di intermediazione da lui svolta tra i produttori inglesi e i commercianti siciliani. Ingham infatti, con la sua presenza, impresso un forte dinamismo nel commercio siciliano, con operazioni che andavano dall'importazione di prodotti esteri, alla compravendita, alla esportazione di prodotti locali, tanto da porsi al centro di un vasto giro di affari, gestito in seguito con i nipoti Whitaker.

Ingham era riuscito a sviluppare anche il mercato americano, aveva aperto mercati in Brasile e in Australia, entrando in competizione con lo stesso Woodhouse. Tra gli operatori inglesi, oltre a quelli già citati, bisogna ricordare William Sanderson, ad esempio, che nel 1817 crea a Messina uno stabilimento per i derivati di agrumi attivo fino alla seconda metà del XX secolo e di notevoli dimensioni<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Cfr. S. BOTTARI, *I Sanderson a Messina*, in "Historica", n. 3, 1984, pg. 161.

A lui si aggiungono il mercante-banchiere Abraham Gibbs, originario di Topsham, vicino Exeter, trasferitosi a Palermo anche in qualità di console degli Stati Uniti, e John Broadbent, originario di Halifax (Yorkshire), console americano a Messina, dove si stabilì definitivamente fino alla sua morte.

La sua attività si era inserita nell'ambito commerciale e finanziario del porto di Messina che svolgeva complesse funzioni di borsa finanziaria e assicurativa e di centro regolatore di gran parte del commercio siciliano e calabrese con l'estero. Inoltre Broadbent si era anche interessato della compravendita di merci e dei contratti di assicurazione. A fianco alla fitta colonia di mercanti-imprenditori inglesi, potevano annoverarsi ben pochi siciliani. Un caso a parte può senz'altro definirsi quello di Vincenzo Florio, che, venuto in Sicilia dall'originaria Calabria, cominciò come viaggiatore di commercio, quindi rilevò le tonnare a Favignana, si inserì nel settore delle miniere di zolfo e sembra che possedesse per un certo tempo il monopolio delle operazioni bancarie.

Quando poco dopo dei mercanti britannici fondarono in Sicilia l'industria enologica, Florio si unì ad essi; e quando Ingham creò una società di navigazione nel 1838-1839, Florio ne divenne il secondo azionista.

La Sicilia, come base di smistamento del commercio nel Mediterraneo, si presentava un ottimo mercato ed era quindi un'area ricca di prodotti che interessavano la Gran Bretagna ma, nello stesso tempo, vi era in essa una consistente domanda di merci inglesi.

In tale attivo interscambio, dall'Inghilterra venivano importati prevalentemente manufatti di lana e cotone, di ferro (utensili di vario genere), ma anche prodotti alimentari (ad esempio pesci in salamoia), generi coloniali (cuoi, china, caffè) e merci navali (tela per vele, catrame, corde, ecc.).

Tali attivi commerci davano possibilità di guadagni ai

più diversi ceti sociali, anche a quelli umili che traevano, in vario modo, i necessari mezzi di sussistenza. Si può dire quindi che la colonia britannica restava fedele alla scelta commerciale, si impegnava poco nelle attività industriali ed era sostanzialmente assente nelle operazioni di credito, anche se non mancavano, qua e là, figure di capitani d'industria di tipo moderno come i già citati Ingham, Woodhouse, Hallam ed altri.

L'Inghilterra, infine, confermava la sua preminenza negli scambi con la Sicilia, mentre Francia, Regno di Sardegna e Stati Uniti si collocavano significativamente dopo di essa.

### *Prestiti a cambio marittimo*

Il prestito a cambio marittimo è stato un momento fondamentale nel commercio messinese perchè coinvolgeva non solo il ceto mercantile cittadino, ma anche gli stranieri operanti in tale settore.

I mercanti erano di volta in volta, singolarmente o collettivamente, noleggiatori, assicurati e assicuratori e "banchieri" che concedevano crediti a cambio marittimo; la classe marittima veniva a contatto a sua volta con i mercanti non solo per il noleggio, ma soprattutto per i prestiti a cambio marittimo e anche per le assicurazioni. I contratti di assicurazione non si limitavano solo alle merci trasportate, ma molto spesso riguardavano l'imbarcazione tutta, anche se talvolta i due tipi di assicurazione erano distinti, talvolta erano unificati. Assicuratori erano gli stessi mercanti messinesi; tra gli assicuratori, accanto ai nomi dei mercanti, si poteva trovare anche il nome di qualche padrone marittimo o capitano<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup>Cfr. M. D'ANGELO, *Aspetti commerciali e finanziari in un porto mediterraneo: Messina (1795-1805)*, in "Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti", 1979, pp. 242-246.



Secondo le formule in uso nella Cancelleria del Tribunale di Commercio di Messina, il prestito era «a carico dello sborsante sopra corpo, chiglia, noli e attrezzi» della imbarcazione, «esclusi furto, baratteria, contrabbando ed ogni sorta di avaria».

I rischi della navigazione non erano affatto rari: a quelli soliti di sinistri, avaria e naufragi si aggiungevano talora anche quelli della cattura da parte di navi corsare. Il prestito era in genere concesso per un singolo viaggio, ma talvolta esso riguardava anche più viaggi compiuti in un determinato periodo di tempo. I prestiti a cambio marittimo, accordati dai mercanti ai padroni marittimi, costituivano una voce rilevante della circolazione del denaro alimentata dal traffico portuale. Tali prestiti venivano concessi non solo a padroni messinesi, ma anche a padroni stranieri a riprova del carattere non episodico, ma durevole nel tempo, della presenza di navi straniere nel porto di Messina. Un esempio significativo in tal senso ci viene da un atto stipulato in data 27.5.1853 dal quale risulta che il Sig. Carlo Donner, di nazionalità tedesca, concede al capitano inglese Richard Betty la somma di onze 1.567 per riattamento del bovo con il quale potere effettuare il viaggio Messina-Palermo-Boston e ritorno, con un interesse del 20%.

Il cap. Betty non parla l'italiano ed è aiutato, al momento della stesura del contratto, da un interprete e il tutto si svolge dietro permesso del console americano<sup>4</sup>.

Nel contratto stipulato in data 18.12.1822 emerge il nome di un altro capitano straniero, il francese Carlo Gotrot di Boulogne che, dietro permesso dell'agente consolare francese Sig. Vincenzo Boggiano, riceve dal Sig. Pietro Giovanni Siffredi cassiere della CAM (Compagnia di

---

<sup>4</sup> ASM, FTC vol. IX, f. 15r.

Assicurazione di Messina) la somma di 1.100 ducati, pari a onze 370, per riparare i danni sofferti dal *Brick Scooner* "Jeanne d'Arc", battente bandiera francese, onde poter ripartire lungo la rotta Messina-Licata-Marsiglia e ritorno. Tale somma viene prestata con l'interesse del 9% pagabile «quindici giorni dopo il salvo ritorno»<sup>5</sup>.

Altro capitano straniero è il francese Stefano Lambert che, in data 26.3.1824, riceve 87 onze per poter effettuare il viaggio Messina-Marsiglia con la sua bombarda<sup>6</sup>. Nei contratti contenuti nell'Archivio di Stato di Messina è possibile, inoltre, rilevare numerosi esempi di cambio della moneta effettuati per mezzo del prestito a cambio marittimo, come risulta in un contratto del 25.6.1828 in cui si stabilisce che il Sig. Pietro G. Siffredi dà al cap. Pietro Pollio la somma di 140 ducati al 7% per un viaggio Messina-Nizza, utili per riparazione nave, spese imbarco e sbarco merci e spese tribunale da pagarsi «in lire nuove di Piemonte o franchi»<sup>7</sup>.

Ancora un esempio interessante ci è fornito dal contratto datato 24.1.1839 in cui il cap. Costantino Saccàs, di nazionalità greca, riceve la somma di 100 onze, con un interesse del 6%, per poter effettuare il viaggio Messina-Livorno con il brigantino "Alessandro" che trasporta grani e batte bandiera greca.

Al momento dell'arrivo a destinazione le 100 onze dovranno pagarsi in lire fiorentine che ammontano in tutto a 1.662 e 75 centesimi.

Il cap. Saccàs, che capisce e parla bene l'italiano, stipula questo contratto in presenza, oltre che del notaio e dei testimoni, di due interpreti della lingua greca, domiciliati

---

<sup>5</sup> ASM, FTC vol. III, f. 17r.

<sup>6</sup> ASM, FTC vol. III, f. 89r.

<sup>7</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 42v.

a Messina, i quali certificano che la firma del capitano in idioma greco corrisponde in italiano alle parole Costantino Saccàs<sup>8</sup>.

### *Assicuratori stranieri*

Nei primi anni del XIX secolo sappiamo, con certezza, che vi era a Messina una numerosa colonia mercantile inglese che segnò, in modo determinante, la vita economica e sociale della città per tutto l'Ottocento.

Durante il periodo napoleonico, infatti, parecchi erano stati i commercianti inglesi che avevano abbandonato Napoli per trasferirsi a Messina e la scelta della Sicilia, molto probabilmente, era stata motivata da precedenti rapporti di commercio fra l'isola e Napoli. Sappiamo inoltre che moltissimi altri mercanti provenivano invece direttamente dall'Inghilterra, attratti dai giudizi assai lusinghieri su Messina e sull'isola tutta.

Sono fra l'altro note, a questo proposito, le memorie di viaggio del capitano inglese William Henry Smith, il quale era stato in Sicilia negli anni dell'occupazione britannica (1814-16) ed era quindi informatissimo della vita messinese.

L'inserimento della colonia inglese nella economia siciliana comportava un naturale rapporto ora di concorrenza ora di collaborazione con i mercanti locali. Ciò avveniva nelle maggiori città dell'isola e si stringevano rapporti commerciali e finanziari tra i due gruppi, destinati a infittirsi nel corso del secolo e a consolidare l'egemonia inglese nel sistema economico siciliano.

D'altra parte Messina aveva sempre ospitato un folto numero di operatori stranieri che vi aprivano "case di

---

<sup>8</sup> ASM, FCT vol. VII, f 42v.

commercio” o filiali di “case” straniere, ma costoro erano certamente più attirati dal porto franco che era stato istituito dal governo borbonico dopo il terremoto del 1783 per far fronte alla disastrosa situazione della città. Le varie attività economiche si erano poi rafforzate a Messina con la costituzione di società di assicurazioni marittime a capitale misto, siciliano e inglese, così come con la formazione di agenzie di navigazione, alle quali faceva capo parte del traffico commerciale con l’Inghilterra.

Nel settore mercantile, quindi, gli inglesi si erano posti come intermediari quasi esclusivi del commercio anglo-siciliano e l’interscambio Sicilia-Gran Bretagna rappresentava il principale oggetto di interesse per le case mercantili inglesi.

Inoltre, nel settore delle assicurazioni marittime, non si costituivano più società occasionali e con un limitato raggio di attività, ma società a carattere permanente. In esse capitali inglesi e capitali locali trovano nuove opportunità speculative, poiché fra mercanti messinesi e stranieri i comuni investimenti finanziari contribuivano a creare solidi legami associativi.

Tra il 1808 e il 1815 erano state costituite a Messina diverse società tra cui la Compagnia di Assicurazioni Anglo-Sicula (1812); la Nuova Compagnia di Assicurazione (1812) fino a giungere alla Compagnia di Assicurazione Anglo-Messinese del 1832.

Dall’analisi dei contratti a cambio marittimo, stipulati a Messina negli anni 1819-1862, la prima figura di assicuratore inglese di cui si ha notizia è quella di William Sanderson che appare in un contratto dell’anno 1832.

Di lui si conoscono maggiori notizie rispetto agli altri commercianti inglesi che hanno operato negli stessi anni a Messina, probabilmente per le attività commerciali di più ampio respiro da lui espletate nella nostra città.

William Sanderson, nato il 12 giugno 1786 a Bishop Wearmouth, capitano della Marina Britannica, ferito men-

tre combatteva nel Mediterraneo agli ordini dell'ammiraglio Nelson, si trasferisce con la famiglia prima a Malta e poi a Messina nei primi anni dell'800.

Qui, nel 1817, crea uno stabilimento per la produzione e diffusione di derivati agrumari, principalmente essenza di limoni e di bergamotto con la ragione sociale "Sanderson & Sons"<sup>9</sup>.

Messina, allora uno dei più attivi porti del Mediterraneo, costituisce un ulteriore incentivo all'iniziativa del Sanderson: infatti la ditta diventa, ben presto, molto attiva in altri settori commerciali, tanto che intorno al 1830 la "Sanderson e Co". è una delle otto società inglesi in Sicilia interessata anche nel commercio dello zolfo.

Sanderson, dotato di spirito di iniziativa e forte volontà, crea una salda organizzazione aziendale, capace di diffondere e fare apprezzare gli olii essenziali degli agrumi, dapprima nell'impero britannico, allora in periodo di eccezionale espansione, e poi in molti altri paesi del mondo. Da quel lontano 1817, la Sanderson si afferma sempre più sui mercati mondiali e acquista, attraverso gli anni, un tale apprezzamento presso tutti i consumatori, che i suoi prodotti sono commerciati su semplice garanzia di sigillo. L'azienda commerciale aveva sede nella famosa "Palazzata", la maestosa chiostra architettonica lungo i viali del porto che il terremoto del 1908 rase al suolo. William Sanderson muore a Messina il 28 agosto 1854 e i figli continuano a gestire l'azienda: solo nel 1906 il terzo William Sanderson vende l'azienda a due suoi collaboratori, l'italiano Giuseppe Bosurgi e l'inglese William Oates, per trasferirsi nell'America del Sud<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Cfr. S. BOTTARI, *I Sanderson*, cit., p. 161.

<sup>10</sup> Cfr. S. BOTTARI, *Gli operatori commerciali stranieri a Messina nel secolo XIX*, in "Scritti in onore di V. Di Paola", Messina 1985, p. 22.

Del Sanderson assicuratore abbiamo testimonianza diretta che ci perviene da un contratto, stipulato in data 5.10.1832, dal quale risulta che egli, insieme ai signori Vincenzo Fileti e Michele Spadaro, è uno dei deputati della Società di Assicurazione Anglo-Messinese, la quale concede, a mezzo di regolare contratto, denaro a cambio ai commercianti che lo richiedono. Attraverso lo stesso contratto è possibile notare come i deputati della suddetta Società di Assicurazione, e con essi lo stesso Sanderson, concedono 100 onze al capitano Giovanni Marangolo per l'acquisto della terza parte del brigantino "Argo", battente bandiera del Regno delle Due Sicilie, che è comandato dal cap. Giuseppe Marangolo, per navigare in tutti i porti del Mediterraneo e dell'Oceano.

L'interesse pattuito è dell'1,5% al mese<sup>11</sup>.

Mancando, purtroppo, documenti che consentano una conoscenza più approfondita relativa agli altri commercianti inglesi che hanno operato a Messina, sarà necessario rifarsi unicamente a quanto emerso attraverso la consultazione degli atti del Tribunale di Commercio di Messina.

Dal contratto stipulato il 15.3.1836 si apprende che il "negoziante inglese" William Aveline, figlio del fu Carlo, rappresentante la ditta dei signori Nascio-Aveline, concede a cambio marittimo 269 onze al cap. Giovanni Infante per il viaggio Messina-Palermo a bordo del brigantino denominato "Argonaut". In un determinato passo del suddetto contratto è anche possibile leggere quanto segue: il brigantino "Argonaut" del cap. Infante è «attualmente ancorato in questo porto nel regio Lazzaretto in luogo di contumacia ove a richiesta del medesimo cap. ci siamo conferiti colla solita distanza [il riferimento è al notaio e ai testimoni] e previa assistenza e presenza del

---

<sup>11</sup> ASM, FTC vol. V, f. 48r.

Deputato di settimana alla pubblica salute Duca di Saponara Sig. Don Domenico Alliata per i riguardi sanitari...». La contumacia era infatti il periodo durante il quale una nave e il suo equipaggio dovevano rimanere in isolamento.

Da questo contratto, risulta evidente che ad un nome prettamente inglese, Aveline, si aggiunge un nome chiaramente italiano, Nascio.

Riccardo Nascio, infatti, era originario di Livorno, ma era stato educato in Gran Bretagna; arrivato a Malta nel 1807 per reclamare «his properties and that of his Leghorn friends, carried to Malta by British Ships of War», pensava di stabilirsi nell'isola come altri mercanti livornesi, ma non ottenne il permesso dalle autorità e perciò si stabilì a Messina, dove veniva considerato inglese<sup>12</sup>.

Altra figura di mercante inglese, di cui si fa menzione in un contratto del 1841, è Edward Preece del fu William. Questi sborsa al Sac. Abate Don Natale Anfuso la somma complessiva di 882 onze così ripartite: 500 onze per l'acquisto di 3 carati e 3/4 del brigantino "Ivanhoe" e 382 onze per l'acquisto di altri 2 carati e 3/4 «di tutti attrezzi, arredi e ogni altro che guarniscono il brigantino». L'abate Anfuso ha ipotecato 6 carati e 1/2 della nave «assieme ad attrezzi, arredi e ogni altro»; l'imbarcazione potrà toccare tutti i porti e scali per la durata di cinque anni. Viene stabilito poi che, al ritorno da ogni viaggio effettuato, bisognerà pagare l'interesse maturato secondo la piazza corrente e allo scadere dei cinque anni bisognerà completare il pagamento della somma<sup>13</sup>.

Nel contratto in data 17.5.1837 sono citati due esponenti della stessa famiglia Preece, uno in qualità di assicurato-

---

<sup>12</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 1r.

<sup>13</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 86r.

re, l'altro in quanto proprietario di una porzione dell'imbarcazione.

Infatti il cap. Giovanni Rodi comandante il brigantino "Riccardo", con bandiera reale, dichiara di aver ricevuto dal Sig. Edward Preece la somma di 230 onze per il viaggio Messina-Reggio-Rotterdam e altri luoghi dell'Oceano da effettuarsi con la suddetta imbarcazione che è per 7/8 del Sig. Richard Preece. L'interesse è del 2,5% al mese pagabile otto giorni dopo il salvo ritorno<sup>14</sup>.

Il nome di Richard Preece ritorna diverse volte in altri contratti e sempre come proprietario e comproprietario di imbarcazioni.

Del commerciante inglese Nunzio L. Abbatt si sa che nell'anno 1845 concede la somma di 90 onze al cap. Diego Laganà, con l'interesse del 2 e 1/4% al mese, per un viaggio da effettuarsi da Messina a Odessa e attraverso tutto il Mediterraneo con il *brick schooner* "Anna" con bandiera del Regno delle Due Sicilie<sup>15</sup>.

Lo stesso Abbatt risulta avere dato in prestito 210 onze ad un altro capitano, di nome Letterio Ricciardi, per un viaggio la cui destinazione non risulta chiaramente leggibile.

Fra i nomi citati una sola volta vi è quello del negoziante inglese Richard Poppleton, che appare come testimone in un contratto la cui data non è decifrabile.

L'ultimo commerciante inglese di cui è possibile ricavare notizie, attraverso i contratti a cambio marittimo presi in esame, è William Barker, figlio di Samuel e di Elisabeth Toalman, nato a Frambington (Cambridgeshire) nel 1769. Arrivato in Sicilia con Nelson nel 1800, egli sposa nel 1801 la siciliana Antonia Di Giorgi.

---

<sup>14</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 25r.

<sup>15</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 134r.



Da Palermo si trasferisce a Messina, dove ricopre la carica di viceconsole inglese dal 1812 e di console dalla Restaurazione alla sua morte, avvenuta a Messina il 17 Maggio 1856. Uno dei suoi successori C.H. Barker nel 1863 apre a Messina un'Agenzia Generale che tratta acquisti di prodotti dell'isola, commissioni di generi d'America, noleggio di bastimenti.

Nel contratto del 15.1.1847 William Barker, allora console inglese a Messina e rappresentante l'omonima ditta, concede a cambio marittimo la somma di 4.370 ducati, con l'interesse dell'8%, al capitano austriaco Raicick che comanda un brigantino che ha come destinazione Marsiglia. Gli interessati, compresi notaio e testimoni, si riuniscono nel luogo chiamato La Spina, nel cui ambito del porto è ancorata l'imbarcazione, rispettando tutte le norme sanitarie. Il brigantino qui ancorato è, infatti, sotto custodia sanitaria, non ammesso a contumacia. La somma presa a prestito serve per riparare i danni sofferti dal capitano austriaco nel corso del suo viaggio, e tale prestito viene effettuato dietro permesso del console austriaco residente a Messina<sup>16</sup>.

Dopo la colonia inglese, che senz'altro è stata la più importante a Messina e nel resto dell'isola, la colonia tedesca è stata quella che ha acquistato maggior prestigio, grazie anche alle numerose ditte da essa costituite. Già nel 1820 ricorre, in un contratto a cambio marittimo, il nome del commerciante tedesco Giorgio Mattia Kilian, figlio del Sig. Giovanni Tommaso; egli, allora console di Grecia e Baviera a Messina, dà in prestito 20 onze (pari a 60 ducati), al cap. Vincenzo Galletti di Catania con un interesse del 7% per il viaggio da Messina a Porto Maurizio-

---

<sup>16</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 164v.

Genovesato a bordo del suo sciabecotto con bandiera nazionale<sup>17</sup>.

Anche in un contratto del 1833 ricorre il nome del tedesco Kilian che dà in prestito 406 onze al cap. Giovanni Battista Damonte di Ancona (Stato Pontificio), con un interesse del 7% per riattamento del trabeccolo "L'Aurora" che ha subito danni, per pagamento equipaggio e per il viaggio da Messina a Trieste. Va rilevato che tutti coloro che stipulano il contratto si riuniscono "nella Casa del Consolato di S.S. Pontificia in Messina" e la nave batte bandiera pontificia<sup>18</sup>.

Lo stesso Kilian stipula un altro atto nel 1841 col quale dà in prestito 180 onze (pari a 540 ducati) al cap. Antonino Oliva, per un viaggio da Messina ad Odessa e da colà per l'Adriatico, esclusi il Mar Nero, il Mar di Azoff e l'Oceano, a bordo dello *scuner* "Augusta" con bandiera del Regno delle Due Sicilie. L'interesse è del 2 e 1/3% al mese<sup>19</sup>.

Altro assicuratore tedesco è Guglielmo Thiede di Berlino che, in un atto del 1822, offre la somma di 450 ducati per acquisto di merci durante il viaggio Messina-Regno di Napoli, con un interesse del 10%, al Sig. Domenico Santoro il quale, in caso di mancato pagamento, ipoteca il suo sciabecco "La Madonna del soccorso nautico"<sup>20</sup>. Nel 1838 è un altro tedesco, l'assicuratore Vittorio Gonzembach che dà in prestito 70 onze al cap. Michele Romano per un viaggio Messina-Genova-Livorno e ritorno da effettuarsi a bordo per paranzello "Santa Colomba"; l'interesse è del 2% al mese. In quel periodo, Gonzembach è agente della Confederazione Elvetica a Messina<sup>21</sup>.

---

<sup>17</sup> ASM, FTC vol. V, f. 8r.

<sup>18</sup> ASM, FTC vol. V, f. 64r.

<sup>19</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 85r.

<sup>20</sup> ASM, FTC vol. III, f. 4r.

<sup>21</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 36r.

Di nazionalità germanica è anche il commerciante Carlo Donner che concede a cambio la somma di 15.67 onze al capitano inglese Richard Betty per il riattamento dell'imbarcazione e il viaggio da effettuarsi da Messina a Palermo e quindi a Boston; l'interesse pattuito è del 20%<sup>22</sup>.

Il 24.1.1839 ricorre il nome di un altro commerciante, probabilmente anch'egli tedesco: Pasquale Isidoro Stutzer. Costui concede 100 onze al capitano greco Costantino Saccàs, con il brigantino "Alessandro" che fa un carico di grani e tabacchi e batte bandiera greca<sup>23</sup>.

Di nazionalità olandese è invece il commerciante J.C. Verbeke che il 21.12.1837 concede a cambio marittimo la somma di 180 onze al cap. Giovanni Rodi che deve effettuare il viaggio Messina-Odessa e altri luoghi con il brigantino "Riccardo" con bandiera di questo Regno. L'interesse pattuito è del 2,5% al mese, pagabile, assieme alle centottanta onze, otto giorni dopo il salvo ritorno in Messina del suddetto capitano<sup>24</sup>.

Nel gruppo di questi commercianti stranieri presenti a Messina tra 1819 e 1862, si possono citare ancora due nomi, e cioè quelli del Sig. Loeffler e del Sig. Desgrand, entrambi di nazionalità francese.

Il 15.5.1835 Carlo Loeffler, che è anche agente della Compagnia di assicurazione denominata "Tontino", dà in prestito 100 onze al cap. Luca Porpora per compera di viveri, rimpiazzo attrezzi e riattamento della bombarda "Ecce Homo" che deve effettuare il viaggio Messina-Palermo e ritorno. L'interesse pattuito è del 4,5% e il cap. Porpora ha ipotecato sia la nave che il carico di legname e tabacchi nel caso in cui non fosse in grado di restituire la

---

<sup>22</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 36r.

<sup>23</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 28r.

<sup>24</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 30r.

somma prestatagli, con il relativo interesse, quattro giorni dopo il salvo arrivo in Palermo<sup>25</sup>.

Qualche anno dopo, il 20.2.1841, i Sigg. Loeffler e Desgrand, a nome della omonima casa commerciale francese, danno in prestito 30 onze al cap. Pasquale La Camera che comanda il *cutter* "La Sacra Lettera" e deve effettuare un viaggio verso Patti e Girgenti.

L'interesse è dell'8%, pagabile otto giorni dopo il salvo ritorno nel porto di Messina<sup>26</sup>.

I signori Loeffler e Desgrand, così come i signori Nascio-Aveline e molti altri rappresentanti di case commerciali straniere, avevano i magazzini nel deposito doganale e porto franco di Messina<sup>27</sup>.

### *Compagnie di assicurazione con sede in Messina*

La forma più antica di assicurazione è quella marittima, che risale al basso Medioevo. Il fatto è perfettamente logico, se si pensa all'importanza assunta dal traffico per via di mare sin dall'età delle Crociate e al desiderio di mettersi al riparo dai rischi gravi che esso comportava. Ed è altrettanto naturale che le forme assicurative abbiano la loro origine nelle città marittime italiane, allora alla testa, nella navigazione e del traffico europeo.

Già nel 1255 a Venezia abbiamo un esempio di assicurazione marittima fino a 1.000 lire.

Tra i primi codici riguardanti le assicurazioni marittime hanno speciale importanza, oltre la legge del 1369, l'ordinanza di Pisa del 1318, che contiene già norme per regolare

---

<sup>25</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 40r.

<sup>26</sup> ASM, FTC vol. VII, f. 73r.

<sup>27</sup> Cfr. Mitto, *Annali della città di Messina*, vol. 7° Messina, 1939 p. 152.

diritti e doveri dell'assicurato e dell'assicuratore, e l'ordinanza di Firenze del 1523 che stabilisce per le polizze una determinata forma simile a quella oggi in uso.

Il documento ufficiale estero più remoto è l'Ordinanza dei Magistrati di Barcellona del 1453. A queste prime manifestazioni fecero seguito leggi e ordinanze di tutti i paesi del mondo allora noto, giacché dalle città italiane l'istituto assicurativo passò in quelle delle Fiandre e via via negli altri paesi. In Inghilterra l'assicurazione marittima ebbe inizio per opera di banchieri lombardi, rifugiatisi a Londra tra il XIII e il XIV e dove tutt'oggi esiste una strada chiamata Lombard Street.

Dal 1700 in poi il grande sviluppo avuto dall'assicurazione marittima si deve al Lloyd, organismo potentissimo e di importanza mondiale.

Come nell'occidente, così nell'oriente l'influenza italiana si manifesta nel campo assicurativo, e ci è dato ancora attualmente di notare nelle polizze di sicurtà levantine, brani e frasi dell'antica polizza della gloriosa Trieste. I principali oggetti dell'assicurazione marittima sono la nave e le cose trasportate via mare. In corrispondenza di ciò la pratica conosce due distinte categorie di assicurazioni marittime: l'assicurazione corpi e l'assicurazione merci. Per nave, come oggetto di assicurazione, si intende qualsiasi costruzione destinata al trasporto per acqua e nella assicurazione possono altresì essere comprese le spese di armamento ed equipaggiamento della nave.

Per quanto riguarda le merci si può affermare che, nella attuale prassi delle assicurazioni marittime, può essere coperta di assicurazione qualsiasi merce che venga trasportata per mare. La qualità e la natura delle merci, il modo del loro imballaggio, il tipo della nave che effettua il trasporto, il modo di "caricazione" (sotto o sopra coperta), il luogo di provenienza o di destinazione, il tipo e la durata del viaggio e le modalità di compimento di questo (con o senza

trasbordo, viaggio diretto o meno, ecc.), la stagione nella quale il viaggio si compie, ecc. non sono circostanze che influiscono sulla assicurabilità delle merci, ma semplici elementi di valutazione del rischio e quindi di determinazione delle condizioni della copertura assicurativa, sia per quanto riguarda la sua estensione, sia per quanto riguarda la franchigia da applicare, sia soprattutto per quanto riguarda il tasso del premio. Inoltre, l'assicurazione della nave può essere stipulata a tempo o a viaggio.

Tra i documenti dell'Archivio di Stato di Messina (ASM) presi in esame, esiste un "registro dei Contratti di società e scioglimento dei medesimi" contenente un solo atto relativo alla costituzione della società di assicurazioni marittime denominata Banco d'Assicurazioni, con data 22 ottobre 1819<sup>28</sup>.

In tale contratto sono elencati diciassette punti contenenti le norme costitutive della società medesima. Tra l'altro si dice che la stessa resta stabilita in accomandita con un fondo di 18.000 onze divise in 72 azioni composte di 250 onze per ciascuna, con la legge che ogni socio non potrà prendere né più di sei né meno di due azioni e la sua durata resta fissata per quattro anni di fermo e, conclusosi questo periodo, la medesima sarà continuata per altri due anni consecutivi, sempre che un mese prima di concludersi i suddetti quattro anni di fermo, non ne sarà intimato lo scioglimento in piena adunanza.

E' opportuno rilevare che la società in accomandita è caratterizzata dalla circostanza che, mentre alcuni dei soci, detti accomandatarii, sono illimitatamente responsabili dei debiti sociali, altri soci, detti accomandanti, sono invece esposti solo al rischio di perdere quanto essi hanno

---

<sup>28</sup> ASM, FTC *Registro dei contratti di Società e scioglimento dei medesimi*.

conferito in società. Sono i soli nomi dei soci accomandatari quelli che possono far parte della denominazione della società e che possono amministrare la società stessa e, nei loro riguardi, varranno le regole sulla amministrazione delle società in nome collettivo. I soci accomandanti, invece, non possono inserirsi nella amministrazione, ma possono solamente svolgere un'opera di sorveglianza e di controllo. Il capitale della società in accomandita può essere diviso in quote o azioni; nel primo caso si parla di accomandita semplice, nel secondo di accomandita per azioni. Altri punti importanti, relativi all'atto costitutivo della società denominata Banco di Assicurazioni, sono quelli che riguardano i soci, ognuno dei quali dovrà depositare anticipatamente, e dietro mandato dei direttori nella cassa della società, la quinta parte dell'intero rispettivo interesse. Nel caso in cui i sinistri sorpassassero il fondo di cassa, i soci restano tenuti, in proporzione del loro interesse, a supplire non solo con quel tanto che potrebbe abbisognare, ma anche a restaurare la cassa del 20% utile per il fondo della stessa a ottenerne la restituzione, appena la cassa si sarà risanata.

La Società sarà amministrata da tre soci, un cassiere e due amministratori, da eleggersi da tutti i soci a maggioranza di voti.

Si stabilisce anche che sopra qualsiasi imbarcazione i direttori non potranno assicurare, per conto della società, un rischio tale che ecceda la decima parte del principale fondo della stessa.

Ogni socio, inoltre, potrà vendere o cedere in qualunque tempo il suo interesse, ma in questi casi dovrà sempre venirne preferita la società.

I signori direttori, poi, non devono percepire alcun salario, bensì fruire del 5% sui profitti da ripartirsi in terza parte per ciascuno di essi; solo il cassiere potrà percepire dalla società otto onze annue.

Infine «i libri della Società devono essere tenuti in regola e rendersi in ogni tempo estensibili a qualunque dei soci cui piacerà di prenderne conto sullo stato della medesima».

In fondo al contratto vengono poi elencati i nomi dei ventisette soci interessati e a capo di essi vi è il Sig. Luigi Micali che ha il massimo delle azioni (sei) per un ammontare di 1.500 onze; cinque soci posseggono quattro azioni per ciascuno per un ammontare, di 1.000 onze a testa; altri quattro detengono solo tre azioni ciascuno con un capitale di 750 onze a testa.

Tra questi ultimi si rilevano i nomi del commerciante tedesco Giorgio M. Kilian e di due inglesi, i Sigg. Melchiorre Dunner e Giacomo Power. Oltre alla suddetta società di assicurazioni marittime denominata Banco d'Assicurazioni, è opportuno citare altre società assicurative, sorte a Messina, e delle quali vi è notizia nei documenti depositati all'ASM relativi al Tribunale di Commercio:

- 1) Nuova Compagnia di Assicurazioni di Messina (CAM) (1819);
- 2) Banco dell'Assicurazione marittima (1820);
- 3) Compagnia di Assicurazioni delle Due Sicilie (1830);
- 4) Società di Assicurazione Anglo-Messinese (1831);
- 5) Peloritana Compagnia di Assicurazioni (1832).

Queste ultime tre sono tutte con capitale misto siculo-inglese, ma con netta prevalenza di quello locale.

Per la Compagnia delle Due Sicilie e per quella Anglo-Messinese non si hanno notizie complete sul capitale impegnato e sul numero delle azioni; si sa solo che la prima venne costituita dinnanzi al notaio Pietro Aversa di Messina il 16 Aprile 1830 e la seconda fu costituita il 6 Agosto 1831 presso il notaio Gregorio Parisi di Messina.

Dell'Anglo-Messinese si sa anche che erano azionisti gli inglesi Giuseppe Smithson, Giosuè Sutchliff (4 azioni per 800 onze), Leonardo Sampson, Tommaso Child, William Sanderson e i messinesi Michele Spadaro e Vincenzo Fileti;



nella Compagnia di Assicurazioni delle Due Sicilie erano presenti Cosimo Baviera, Pietro G. Siffredi, Demetrio Mauromati, Giovanni Soraci e Giovanni Cailler.

Come risulta dagli atti del Tribunale di Commercio, il 21.6.1822 i Sigg. Domenico Riggio, Pietro Marchese e Pietro Giov. Siffredi, deputati e cassiere della Compagnia di Assicurazioni di Messina, danno in prestito 450 ducati a padron Francesco Cardillo che comanda il *brick schooner* "L'Immacolata" che deve effettuare il viaggio Messina-Milazzo-Napoli e ritorno. La somma suddetta, assieme all'interesse del 4%, dovrà essere restituita all'arrivo a Napoli al momento della vendita del carico di vino; se ciò non avvenisse, il cap. Cardillo pagherà al suo rientro in Messina, un interesse del 6%<sup>29</sup>.

Oltre alla CAM, in data 11.3.1820 è il Banco dell'Assicurazione marittima, rappresentato dai Sigg. Don Giuseppe Lo Uzzo e Antonino Micali, che concede 100 denari, per compera di merci e mercanzie, al cap. Domenico di Carlo che comanda il brigantino "La Provvidenza" ed è diretto verso tutti gli scali e porti del Mediterraneo, esclusi gli Stretti e ritorno.

L'interesse da pagare è del 3,5% al mese sino al ritorno, oppure del 5% in caso di avaria dell'imbarcazione<sup>30</sup>.

La Compagnia denominata Banco d'Assicurazioni è citata in un contratto del 1831 in cui i deputati della medesima, rappresentati dal Sig. Letterio Rodi, concedono 158 onze e 2 tari al cap. Pietro Rodi che con il brigantino "Ulisse" deve effettuare il viaggio Messina-Marsiglia e ritorno<sup>31</sup>.

Il 27.1.1835 è la Peloritana Compagnia di Assicurazioni, rappresentata da Giorgio Ciotto, che dà in prestito 300

<sup>29</sup> ASM, FTC vol. III, f. 1r.

<sup>30</sup> ASM, FTC vol. I, f. 16r.

<sup>31</sup> ASM, FTC vol. V, f. 4r.

onze al 2,50% al mese al cap. Lorenzo Laganà che con il brigantino "Nettuno" toccherà qualsiasi luogo del Mediterraneo e dell'Oceano<sup>32</sup>.

Oltre alla Società Anglo-Messinese già citata in precedenza a proposito del contratto in data 5 ottobre 1832 in cui era presente anche W. Sanderson in qualità di assicuratore, è importante sottolineare anche il ruolo svolto della Compagnia di Assicurazione delle Due Sicilie.

Il 13 Febbraio 1858 sono Giuseppe Lella, Francesco Melardi, Jacob Ruhrberg e Giuseppe Mauromati, deputati e cassiere della suddetta compagnia assicurativa, che concedono, per un anno di navigazione, la somma di 300 onze a padron Gioacchino Napoli, capitano di legni mercantili, il quale, con lo *scooner* "L'Amicizia" di sua proprietà, potrà navigare per tutto il Mediterraneo esclusi gli Stretti.

L'interesse sulle onze date in prestito è del 16% all'anno<sup>33</sup>. Come si può notare, anche fra i deputati di questa compagnia di assicurazione è presente un commerciante straniero, per la precisione di origine tedesca. Jacob Ruhrberg, nativo della Germania, segue infatti la stessa rotta di Sanderson (Gran Bretagna-Malta-Messina) nel 1813 egli sbarcava a Malta per curare gli affari di una ditta di Manchester e nel 1817 era già a Messina. Ma è dall'atto costitutivo della Peloritana Compagnia di Assicurazioni (Messina, 27 luglio 1832), non contenuto però nei documenti relativi al fondo Tribunale di Commercio, che possiamo ricavare notizie più ampie sulle finalità della società, sul fondo iniziale, sugli azionisti e le quote da loro sottoscritte. Si affermava che la finalità principale era di fornire «i mezzi più opportuni per la facilitazione delle operazioni commerciali in questa ed altre piazze, affinché i negozianti avessero maggior modo onde accrescere le loro speculazioni».

---

<sup>32</sup> ASM, FTC vol. VI, f. 10v.

<sup>33</sup> ASM, FTC vol. X, f. 9v.

La durata era fissata in quattro anni, con l'intenzione però di prolungare l'attività «fino che non ne sarà annunciato lo scioglimento». In particolare, la società doveva occuparsi «delle assicurazioni marittime e fluviali, come per terra con qualsiasi sorte di vetture per tutta la Sicilia, delle assicurazioni per avallo di cambiali e biglietti e di qualsivoglia fido per vendita di merci, [...] per compera con anticipazione di porzioni, o di tutto lo sborso dell'importo; di mutui a cambio marittimo, di sconti di cambiali, biglietti, e prestanze con pegno di oggetto non deperibili, o senza; ed il tutto alla prudenza dei signori direttori, i quali non avranno alcuna responsabilità particolare per la scelta dei debitori e quantità delle somme, meno però per eccesso di mandato».

Il capitale iniziale era di onze 14.400, diviso in 72 azioni di 200 onze ciascuna e con la riserva di aumentarne fino a 100, accettando anche nuovi soci. In realtà, se la presenza inglese era piuttosto qualificata (Sanderson, Thurburn e Co., Morrison, Pinkerton e Co. assieme al tedesco G.M. Kilian e alla ditta americana Payson Larkin e Co., tutte con 4 azioni), essa copriva, tuttavia, una quota minoritaria del capitale investito, ammontante (compreso, quello degli stranieri) complessivamente a 3.200 onze e con un impegno di 800 onze ciascuno, contro le 14.800 onze degli azionisti locali. Si ha quindi la sensazione che il gruppo degli stranieri residenti a Messina — ma l'osservazione può essere estesa anche al resto dell'isola — erano più propensi ad investire i propri profitti nelle attività commerciali a loro più proprie o in investimenti nelle industrie di trasformazione dei prodotti naturali isolani, come nel caso di Ingham e Woodhouse a Marsala, Sanderson e Hallam a Messina, e che questi fossero piuttosto degli investimenti sussidiari. Difatti la presenza straniera nelle operazioni di tipo "speculativo-finanziario" sembra essere piuttosto limitata, almeno da quanto risulta dai documenti disponibili.

L'attenzione maggiore si rivolgeva piuttosto verso il complesso delle attività commerciali, con l'inserimento nei settori nuovi o nel crescente interscambio dei prodotti tradizionali, cioè in spazi poco sfruttati dalla borghesia commerciale e imprenditoriale dell'isola.

Si spiega così la ragione dell'applicazione di una buona parte di profitti fuori della Sicilia.

Il settore assicurativo era, invece, la linea privilegiata della borghesia commerciale locale, che vi impegnava talora rilevanti capitali. Questa linea preferenziale della borghesia locale, speculativo-finanziaria più che commerciale, era senz'altro tra le cause che impedivano un suo maggiore inserimento nelle attività più fruttuose dell'interscambio o delle manifatture, e da essa derivava la debole spinta alla formazione di un moderno ceto mercantile siciliano.

«Pochi siciliani — osservava infatti un contemporaneo — esercitano nel più alto grado di energia il commercio. La maggior parte dell'utile proveniente da questa industria va nelle mani de' negozianti esteri»<sup>34</sup>.

Il quadro tracciato è certamente parziale, esso tuttavia mette in evidenza la funzione attiva del porto di Messina e il solido legame stabilitosi fra questa e i vari porti nazionali ed esteri.

Le operazioni finanziarie, infine, gettano le basi per un processo di espansione e di maggiori presenze, oltre che di operatori stranieri, anche della marineria e dei capitali locali.

*Legenda:*

ASM = Archivio di Stato di Messina

FTC = Fondo Tribunale di Commercio

---

<sup>34</sup>Cfr. R. Battaglia, *Sicilia e Gran Bretagna. Le Relazioni commerciali della Restaurazione all'Unità*, Milano 1983, pp. 59-62.

# Libri

LIONE PASCOLI

*Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni*

Edizione critica dedicata a Valentino Martinelli, Introduzione di Alessandro Marabottini. Electa Editori Umbri, Perugia 1992, cm. 18x25, pp. 1170.

Dell'importanza della storiografia artistica per una storia della cultura è ancora una volta testimonianza la recente edizione delle *Vite* degli artisti di Lione Pascoli, pubblicate in due volumi nel 1730 e 1736 a Roma, e oggi presentate in una ricchissima "lettura" critica a cura di numerosi studiosi delle Università di Roma, Perugia, Napoli e Messina. Con il perugino Pascoli (1674 - Roma 1744) si apre il grande scenario sull'affascinante universo della "forma barocca", anche attraverso il fuoco del linguaggio che abbandona le cadenze accademiche della prosa di un Giovanni Pietro Bellori per una nuova "immediatezza" e icasticità che sa modellare sottilmente la percezione visiva degli stili. Accostandoci alle pagine di Pascoli varchiamo il sottile confine del tempo per sentire un vociante mondo di artisti e committenti; rivivere, anche attraverso gli aneddoti, il clima della storia sociale delle arti nei momenti del grande mutamento dalla forma tardorinascimentale e dai suoi ideali al moderno universo barocco, nel filtro di una nuova sensibilità formale e critica. Aperto alle esperienze anche europee attraverso numerosi viaggi a Vienna, Londra, Parigi, lo scrittore perugino matura una cultura preilluministica, coltivando anche studi di teorie economiche, esposte nel *Testamento politico*, pubblicato nel 1733; interessi per progetti di utilità urbanistica rivela un piccolo trattato dal titolo *Il Tevere navigato e navigabile*, Roma 1740. Nella presentazione del volume giustamente Valentino Martinelli sottolinea l'importanza dell'opera di Pascoli, "fondamentale per lo studio dell'arte italiana del Sei e Settecento", insieme a un "aggiornato apparato critico-filologico che ne valorizza la straordinaria potenzialità di informazione". Come autore della edizione delle *Vite dei Pittori messinesi* di Francesco Susinno (1724 c., Firenze 1960) V. Martinelli ha anche il grande

merito di avere offerto un prezioso strumento di lavoro alla piccola scuola di storici dell'arte messinesi e siciliani, che hanno potuto, attraverso la testimonianza di Susinno, ricostruire il complesso tessuto sociale e culturale nel quale si colloca la vicenda delle arti a Messina, nel sigillo di una "memoria" storiografica che ha fatto vivere le opere al di là dei ricorrenti disastri naturali.

Nella ampia introduzione all'opera di Pascoli Alessandro Marabottini ricostruisce i dati biografici, analizza le fonti, la fortuna critica dell'autore, e il contesto sociale in cui si svolge la formazione e l'attività dello scrittore, mettendo in luce il metodo di lavoro nella ricerca delle notizie e nella scelta degli artisti *moderni*, ora proposti in una nuova luce rispetto agli *antichi*.

Ancora della nuova concezione critica di Pascoli è testimonianza l'interesse anche come collezionista per diversi generi della pittura, dal paesaggio alle battaglie, alle bambocciate, alle nature morte, oltre l'ideale classico del quadro di "Historia" con sottili implicazioni simboliche e iconologiche sostenuto da Bellori, massimo rappresentante della storiografia artistica nel Seicento.

Con vivaci annotazioni sullo stile e aneddoti sulle vite, Pascoli ci offre le immagini degli artisti: Pietro da Cortona, Andrea Sacchi, Salvator Rosa, Mola, Carlo Maratta, G.B. Gaulli, Ercole Ferrata, Camillo Rusconi, Francesco Cozza e Mattia Preti, Pietro del Pò, Luigi Garzi, Andrea Pozzo, G. Calandrucci, S. Ricci, F. Mochi, A. Bolgi, G. Finelli; tra gli architetti Carlo Maderno, Carlo Fontana, G.B. Soria. Ancora di numerosi artisti fiamminghi e francesi attivi a Roma nel vivace mondo internazionale si ha notizia nel racconto di Pascoli, che sa cogliere le qualità delle opere al di là di accademici schemi di scuola. La immensa mole di notizie viene nella recente edizione arricchita dalle note bibliografiche e critiche che numerosi studiosi hanno realizzato, valorizzando e aggiornando il testo. Nella linea di una nascente "storia dell'arte italiana", che solo alla fine del Settecento con Luigi Lanzi si definirà, l'opera di Lione Pascoli introduce con nuova libertà al mondo degli artisti *moderni*, protagonisti di un aspetto fondamentale della storia della cultura.

*Elvira Natoli*





## INDICE

ANNA CARBE' ELEMENTI PER UNA STORIA DELLA CIRCOLAZIONE MONETALE A MESSINA .....	Pag. 5-65
LIBORIA SALOMONE L'ARCHIVIO DEL MAESTRO PORTULANO DEL REGNO DI SICILIA...."	75-124
ELENA SANTAGATI RUGGERI NOTA SU ALCUNI DOCUMENTI PAPIRACEI ATTESTANTI I RAPPORTI TRA EGITTO E SICILIA IN ETA' ELLENISTICA .....	" 67-73
MARIA CRISTINA VENTIMIGLIA INVESTIMENTO A CAMBIO MARITTIMO DI OPERATORI STRANIERI A MESSINA (1819-1862) .....	" 125-150
<i>LIBRI</i> (E. Natoli) .....	" 151-153









